DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 31

il Quotidiano del NordEst

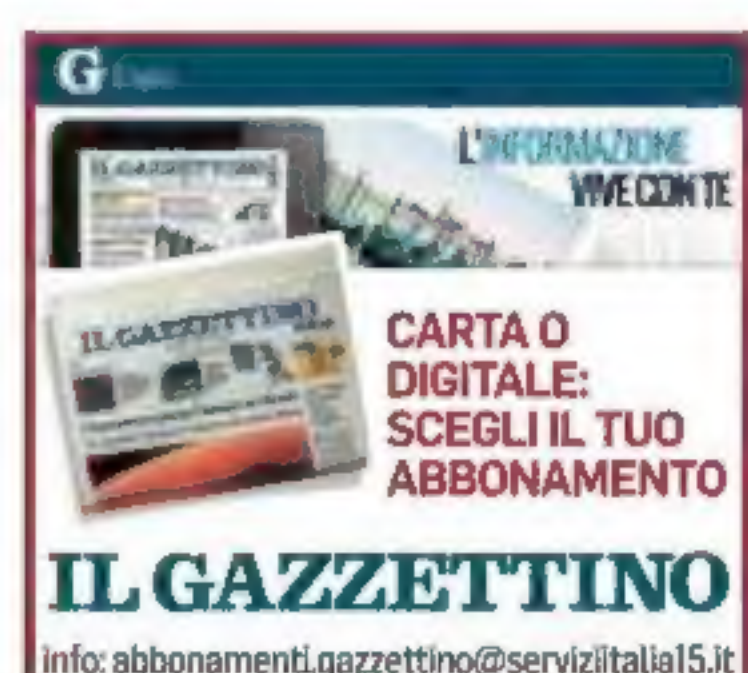
Lunedì 10 Agosto 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Tricesimo
Gita in montagna Motociclista sbanda e muore in autostrada
A pagina II

L'intervista
Pierluca Donin: «Giulietta e Romeo al tempo del Covid divieto di bacio»
Pittalis a pagina 13

Il lutto
Franca Valeri, indimenticabile signora dello spettacolo
Ippaso e Satta a pagina 15

Bonus, caccia a 2.000 furbetti

▸Bufera sull'assegno da 2.200 euro chiesto da tre parlamentari leghisti, un grillino e un renziano

▸Coinvolto anche un esercito di amministratori locali. Sospetti su tre consiglieri regionali veneti

Cinque deputati hanno chiesto all'Inps il bonus da 600 euro pensato dal governo per garantire liquidità ai lavoratori autonomi. Il bonus era articolato su tre mensilità, in totale 2.200 euro. Secondo indiscrezioni sarebbero tre della Lega, uno dei 5Stelle e uno di Italia Viva. La notizia ha messo a soqquadro Montecitorio. Nel pomeriggio si è anche diffusa la voce che a chiedere il bonus siano stati anche circa 2.000 fra consiglieri regionale e comunali e numerosi sindaci. In Veneto, sospetti su alcuni consiglieri regionali uscenti.
Pirone a pagina 2

Il retroscena
L'ira di Zaia: indagini subito, fuori dalle liste chi l'ha ricevuto

Alda Vanzan

«Luca Zaia è furioso, ha già avviato un'indagine interna». L'indiscrezione è arrivata in serata da persone vicine al presidente della Regione del Veneto dopo che ieri si è diffusa la notizia che tra i duemila amministratori regionali di tutta Italia coinvolti nello scandalo dei "furbetti" del bonus per le partite Iva, ci sarebbero anche consiglieri regionali veneti della Lega. Una, due persone, forse addirittura tre. Amministratori che prendono circa 8mila euro netti al mese dalla Regione Veneto e che avrebbero pure incassato il bonus da 600 euro mensili, poi elevato a 1000, previsto dai decreti Cura Italia e Rilancio per sostenere il reddito di autonomi e partite Iva in difficoltà durante la crisi del coronavirus. E mentre le chat interne al partito ribollivano di messaggi, riportando la decisione di Zaia di escludere dalle liste chi avrebbe incassato i soldi dall'Inps, a uscire allo scoperto è stato in serata il deputato e segretario della Liga Veneta Lorenzo Fontana: «Al momento non abbiamo alcun riscontro - ha detto Fontana -, ma se dovesse emergere che eletti hanno fatto richiesta all'Inps (...)
Segue a pagina 3

Il caso. Niente concorsi, graduatorie vuote

«Veneto, mancano prof ricerca in altre regioni»

IN CATTEDRA «La maggior parte dei posti non verrà coperta - spiega Carmela Palumbo, direttore scolastico del Veneto - attingeremo personale da altre regioni».
Ianuale a pagina 8

Il focus
Quell'indennità senza limiti di reddito

Luca Cifoni

Poco più di 4 milioni di beneficiari dei vari bonus 600 euro destinati ad alleviare le difficoltà dei lavoratori autonomi colpiti dalla crisi Covid, oltre che degli appartenenti ad altre (...)
Segue a pagina 2

Il programma
Veneto, il piano per l'autunno: ecco dove sono i nuovi posti letto

Fra un mese e mezzo gli ospedali del Veneto saranno pronti per la campagna d'autunno contro il Covid. La data di conclusione dei lavori per rendere disponibili 840 posti letto in Terapia intensiva e 663 in Semi-intensiva, cioè il 25 settembre, è indicata nel nuovo Piano di sanità pubblica, che al momento di approvazione della relativa delibera indica un tasso di avanzamento pari rispettivamente al 38% e al 25%. Un'operazione da 81.924.272 euro, per lavori edili e impiantistici e per l'acquisto di attrezzature.
Pederiva a pagina 5

Contagi dopo le vacanze all'estero «Tamponi obbligatori al rientro»

▸Miozzo (Cts): «Troppi casi, servono misure. Ma tocca al governo»

«Quella dei tamponi a chi torna da viaggi in Paesi con alta circolazione del virus potrebbe essere una soluzione. Ma la decisione spetta al governo». Agostino Miozzo è il coordinatore del Comitato tecnico scientifico. Anche lui registra i dati quotidiani di casi positivi, in cui un parte consistente è rappresentata da giovani tornati dalle vacanze all'estero. E si dice d'accordo con l'idea lanciata dal segretario Pd e governatore del Lazio, Zingaretti. «Le soluzioni possono essere due: il suggerimento o l'obbligo, ma la seconda scelta comporta qualche problema diplomatico».
Evangelisti e Politano alle pagine 4 e 5

L'inchiesta in Lombardia
I parenti delle vittime: «Zone rosse, via i segreti»

Un buco di tre giorni che potrebbe aver portato al disastro: il 3 marzo si riunisce il Cts, che sulla base dei dati trasmessi dalla Regione Lombardia propone di decretare zona rossa Alzano e Nembro. Ma il premier Conte dice di aver visto quel verbale solo il 5 e rimanda al 6 marzo un esame approfondito della situazione. Tutti sapevano, Regione, Cts, governo, ma nessuno ha fatto nulla. «C'è un rimpallo di responsabilità che è un celare ciò che è successo dietro uno scudo politico che va fatto cadere», riflette l'avvocato Consuelo Locati, legale del comitato "Noi denunceremo".
Guasco a pagina 6

Le idee
I politici siano scelti in base ai risultati

Francesco Grillo

Sono i numeri che – a volte, con fredda precisione – raccontano meglio di tanti racconti, le colpe di intere generazioni di intellettuali e di politici. Che dicono, in maniera più cruda, quanto grosse sono le occasioni che abbiamo sprecato. E che indicano – meglio di tante analisi complicate – dove sono le opportunità più immediate (...)
Segue a pagina 23

Passioni e solitudini
Tenerezza, la chiave per una cura efficace e per vivere meglio

Alessandra Graziottin

Tempo d'estate, tempo per prendersi cura di sé e delle persone amate, in preparazione di un autunno inquieto. Come farlo? Quali sono i fattori emotivi che predicono una maggiore efficacia della cura? Sia essa la cura di un figlio o di un amore; di un allievo o di un paziente; di un amico o di un genitore? O persino la cura di un animale amato, di un fiore o di un giardino?
Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✚ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✚ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

Politica e morale

IL CASO

ROMA Cinque deputati hanno chiesto all'Inps il bonus da 600 euro pensato dal governo per garantire liquidità ai lavoratori autonomi. Il bonus era articolato su tre mensilità, due da 600 euro (per marzo e aprile) e una da mille (per maggio) riservata però solo a coloro che nel secondo bimestre avessero registrato un calo di fatturato superiore al 33%. In totale l'aiuto governativo è ammontato a 2.200 euro.

Non si sa se i cinque deputati, che secondo indiscrezioni sarebbero tre della Lega, uno dei 5Stelle e uno di Italia Viva, abbiano incassato il bonus in parte o nella sua totalità. Si sa solo che non possono essere avvocati (la professione autonoma più pèresente a Montecitorio) perché il bonus ai professionisti non è stato pagato dall'Inps ma dalle casse previdenziali di categoria. Il che pare non abbia impedito a un onorevole, noto anche per la sua attività di presentatore televisivo, di chiedere l'aiuto.

BOMBA A MONTECITORIO

Fatto sta che la notizia riportata ieri da Repubblica ha messo a soqquadro Montecitorio anche perché un deputato fra indennità netta e rimborsi per l'affitto e altro riceve ogni mese fra i 12 e i 13 mila euro. Anche decurtando questa cifra dai contributi al proprio partito o ad altre attività, chiedere un bonus all'Inps per un parlamentare - anche se lecito perché per i 600 euro non era stato fissato un limite di reddito con l'obiettivo si sveltire l'arrivo degli aiuti - sembra essere veramente indegno e pidocchioso.

Come minimo si tratta di una stranezza scoperta non a caso dalla direzione centrale Antifrode, anticorruzione e trasparenza dell'Inps.

La caccia a cinque "furbetti" - occorre ripetere che nella richiesta non c'è reato - non ha portato alla loro individuazione grazie alla protezione loro offerta dalle leggi sulla privacy. Ma per tutta la giornata la tensione è stata altissima negli ambienti politici. Anche perché nel pomeriggio si è diffusa la voce che a chiedere il bonus riservato alle partita iva siano stati anche circa 2.000 fra consiglieri regionale e comunali e numerosi sindaci. Con le elezioni regionali e la presentazione delle liste dei candidati alle porte panico e rabbia si sono diffusi in mezza Italia.

Ma l'epicentro del cratere è senza dubbio Montecitorio. In attesa che qualcuno si autodenunci o dimostri che la richiesta del bonus è stata un errore (chi ha la partita Iva quasi sempre ha un commercialista che gestisce anche la contabilità personale) la polemica è rovente.

Il leader della Lega Matteo Salvini è stato il più netto: ha denunciato la richiesta come «una vergogna» e poi ha rincarato la dose: «Chiunque siano i 5, immediata sospensione». Alza la voce anche il presidente della Camera Roberto Fico che sentenzia sui social: «È una vergogna», facendo appello ai cinque deputati perché «chiedano scusa e restituiscano quanto percepito». Per Fico si tratta di una questione di «dignità e opportunità perché i parlamentari in quanto rappresentanti del popolo hanno obblighi morali al di là di quelli giuridici».

Innumerevoli gli interventi di esponenti di tutti i partiti unanimi nel gridare allo scandalo.

In ballo infatti c'è l'etica e l'opportunità politica, non la legge. I bonus da 600 euro sono stati introdotti dai decreti Cura Italia e Rilancio per dare una mano a lavoratori autonomi e partite Iva a marzo e aprile, indipendentemente dalle loro entrate. Verificarle, infatti, avrebbe fatto perdere tempo nell'erogazione di un aiuto ideato come rapido.

Per ottenerlo bastava una richiesta on line e i soldi sono arrivati direttamente sul conto corrente indicato (in 200.000 casi l'Iban era sbagliato).

A maggio invece è stato introdotto un tetto: il bonus è andato solo a chi dimostrava di aver avuto un calo del fatturato. Così, tra marzo e aprile sono stati erogati quasi 6 miliardi di euro. Il mese dopo si è scesi a 934 milioni. Il tetto insomma ha fatto da argine alle richieste.

Tornando ai cinque deputati va detto che anche se le loro identità venissero chieste ufficialmente, l'Inps non è tenuto a rivelarle: non c'è eato e va rispettata la privacy. Sono prestazioni legittime e non c'è alcun motivo di richiesta istituzionale che comporti un obbligo di risposta. Nel frattempo la politica condanna. È del segretario del Pd Nicola Zingaretti il commento più telegrafico: «Posso dire che è una vera vergogna?». Categorico Luigi Di Maio dei 5Stelle: «E' davvero indecente».

Diodato Pirone

GRAZIE ALLA PARTITA IVA AVREBBERO INCASSATO DALL'INPS DUE MENSILITÀ DA 600 EURO E UNA DA 1.000

MONTECITORIO Deputati in aula durante le votazioni degli emendamenti alla Camera su uno dei decreti per l'emergenza coronavirus.

Camera, a cinque deputati bonus Covid per 2.200 euro

▶Si tratterebbe di esponenti di Lega, M5S e Iv Bufera a Montecitorio. Fico: «Una vergogna»

▶Fra chi avrebbe usufruito degli assegni anche molti consiglieri comunali, regionali e sindaci

I nuovi progetti

In arrivo 103 milioni per 11 cantieri cultura

Dal Museo della lingua italiana di Firenze alla Casa dei cantautori a Genova, dal Parco Archeologico di Laus Pompeia a Lodi all'Arsenale di Venezia: è di 103 milioni di euro (103.630.501) il valore degli investimenti del Piano Strategico «Grandi Progetti Beni Culturali» varato dal ministro per i Beni e le attività culturali e per il Turismo, Dario Franceschini, che ha già ricevuto questa settimana il parere favorevole della conferenza unificata Stato-Regioni dopo il passaggio in Consiglio superiore dei Beni culturali. «Undici interventi che contribuiscono alla nascita di nuove realtà culturali e al consolidamento di altre», ha sottolineato Franceschini.

Il ministro Dario Franceschini

I numeri

309.000

I beneficiari previsti dell'indennità Inps

Era di 309 mila persone la platea di beneficiari dell'indennità da 600 euro alla gestione separata Inps

203,4

In milioni la spesa per la prima rata

La relazione tecnica del governo ha stimato per la prima rata dell'indennità un costo di poco superiore ai 200 milioni

33%

La perdita di reddito per l'ultima rata

Per l'ultima rata del bonus ai professionisti iscritti all'Inps, pari a 1.000 euro, era richiesta una perdita di reddito del 33%

3,9

In milioni i percettori del bonus autonomi

Per il bonus riservato a artigiani e commercianti il governo ha stimato una platea di 3,9 milioni

Un'indennità senza limiti di reddito che ha raggiunto anche il ceto medio

LE REGOLE

ROMA Poco più di 4 milioni di beneficiari dei vari bonus 600 euro destinati ad alleviare le difficoltà dei lavoratori autonomi colpiti dalla crisi Covid, oltre che degli appartenenti ad altre categorie minori. Su un totale di oltre cinque milioni di domande presentate. Chiedersi se il beneficio messo a punto dal governo abbia affettivamente raggiunto coloro che più avevano bisogno è del tutto naturale. La risposta è complessa e per fornirla in modo esaustivo serviranno probabilmente analisi più approfondite, da portare a termine quando tutta l'operazione sarà effettivamente. Ma lo stesso numero di domande respinte, unito a quello di coloro che la richiesta non sono nemmeno arrivati a farla, alimenta il dubbio che i 600 euro erogati per i mesi di marzo e aprile, senza nessun vincolo di reddito o di perdita nella propria attività economica, abbiano raggiunto cittadini che non avevano uno stretto bisogno: magari non necessariamente, ma appartenenti al ceto medio o medio-alto che hanno semplicemente saputo sfruttare l'occasione fornita loro dalla norma messa a punto dal governo.

Una norma, quella originaria del decreto Cura-Italia, che non prevedeva limiti verso l'alto: le condizioni richieste erano l'iscrizione alla gestione separata dell'Inps (o a quelle di commercianti e artigiani per i lavoratori autonomi) e il non essere pensionati. Verso il basso invece operava invece l'incompatibilità con il reddito di cittadinanza. Va ricordato che in particolare i professionisti beneficiari di questa indennità Inps erano quelli non iscritti agli Ordini professionali, per i quali invece un analogo bonus è stato erogato dalle rispettive Casse previdenziali private, ma con vincoli legati sia al reddito sia alla perdita subita nei mesi del lockdown rispetto a quelli del 2019. Un'analoga condizione da dimostrare con autocertificazione - ma solo riferita alle perdite - è stata posta anche per il bonus in questione, quello percepito anche dai cinque deputati: esclusivamente però per la terza rata da 1.000 euro, quella pagata in riferimento al mese di maggio.

Pasquale Tridico

Naturalmente nelle concitate settimane di marzo in cui il governo ha approvato i provvedimenti e poi ha iniziato a progettarne l'attuazione in larga parte attraverso l'Inps, la previsione di un paletto reddituale avrebbe potuto ulteriormente complicare le modalità operative, in un momento in cui la richiesta generale era quella di fare presto. Di fatto però la fase operativa è stata ugualmente accompagnata da grandi difficoltà e polemiche. Nonostante l'impegno a livello politico ad evitare un "click day", centinaia di migliaia di potenziali interessati si sono affollati ai rispettivi pc al momento in cui è stato possibile inoltrare la domanda per via telematica. Con un duplice risultato: creare il caos per gli interessati, con l'ulteriore beffa della fuoriuscita di nominativi degli interessati evidentemente coperti da privacy (che l'istituto di previdenza attribuì all'opera di hacker) e magari scoraggiare coloro che meno al corrente della normativa, meno pratici della gestione telematica di domande e magari di informatica in generale, potrebbero aver proprio rinunciato al beneficio.

UNA QUOTA DI CITTADINI PIÙ BISOGNOSI TAGLIATA FUORI DALLA COMPLESSITÀ DELLE PROCEDURE

LA DISCUSSIONE

L'esigenza di prevedere dei limiti di reddito per il riconoscimento dei sostegni Covid era stata avanzata a livello politico anche nelle settimane successive, durante la discussione parlamentare dei vari provvedimenti governativi. Ma in quella sede non ne fece nulla e come già detto i primi sbarramenti furono inseriti solo con il decreto Rilancio. Per quanto riguarda in particolare i lavoratori autonomi, commercianti e artigiani, la gestione degli aiuti fu trasferita dall'Inps all'Agenzia delle Entrate, sotto forma di contributi a fondo perduto legati alla caduta del fatturato.

Luca Cifoni

La bufera in Veneto

VERSO LE ELEZIONI

«Chi ha chiesto i soldi non sarà ricandidato»

▶Panico tra i consiglieri regionali uscenti Zaia ha già avviato una indagine interna

▶Il segretario Fontana: «Per ora nessun riscontro, se accertato subito sospensione»

VENEZIA «Luca Zaia è furioso, ha già avviato un'indagine interna». L'indiscrezione è arrivata in serata da persone vicine al presidente della Regione del Veneto dopo che ieri si è diffusa la notizia che tra i duemila amministratori regionali di tutta Italia coinvolti nello scandalo dei "furbetti" del bonus per le partite Iva, ci sarebbero anche consiglieri regionali veneti della Lega. Una, due persone, forse addirittura tre. Amministratori che prendono circa 8mila euro netti al mese dalla Regione Veneto e che avrebbero pure incassato il bonus da 600 euro mensili, poi elevato a 1000, previsto dai decreti Cura Italia e Rilancio per sostenere il reddito di autonomi e partite Iva in difficoltà durante la crisi del coronavirus. E mentre le chat interne al partito ribollivano di messaggi, riportando la decisione di Zaia di escludere dalle liste chi avrebbe incassato i soldi dall'Inps, a uscire allo scoperto è stato in serata il deputato e segretario della Liga Veneta Lorenzo Fontana: «Al momento non abbiamo alcun riscontro - ha detto Fontana -, ma se dovesse emergere che eletti hanno fatto richiesta all'Inps del bonus da 600 euro al mese per le partite Iva, quei nomi non finiranno tra i candidati nelle liste della Lega in Veneto e verranno immediatamente sospesi dal movimento».

I SOSPETTI

E pensare che per tutto il giorno l'attenzione si era focalizzata sui parlamentari. Si sapeva di cinque deputati a livello nazionale, di cui tre della Lega, 1 del M5s e 1 di Italia Viva, che avevano chiesto all'Inps il bonus. E tra i parlamentari leghisti, nel pomeriggio si era sparsa la voce che potesse esserci anche un veneto. Unico indizio: un deputato con partita Iva, quindi non un dipendente ma un professionista. Solo che in Veneto, che è la terra delle partite Iva, equivale a cercare un ago nel pagliaio. Sono circolati nomi, ci sono state smentite, qualcuno ha richiamato dalla spiaggia il commercialista ventilando la possibilità che le pratiche di contributo possano procedere in automatico, all'insaputa degli interessati. Senonché, in serata, l'attenzione si è spostata sui consiglieri regionali uscenti perché a prendere il bonus in tutta Italia sarebbero duemila tra assessori regionali, consiglieri, sindaci, addirittura governatori. E da quel che è trapelato, in Veneto ci sarebbero un paio di leghisti di Palazzo Ferro Fini che avrebbero usufruito del bonus. A questo punto, le liste elettorali che erano di fatto pronte rischiano di saltare per aria: Zaia ha già detto ai suoi che chi ha preso il bonus non sarà ricandidato, Fontana ha confermato e aggiunto pure la sanzione della sospensione dal partito.

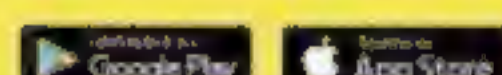
LE CASELLE

Prima che scoppiasse lo scandalo del bonus per le partite Iva, le liste per le Regionali in Veneto erano praticamente pronte. Tanto che ai 165 candidati era stata data indicazione di tenersi liberi per oggi pomeriggio a una latitudine tenuta top secret (ma gli indizi portavano al K3 a Treviso o alla sede del partito a Noventa Padovana) per firmare l'accettazione della candidatura. Tutti i tasselli del puzzle erano stati infatti sistemati e i problemi, volenti o nolenti, risolti. Nel senso che aveva vinto Matteo Salvini: il segretario della Lega, evidentemente temendo non solo lo scontato sorpasso da parte della Lista Zaia Presidente come già successo nel 2015, ma anche quello più difficile da digerire da parte di Fratelli d'Italia, aveva preteso che gli assessori uscenti corressero tutti nella lista del partito. Non in quella del governatore. E questo anche se le indicazioni iniziali erano state diverse: consiglieri e assessori si aspettavano infatti di finire nella stessa lista di cinque anni fa. Ma il ragionamento di Salvini, con Zaia a quanto pare concorde o comunque non ostile, è stato: siete stati gratificati con un incarico in giunta? bene, adesso galoppate per il partito.

DETERMINATI Lorenzo Fontana e Luca Zaia (Foto FACEBOOK)

LE LISTE ERANO PRONTE: TUTTI GLI ASSESSORI DOVEVANO "TRASLOCARE" NEL CARROCCIO

Dunque in Lista Lega tutti gli assessori uscenti. A Belluno trasloco per Gianpaolo Bottacin (e a questo punto toccherà a Franco Gidoni, consigliere regionale uscente, decidere se passare dalla lista della Lega a quella di Zaia; ma il problema è tutto sommato ininfluente perché se Bottacin sarà riconfermato assessore dovrà in base alle nuove norme dimettersi da consigliere). Il vero ingorgo invece sarebbe a Vicenza dove nel 2015 Nicola Finco, poi divenuto capogruppo del Carroccio oltre che vicesegretario nathional, in Lista Zaia aveva preso 6.619 preferenze e Manuela Lanzarin sempre in Lista Zaia 4.865; con il trasloco in Lista Lega dovrebbero vedersela con il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti (7.161 voti personali nel 2015) La soluzione: Ciambetti in Lista Zaia. In Lista Lega anche gli assessori esterni, sia quelli che non avevano corso nel 2015, come il trevigiano Federico Caner, che quelli che non ce l'avevano fatta: il padovano Giuseppe Pan, Cristiano Corazzari a Rovigo, la veronese Erika De Berti. Nessun problema per il padovano Roberto Marcato e il veneziano Gianluca Forcolin, già in Lista Lega nel 2015. Quanto alla terza lista, dovrebbe chiamarsi Veneto Autonomia e avere nel simbolo il Leone di San Marco. Ma a complicare le cose adesso c'è il bonus dell'Inps.

Alda Vanzan

Il nuovo fronte del virus

IN AEROPORTO
Turisti in coda a Fiumicino: fra loro anche molti giovani che vanno all'estero per le vacanze estive

IL CASO

ROMA Otto 19enni sono rientrati positivi da Malta, un 35enne da Ibiza, un altro dalla Croazia. In sintesi: in un solo giorno dieci contagi sono stati causati dai viaggi per le ferie in altri paesi europei. È accaduto nel Lazio, ma era appena successo in Veneto, con otto giovani padovani e altri due trevigiani rientrati infetti dalla Croazia nei giorni scorsi. Simile bilancio anche in altre regioni: sedici in Emilia-Romagna, nove in Toscana, per fare altri due esempi. E poi altri casi sparsi nel resto del Paese. In un solo giorno sono almeno una quarantina i ragazzi tornati dalle ferie in giro per l'Europa con il coronavirus. Niente mascherine, alcolici, movida sfrenata, case condivise, gente che urla e canta senza rispettare le distanze: si tratta della miscela perfetta per la diffusione di Sars-CoV-2.

LE STORIE

Se si considerano le ultime settimane, si supera ampiamente quota 200. Ormai è un fiume senza fine che rischia di ingrossarsi, visto che il rientro dalle vacanze diventerà ancora più massiccio dopo Ferragosto. Notizie simili arrivano dalla Germania, dove il ritorno di ragazzi che erano stati in vacanza all'estero, ha alimentato il contagio. In Emilia-Romagna hanno anche stilato una statistica. Spiega l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini: «Dal primo luglio ad oggi i nuovi positivi in età compresa tra i 16 e i 25 anni sono stati 300 solo in Emilia-Romagna. Bene, di questi 80 tornavano dalle vacanze all'estero, nella stragrande maggioranza dei casi dalla Croazia e dalla Grecia, in particolare da Corfù». In effetti anche ieri a Faenza, in Romagna, sono risultati positivi cinque ventenni che al ritorno dalle ferie a Corfù.

La storia ricorda da vicino quella del gruppo di dieci diciannovenni di Ostia, che il primo agosto in aereo raggiungono Malta. Un altro viaggio della maturità, come quello della comitiva di veneti in Croazia. Il gruppo affitta una casa, si divide tra spiagge e feste. Al ritorno in due si sentono poco bene. Tampone, positivi. Scatta il contact tracing e per ora sono sei gli amici trovati contagiati. Non solo: il gruppo ha fatto amicizia con due ragazze siciliane, e anche loro sono positive. A Ibiza, invece, era stato un 35enne romano con degli amici. Anche lui aveva preferito la villa all'hotel, ma al ritorno a Roma, il 2 agosto ha avvertito i sintomi. Tampone, positivo. Si attende l'esito del test anche per un amico. Le storie collegate a viaggio all'estero, spiagge, feste, vita notturna, culminate con il ritorno a casa contagiati, si stanno susseguendo ovunque. In provincia di Arezzo sono ora nove i giovani contagiati, reduci da un viaggio a Corfù. I ragazzi si muovono in grupponi, ma questo ha una controindicazione: se uno si contagia, le giornate trascorse insieme favoriscono una rapida diffusione a tutti gli altri. Statisticamente, andando a rivedere la lista dei casi positivi tornati dalle ferie nelle ultime settimane, anche su scala nazionale risultano dati simili a quelli rilevati in Emilia-Romagna: almeno nel 60 per cento dei casi, chi torna positivo era stato in vacanza in Croazia; circa il 30 per cento in Grecia; il resto in Spagna.

IN UN SOLO GIORNO UNA QUARANTINA I RAGAZZI TROVATI CON IL CORONAVIRUS MA NON ACCADE SOLO IN ITALIA

Malta, Ibiza, Croazia raffica di positivi fra i giovani turisti

▶Dopo i casi di Padova e Treviso, 8 romani tornano infetti dal viaggio della maturità

▶Oltre 200 nelle ultime settimane: niente distanze, senza mascherine, case condivise

ASSEMBRAMENTO
Come i ragazzi padovani e trevigiani, anche gli studenti romani sono tornati contagiati dalle vacanze all'estero, tra feste e movida

DAL NORDEST

La Croazia quest'anno è stata scelta soprattutto dai ragazzi del Nordest, perché anche in macchina o in pullman il viaggio è breve e l'Isola di Pago da molti ormai è divenuta la nuova Ibiza (dove invece le grandi discoteche sono rimaste chiuse). Proprio a Pago la movida senza freni ha fatto esplodere il contagio, non solo tra gli italiani: una decina di casi sono stati segnalati tra ragazzi tedeschi, austriaci e sloveni. Le autorità sanitarie locali hanno provato a fare passare la tesi che i giovani fossero arrivati a Pago già contagiati, ma vista la diffusione del fenomeno appare più probabile il contrario. Novalja e Zrce, a Pago, sono divenute un punto di incontro europeo, dove si va per esagerare (stile springbreak americano), anche dalle vicine Slovacchia e Repubblica Ceca. Tra le pratiche più diffuse, gli alcolici dentro un mastellone da cui si beve in tanti con le cannucce. Divertente in tempi normali, non esattamente una buona idea con la pandemia in corso. In Grecia, invece, molti ragazzi tornati contagiati erano stati a Corfù. Al porto di Ancona, dove partono e arrivano i traghetti per Grecia e Croazia, hanno organizzato un filtro anti Covid (misurazione della temperatura e controlli sanitari): ieri è stata fermata una ragazza piemontese con la febbre.

Mauro Evangelisti

«Siamo andati dalle nostre vicine volevamo solo divertirci un po'»

IL RACCONTO

ROMA «Volevamo solo divertirci. Abbiamo partecipato a una festa con le nostre vicine per fare nuove conoscenze e per lasciarci alle spalle le fatiche della maturità». È il racconto fatto ai sanitari dell'ospedale Grassi di Ostia (Roma) da due degli otto ragazzi contagiati a Malta e rientrati a Fiumicino con un volo low cost venerdì mattina. Al rientro, due di loro hanno accusato i primi sintomi: congiuntivite e febbre al di sopra dei 37.5 che li ha costretti a rivolgersi alle cure dei medici. È in ospedale che sono stati sottoposti al tampone e trovati positivi al Covid-19. Un vero cluster: su 10 ragazzi in vacanza per festeggiare la fine della maturità, 8 risultati infetti e non è escluso che possano aggiungersi altri nelle prossime ore. «Abbiamo cercato di prendere tutte le precauzioni - hanno detto i due giovani pazienti ai camici bianchi del Grassi - compatibilmente con gli spazi della casa dove eravamo ospiti. Abbiamo comunque cercato di divertirci per cercare di lasciarci alle spalle questi mesi difficili, anche se ora ci dispiace per tutto questo».

LE GIORNATE

Mattine al mare, gite in barca in luoghi sovraffollati, e le feste della movida notturna di Malta, quasi pari a quella di Ibiza. Foto postate sui loro profili Instagram e, indispensabili, a questo punto per completare il tracciamento internazionale. Soltanto due giorni prima, l'escursione e la mini crociera a Comino alla scoperta della Laguna Blu. Una meta ambita da alcuni di loro. Nel gruppo, infatti, oltre a sportivi e musicisti ci sono amanti della natura e delle immersioni. E quei paesaggi sono un vero paradiso. Tutti classe 2001, 19 anni e tutto ciò che il viaggio post-diploma può rappresentare per chi a quell'età si crede invincibile anche davanti a un virus che sta mettendo in ginocchio il mondo. Da quanto ricostruito dai sanitari, il picco di contagio si sarebbe registrato durante una festa privata.

IL PARTY

Un party organizzato con le vicine di casa. «Un modo di fare nuove conoscenze», avrebbero poi spiegato ai medici. Nell'appartamento accanto, infatti, c'è un'altra comitiva di giovani siciliani. Una battuta tira l'altra, fin quando non si decide di organizzare un festa insieme. Più gruppi, più persone. Un doppio cluster: al gruppo di romani, si aggiungono due contagi. Si tratta di due giovanissime della Sicilia, una delle quali sarebbe ricoverata in condizioni preoccupanti. I medici hanno ricordato ai giovani che non avrebbero dovuto abbassare la guardia. «Siamo dispiaciuti - hanno detto atterriti - non volevamo tutto questo». Il gruppo è arrivato a Malta soltanto sabato scorso 1° agosto ed è ripartito alla volta dell'Italia venerdì. Un viaggio nella settimana in cui sull'isola si è registrato il boom di contagi. Colpa della movida che a Malta ancora si consuma tra feste nei locali e pool party. Migliaia di persone per strada, la maggior parte senza mascherina. E la distanza di sicurezza, ovviamente, è una chimera. I familiari e gli altri contatti stretti del gruppo sono stati identificati e messi in isolamento. Sono stati comunicati al Servizio regionale per l'epidemiologia i voli tra Fiumicino-Malta e, soprattutto, i locali frequentati sull'isola. Nella lista del contact tracing internazionale figurano locali notturni ma anche le mini-crociere. Per esempio, quella utilizzata per raggiungere l'isola di Comino e la Laguna Blu, luoghi incantevoli ma sempre molto affollati e dove gli spazi non sono così ampi. Il rischio che i casi a Malta possano subire una nuova impennata è più che concreto. Le autorità maltesi hanno confermato che la maggior parte dei casi registrati nel corso dell'ultima settimana sono legati a una festa in piscina organizzata in uno dei principali alberghi di St. Julian's e alla festa locale di Santa Venera. C'è poi il caso di uno dei ragazzi della comitiva di Malta, che era rientrato a Roma in anticipo il 3 agosto è stato rintracciato a Trento in vacanza con la famiglia. È stato messo in isolamento in albergo.

SOLTANTO IN DUE SONO RISULTATI NEGATIVI IL PICCO SI SAREBBE REGISTRATO AD UNA FESTA PRIVATA

Mirko Polisano

I tamponi

Effettuati finora	Persone testate
7.249.844	4.296.730

Così ieri

Tamponi effettuati	% positivi rispetto ai test effettuati
37.637	0,9%

12.455	763	45
Isolamento domiciliare	Ricoverati con sintomi	Terapia intensiva

dati aggiornati alle 17 di ieri

Fonte: Protezione Civile — L'Ego-Hub

Zingaretti: test in tutta Italia Il governo: ipotesi quarantena

▶Il Lazio applicherà le regole fissate già per gli arrivi a Roma dai Paesi a rischio

▶Il segretario del Pd chiede controlli più ampi: «Non abbassare la guardia»

IL FOCUS

ROMA Tampone o quarantena per chi torna dalle vacanze nei Paesi più a rischio coronavirus. In vista dell'onda lunga del rientro dopo Ferragosto, alla luce delle centinaia di casi di giovani (e non) rientrati positivi, si sta studiando un piano di difesa.

«Nel Lazio test obbligatorio a tutti coloro che tornano da un Paese a rischio. Ma facciamolo in tutta Italia. Si deve tornare a vivere, ma non distraiamoci e non abbassiamo la guardia». Il messaggio scritto su Facebook dal governatore Nicola Zingaretti, ha una valenza che va oltre i confini laziali: sta parlando il segretario del Pd, partito di maggioranza, nel giorno dell'incremento di nuovi casi positivi di ragazzi al ritorno da vacanze, fatte anche di eccessi e movida, in altri paesi europei, soprattutto in Croazia e Grecia. A Roma la linea è anche quella dell'assessore regionale alla Salute, Alessio D'Amato, che si è speso in più occasioni perché ci sia un filtraggio per chi entra o rientra in Italia.

IL PRECEDENTE

Era già successo con gli immigrati del Bangladesh che tornavano da un paese ad alta circolazione del virus e spesso erano positivi. In due occasioni sono stati eseguiti i tamponi all'aeroporto di Fiumicino. È capitato con romeni, bulgari e ucraini: rientrano da nazioni in cui il contagio sta correndo, molti di loro a Roma lavorano come badanti dunque a contatto con persone fragili, per questo prima alle stazioni, dove arrivano i bus a lunga percorrenza, poi con controlli a sorpresa ai caselli autostradali, sono stati eseguiti test. Bene, la formula che il Lazio sta pianificando di utilizzare per i vacanzieri è simile a quella sperimentata con i bus dall'Est Europa. Prima si fa il test sierologico, che consente di avere un responso molto veloce, ma si realizza anche un controllo incrociato con un nuovo tampone rapido, già testato dallo Spallanzani, che garantisce l'esito in venti minuti. Ora si tratterà di decidere se allestire la macchina organizzativa negli aeroporti, dove tornano i ragazzi (e i non ragazzi ovviamente) che sono stati in vacanza in Europa. Un modello da "esportare" anche nelle altre regioni.

Ci sono dei nodi da sciogliere: quali paesi consideriamo a rischio? Se ci si affidasse all'andamento dei contagi, sorvegliate speciali sarebbero Spagna e Francia, ma in realtà, a parte il caso del trentacinquenne tornato da Ibiza, da queste nazioni le persone rientrate in Italia con il virus sono state poche. Più frequenti i casi da Croazia - soprattutto in Veneto - e Grecia, nazioni che però non sempre si raggiungono in aereo. Per il primo, poi, bastano un paio d'ore d'auto da Veneto e Friuli.

LE CONTROMISURE

E il Governo? Sta vigilando da giorni, ma la contromisura da mettere in campo, secondo il Ministero della Salute, dovrebbe essere non quella dei test, ma della quarantena. Attenzione, è una ipotesi di lavoro, non c'è una decisione. Su questo c'è molta prudenza, perché comunque Francia, Spagna, Grecia, la stessa Malta da cui ieri sono arrivati otto positivi a Roma, sono paesi Schengen, mentre la Croazia è nell'Unione europea. Imporre la quarantena a chi torna da uno di questi paesi, come ad esempio ha fatto il Regno Unito con la Spagna, sarebbe una decisione che non si può prendere a cuor leggero.

Per questo la linea del ministro della Salute, Roberto Speranza, che è in continuo contatto con i suoi omologhi dei Paesi vicini, è quella di vigilare costantemente sulla curva dei contagi. Non si può dimenticare che un provvedimento di questo tipo, ad esempio con la Spagna, con il cui governo c'è affinità e collaborazione, avrebbe contraccolpi diplomatici. Non solo: decidere dall'oggi al domani l'obbligo di quarantena causerebbe problemi a migliaia di italiani che si trovano in giro per l'Europa e quando torneranno dovranno lavorare, ma anche danni economici, ad esempio, alle agenzie di viaggio e alle compagnie aeree. Per questo, ad oggi quella della quarantena è solo una ipotesi.

I NUMERI

In Spagna, dove per la verità in questi giorni l'attenzione è concentrata sulla decisione del re emerito Juan Carlos I di lasciare il Paese, l'ultimo dato di nuovi positivi in un giorno era di 1.895. Il quotidiano La Vanguardia ieri notava che la maggior parte dei paesi Schengen sconsiglia il viaggio in Spagna (la Germania, ad esempio, prevede la quarantena o il risultato di un test negativo per chi torna da Aragóna, Catalogna e Navarra, simile la posizione del Belgio e dell'Austria). L'Italia, ad oggi, tra i paesi dell'Unione europea, impone la quarantena solo per chi rientra da Romania (ieri oltre 1.100 nuovi casi) e Bulgaria. La Croazia ieri ha registrato 61 nuovi positivi, ma va sempre ricordato che si parla di una nazione che ha meno abitanti del solo Lazio.

Mauro Evangelisti

TENERIFE, BLOCCATO IL FOLLE RADUNO PER DIFFONDERE IL VIRUS

Le forze dell'ordine di Tenerife hanno sgomberato Los Patos, spiaggia delle Canarie, dove erano accampate una sessantina di persone, che volevano diffondere il coronavirus. Guardia Civil e polizia comunale di La Orotava hanno allontanato i folli che avevano diffuso l'invito al raduno sui social: «Campeggio nel fine settimana per favorire la diffusione del Covid-19».

Il locale del Riminese

Folla e niente mascherine, chiuso il Byblos

Assembramenti, nessun distanziamento di un metro o utilizzo dei dispositivi di sicurezza come le mascherine, sulla pista del "Byblos", storica discoteca all'aperto sulle colline di Misano Adriatico, nel Riminese. Il locale, tra i più gettonati della Riviera Romagnola, è stato chiuso dai Carabinieri, per cinque giorni. Il Byblos è la seconda discoteca di Misano Adriatica chiusa dai carabinieri per assembramenti, il 3 agosto scorso era stata chiusa sempre per 5 giorni la Villa delle Rose. A luglio segnalazioni di assembramenti anche attraverso i social erano arrivate per il Coconuts di Rimini e per il Samsara, stabilimento balneare di Riccione.

All'aeroporto di Tokyo le istruzioni le danno i robot

L'intervista Agostino Miozzo

«Limitare i movimenti? Bisogna riflettere per bene specie per l'area Schengen»

«Quella dei tamponi a chi torna da viaggi in Paesi con alta circolazione del virus potrebbe essere una soluzione. Andrebbe organizzata dal punto di vista pratico. Ma la decisione spetta al governo».

Agostino Miozzo, coordinatore del Cts

IL COORDINATORE DEL CTS: DIAMO SUGGERIMENTI MA LA SCELTA È POLITICA, CI POTREBBERO ESSERE RIPERCUSSIONI

Agostino Miozzo è il coordinatore del Comitato tecnico scientifico. Anche lui sta registrando i dati quotidiani di casi positivi, in cui un parte sorprendentemente consistente è rappresentata da giovani tornati dalle vacanze all'estero.

Cosa si può fare per evitare che anche questo flusso vada a riaccendere il contagio, tenendo conto che in altri Paesi d'Europa il numero dei positivi giornalieri è molto più alto che in Italia?

«Chiariamo bene il quadro. Come Cts noi possiamo dare degli indirizzi, ma i Paesi per i quali è necessaria la quarantena devono essere decisi dal Governo. Ad esempio lo ha fatto per Bulgaria e Romania. Ma ricordiamoci che nel caso di Spagna, Francia e Grecia stiamo parlando di nazioni dell'area Schengen. Sarebbe molto delicato. Prima di porre dei limiti ai movimenti, bisogna riflettere bene. Anche perché poi sarebbe automatica la decisione di questi Paesi di imporre la quarantena a chi arriva dall'Italia».

C'è un altro problema: in ferie in questi Paesi ci sono migliaia di italiani, un'eventuale obbligo di quarantena al ritorno comporterebbe problemi per molte persone. Una parte deve lavorare, magari gestisce un negozio o un esercizio pubblico.

«Esattamente, molti magari sono andati a fare la vacanze dove costava meno o, semplicemente, volevano visitare belle zone che non avevano mai visto. Ma ci potrebbe essere un'altra soluzione, suggerire, per chi rientra da alcune aree in cui si dimostra che circola il virus, di sottoporsi al tampone o al test sierologico. Diciamo che le soluzioni possono essere due: il semplice suggerimento o anche l'obbligo, ma la seconda scelta qualche problema diplomatico lo comporta».

Però è anche vero che chi torna dalle vacanze in Paesi europei con alta circolazione del virus, dovendo scegliere tra il rispetto di due settimane di quarantena chiuso in casa o il tampone, preferirebbe la seconda opzione.

«Sicuro, anche perché si avrebbero risposte importanti per la propria salute. Ripeto, noi come Comitato tecnico scientifico ancora non siamo stati chiamati in causa, se ci chiederanno dei suggerimenti, li diremo, ma certamente sono scelte molto delicate».

Il Lazio con i passeggeri dei bus che tornano da Bulgaria e Romania, ha iniziato a utilizzare i tamponi rapidi. In 20 minuti si ha un risultato. Perché a livello nazionale c'è tanta ritrosia a utilizzarli? Vero che hanno un margine di errore, però consentono comunque di trovare una parte di positivi che altrimenti sfuggirebbero. Se su 100 positivi ne trovo 60 è sempre meglio che zero.

«Il problema, con questo strumento, è rappresentato dai falsi negativi. Immagini una persona che fa il tampone, risulta negativo, si sente autorizzato a comportarsi in modo imprudente. Sarebbe difficile spiegargli che il tampone rapido ha margini di errore e che lui potrebbe essere comunque positivo».

M.Ev.

Gli errori sul lockdown

Zona rossa, le famiglie delle vittime: via i segreti I pm indagano sul ritardo

▶Il Comitato: rimpallo di responsabilità lo scudo politico deve esser fatto cadere

▶Il verbale del Cts impiegò 72 ore per essere approfondito dal premier, faro della Procura

L'INCHIESTA

MILANO Un buco di tre giorni che potrebbe aver portato dritto al disastro: il 3 marzo si riunisce il Comitato tecnico scientifico, che sulla base dei dato trasmessi dalla Regione Lombardia propone di decretare zona rossa Alzano e Nembro. Ma il premier Giuseppe Conte dice di aver visto quel verbale solo il 5 e rimanda al 6 marzo un esame approfondito della situazione. Tutti sapevano, Regione, Cts, governo, ma nessuno ha fatto nulla. «Una cosa è certa: era comunque già troppo tardi», riflette l'avvocato Consuelo Locati, che nell'epidemia ha perso il padre e ora è il legale del comitato "Noi denunceremo". «La bassa Val Seriana doveva essere isolata il 23 febbraio, come Codogno. C'è un rimpallo di responsabilità che è un celare ciò che è successo dietro uno scudo politico che va fatto cadere».

DATI FALSATI

A fine febbraio la situazione è grave tanto quella del lodigiano, ma la Regione Lombardia non se ne è nemmeno accorta, tanto che ha trasmesso al Comitato dati errati per difetto: i positivi nella bergamasca erano 200 in più, perché i risultati inviati al direttore dell'Iss Silvio Brusaferro non comprendevano i tamponi già effettuati e non ufficializzati. Solo tra Nembro e Alzano c'erano almeno 69 casi sottotraccia. E sul mistero delle 72 ore di buco nel quale viene inghiottito il verbale del Comitato si concentra ora l'attenzione dei magistrati di Bergamo, che indagano per epidemia colposa: il ritardo nella catena di informazioni sulla zona rossa, infatti, non rappresenta un dato neutro nel rimpallo di responsabilità e competenze tra Regione Lombardia e governo. «Nel mezzo di un'epidemia, il presidente del Consiglio che dice di non aver visto il documento non costituisce reato, certo però è surreale», afferma Luca Fusco, commercialista della bergamasca che ha creato il Comitato dopo aver perso il padre per il Covid. Le cento denunce depositate in Procura puntano il dito contro governo e Regione Lombardia: «Da questa mala gestio sanitaria e amministrativa centrale sono derivati i collassi degli ospedali, le morti nelle case proprio perché non vi era possibilità di ricovero. Sono derivate le morti dei medici di base lasciati senza dispositivi di sicurezza, abbandonati a se stessi senza alcun supporto dalle Ats con cui è mancato il collegamento e la collaborazione, come denunciano in una lettera aperta i medici di medicina generale», scrive Monia Moretti nel suo esposto. «Ci si chiede perché non venga istituita la cosiddetta zona rossa», si legge nella denuncia di M.Z. Che rileva: «Il 27 febbraio organizzazioni delle imprese e sindacati redigono un documento congiunto per dire che "dopo i primi giorni di emergenza, è ora importante valutare con equilibrio la situazione per procedere a una rapida normalizzazione, consentendo di riavviare tutte le attività ora bloccate, evitando di diffondere sui mezzi di informazione una immagine e una percezione, soprattutto nei confronti dei partner internazionali, che rischia di danneggiare durevolmente il nostro made in Italy e il turismo». Alzano e Nembro, stando alle denunce, non sono mai state isolate per un miscuglio di incompetenza, inerzia politica e interessi economici. «Il nostro scopo è trovare giustizia e smantellare l'omertà - afferma l'avvocato Locati - Dalla cartella clinica di mio padre ho capito che i medici sono stati obbligati a fare delle scelte nelle cure. Ma non gliene do colpa, avrei fatto lo stesso».

Claudia Guasco

CODOGNO L'omaggio di Sergio Mattarella al cimitero (foto ANSA)

I Dpcm del governo Conte

4 marzo Chiusura delle scuole

8 marzo Lombardia e 14 province dichiarate "zona rossa"

9 marzo Tutta l'Italia diventa "zona protetta"

11 marzo Vengono chiuse le attività produttive

22 marzo Perfezionate le misure di contenimento

1 aprile Ulteriore proroga del lockdown

MARZO
APR

L'Ego-Hub

CEGLIE MESSAPICA Giuseppe Conte con la compagna Olivia Paladino

Il premier si difende: non ho mentito sarà tutto pubblicato

IL GOVERNO

ROMA «Abbiamo messo in sicurezza il Paese, se devo rispondere di questo ne sono orgoglioso». A Ceglie Messapica, terra di ulivi e trulli nella sua Puglia, il premier Giuseppe Conte fa una sorta di bilancio della pandemia vissuta da palazzo Chigi tra riunioni con il Comitato tecnico scientifico (Cts) e dpcm che «sono diventati subito poi decreti convertiti dal Parlamento». «Le decisioni le abbiamo sempre preso con grande ponderazione e responsabilità» spiega il presidente del Consiglio rispondendo alle domande di Angelo Maria Perrino, direttore della testata web "Affari italiani". «Io il bilancio lo farò alla fine. Ma nelle ultime settimane il bilancio lo stanno facendo tanti quotidiani internazionali e mi sembra sia positivo. Ed è motivo di grande orgoglio - sostiene il premier - e se questo bilancio è positivo è merito di tutti voi. Il rispetto delle regole ci è costato molto ma se possiamo essere additati come modello per altri Paesi questo è un grande obiettivo».

Conte sottolinea che le decisioni sono state prese sempre insieme ai ministri e ai presidenti di regione «anche se poi i dpcm i firmavo io o il ministro Speranza».

«Non c'era un manuale per la pandemia-covid», sostiene Conte che difende anche la Protezione Civile e la decisione di chiudere tutto il Paese e non singole zone come suggeriva il Cts. «Vorrei ricordare che dopo il verbale del giorno 7 del Cts, quando il Cts si è convinto che ci voleva una misura più radicale per Alzano e Nembro - ricorda Conte - è successo un fatto nuovo, che molti si sono recati da Nord a Sud. A quel punto abbiamo ritenuto fosse prioritario mettere in sicurezza il Sud, che significava mettere in sicurezza il Paese».

«COMMISSIONE D'INCHIESTA? DECIDERÀ IL PARLAMENTO FAREMO RIPARTIRE IL SUD, UN TUNNEL SOTTO LO STRETTO»

I VERBALI

Anche sui verbali del Cts che rimangono riservati, Conte si difende sostenendo che non c'è nessuna secretazione e che la riservatezza fu fatta per difendere gli scienziati, ma che presto sarà reso tutto pubblico. Il premier avverte la pressione anche interna alla maggioranza con la richiesta del renziano Ettore Rosato di una commissione d'inchiesta parlamentare. «Deciderà il Parlamento», afferma aggiungendo però di confidare che si possa fare a termine dell'emergenza.

Sulle pressioni degli industriali lombardi contrari alla chiusura e sulle responsabilità della regione Lombardia, Conte si trincera dietro il segreto istruttorio essendo stato già interrogato dai magistrati. «Che io abbia mentito ai pm su Alzano e Nembro è una sonora sciocchezza», sostiene riannodando il nastro dal 5 marzo, e non dal 3 quando ci fu il verbale de Cts. Dal 5 marzo Conte arriva al 7 con la decisione di chiudere tutta la Lombardia. Poi i treni dal Nord al Sud e la decisione di chiudere tutto il Paese che è stato in lockdown in attesa che la Lombardia riportasse i numeri sotto controllo.

Nel corso dell'intervista Conte spazia anche parlando del recovery fund («vogliamo sorprendere l'Europa») e del ponte sullo Stretto che diventerà un tunnel sotto lo Stretto. «Sciocchezza» che questo governo pensa troppo al Sud, no al rimpasto e sì al taglio dei parlamentari e all'accordo sulla legge elettorale in senso proporzionale.

Ma.Con.

Centrodestra all'attacco «Mozione di sfiducia»

LA STRATEGIA

ROMA Perché gli altri verbali della zona rossa non sono stati desecretati? Perché del verbale del 7 marzo c'è solo una sintesi e non il resoconto completo degli allegati? Perché Conte ha voluto tenere nascosti gli atti del Comitato scientifico? Domande che il centrodestra avanzerà al presidente del Consiglio Conte all'inizio di settembre. Si prevede una seduta infuocata, soprattutto al Senato, quando il premier dovrà riferire sul nuovo Dpcm. Si profila una mozione di sfiducia. Giorgia Meloni è durissima: «Il lockdown generalizzato lo abbiamo chiesto di due settimane, dieci giorni prima che il governo lo facesse, quando ancora non si conosceva il nemico contro cui combattevamo e non c'erano i dati, proprio perché il Governo avesse il tempo di isolare i focolai e studiare cosa stava accadendo. Anche allora non siamo stati ascoltati». Linea dura, dunque. Anche se è una strategia che sembra destinata, almeno per ora, a non sortire alcun risultato a livello parlamentare. Sia perché nel centrodestra le posizioni sul lockdown sono variegate, sia perché – questo il "refrain" nella Lega, in FI e in Fdi – «Renzi ormai si è sdraiato su questo governo». E siccome Pd e M5s difendono palazzo Chigi e le decisioni del ministro Speranza, solo Iv, se volesse, potrebbe mettere in difficoltà la maggioranza giallo-rossa. «Se i renziani chiedono una indagine parlamentare vuol dire che puntano a conservare lo status quo», il ragionamento nell'opposizione. Ma la manovra che verrà portata avanti a settembre mira in ogni caso alla spallata.

E.Puc.

Come cambia la sanità

Le dotazioni in programma

■ TERAPIE INTENSIVE ■ SEMI INTENSIVE ■ AUMENTO TAMPONI/GIORNO

	Terapie intensive	Semi intensive	Aumento tamponi/giorno
Ulss 1 Dolomiti	36	46	+384
Belluno	10	22	-
Feltre	26	24	-
Ulss 2 Marca Trevigiana	90	83	+1.384
Treviso	52	40	-
Oderzo	11	-	-
Conegliano	8	-	-
Montebelluna	6	10	-
Vittorio Veneto	13	33	-
Ulss 3 Serenissima	92	73	-
Mestre	26	25	-
Venezia	10	-	-
Dolo	29	48	-
Mirano	19	-	-
Chioggia	8	-	-
Ulss 4 Veneto Orientale	30	44	+922
Portogruaro	8	-	-
San Donà di Piave	8	4	-
Jesolo	14	40	-
Ulss 5 Polesana	46	45	+200
Rovigo	15	15	-
Trecenta	23	30	-
Adria	8	-	-
Ulss 6 Euganea	77	80	+1.932
Cittadella	21	20	-
Camposampiero	23	10	-
Piove di Sacco	12	10	-
Schiavonia	21	40	-
Ulss 7 Pedemontana	48	60	-
Bassano del Grappa	14	20	-
Santorso	34	40	-
Asiago	0	-	-
Ulss 8 Berica	65	36	-
Vicenza	53	36	-
Arzignano	10	-	-
Valdagno	2	-	-
Noventa Vicentina	0	-	-
Montecchio Maggiore	0	-	-
Ulss 9 Scaligera	48	38	-
Legnago	8	16	-
San Bonifacio	10	-	-
Villafranca	30	22	-
Bovolone	0	-	-
Bussolengo	0	-	-
Azienda Ospedaliera Padova	118	60	+4.908
Sant'Antonio	17	16	-
Policlinico	99	44	-
Azienda Ospedaliera Verona	128	42	+5.000
Borgo Trento	96	14	-
Borgo Roma	32	28	-
Iov	10	-	-
Padova	2	-	-
Castelfranco	8	-	-
Privato accreditato	54	-	-
Pederzoli	16	-	-
Sacro Cuore Don Calabria	14	-	-
Giovanni XXIII	2	-	-
San Camillo	2	-	-
San Marco	2	-	-
Rizzola	2	-	-
Madonna della Salute	4	-	-
Abano Terme	8	-	-
Eretenia	2	-	-
Villa Berica	2	-	-

Fonte: Regione Veneto

L'Ego-Hub

Letti e tamponi, la mappa del piano per l'autunno

▶Veneto, la Regione declina nelle Ulss il potenziamento delle Terapie intensive

▶Per il 25 settembre la chiusura dei lavori Aumenti fino al 282% nella capacità di test

LA DELIBERA

VENEZIA Fra un mese e mezzo gli ospedali del Veneto saranno pronti per la campagna d'autunno contro il Covid. La data di conclusione dei lavori per rendere disponibili 840 posti letto in Terapia intensiva e 663 in Semi-intensiva, cioè il 25 settembre, è indicata nel nuovo Piano di sanità pubblica, che al momento di approvazione della relativa delibera indica un tasso di avanzamento pari rispettivamente al 38% e al 25%. Ancora entro il 16 giugno, infatti, le varie Ulss hanno comunicato i propri fabbisogni alla Regione, chiamata dal decreto Rilancio ad attuare un programma di riorganizzazione ospedaliera per l'emergenza, che invece risulta fortemente in ritardo in buona parte dell'Italia.

L'ESIGENZA

L'operazione da 81.924.272 euro, per lavori edili e impiantistici e per l'acquisto di attrezzature, si inserisce «nell'attuale scenario epidemiologico in continua evoluzione, che evidenzia un aumento della circolazione di Sars-CoV-2 in specifici contesti». Tenendo conto del fatto che lo stato di emergenza è stato prorogato al 15 ottobre, «è sorta l'esigenza di rafforzare la capacità del Servizio sanitario regionale di rispondere ad una eventuale situazione di crisi, anche in considerazione della situazione a livello internazionale e della possibile insorgenza di nuovi focolai nel contesto del territorio nazionale». Per evitare che le Regioni si trovino impreparate ad una possibile (per quanto scongiurabile) impennata di pazienti gravi, già a maggio il Governo ha disposto e finanziato una dotazione di 0,14 posti letto ogni mille abitanti, una quota che il ministero della Salute ha tradotto per il Veneto in un incremento di 211 posti in Terapia intensiva e nella riconversione di 343 letti per la Semi-intensiva.

LE STRUTTURE

L'indicazione è stata così declinata nelle diverse aziende sanitarie e ospedaliere pubbliche e, per una piccola fetta, nelle cliniche private accreditate, come si può vedere nel grafico in alto. La distribuzione è prevista negli ospedali hub con presenza di reparti di Pneumologia e Malattie infettive, nelle strutture spoke dove si trovano posti letto di Terapia intensiva e personale con specifiche competenze intensivologiche e nei riconfermati Covid Hospital di Belluno,Vittorio Veneto, Dolo, Jesolo, Trecenta, Schiavonia, Santorso, Villafranca, Borgo Roma, San Camillo e Villa Salus.

È stato infatti deciso di proseguire nella strategia intrapresa a marzo, con gli 11 centri dedicati «da attivare progressivamente in base alle necessità» e con «la contestuale progressiva chiusura delle attività routinarie, compresa l'attività ambulatoriale e di Pronto soccorso, eccezion fatta per i trattamenti salvavita non destinati a pazienti Covid-19, quali ad esempio la dialisi». Resterà anche l'integrazione con gli ospedali di comunità, «che hanno ricoperto un ruolo importante nella fase più critica dell'epidemia della scorsa primavera risultando destinati alle dimissioni protette dei pazienti già affetti da Covid-19, una volta risolta l'acuzie e nel pieno rispetto delle misure di contenimento del rischio infettivo». Inoltre rimarrà «la possibilità di avvalersi di strutture sanitarie dismesse e ricondizionate in deroga agli standard strutturali e tecnologici attualmente previsti», cioè il Guicciardini di Valdobbiadene nel Trevigiano, il vecchio ospedale di Monselice nel Padovano e, nel Veronese, l'Orlandi di Bussolengo, il Chiarenzi di Zevio e l'ex civile di Isola della Scala, «qualora sopraggiungessero eventuali ulteriori bisogni di accoglienza in spazi dedicati oltre il limite di sostenibilità».

PREVISTA LA GRADUALE RIATTIVAZIONE DEI COVID HOSPITAL E LA POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE GLI OSPEDALI DISMESSI

I LABORATORI

Dalle pagine del Piano, emergono poi i dettagli riguardanti il potenziamento dei laboratori di Microbiologia. Grazie all'acquisto di 21 nuovi macchinari, che permetteranno un aumento della capacità di processazione pari a 14.730 tamponi al giorno, la produzione in Veneto salirà da 17.526 a 32.266 diagnosi quotidiane. A seconda delle attrezzature installate, sono previsti incrementi in quasi tutte le province: Ulss 1 Dolomiti +93%, Ulss 2 Marca Trevigiana + 27% e +69%, Ulss 4 Veneto Orientale +372%, Ulss 5 Polesana +80%, Ulss 6 Euganea +45% e +282%, azienda ospedaliera di Padova +33%, +13%, +10% e +4%, azienda ospedaliera Verona +161% e +40%.

Nell'attività di screening saranno seguite tre classi di priorità diagnostica, ottenute incrociando la rispondenza da parte del caso sospetto di nessuno, uno o entrambi i parametri individuati, vale a dire il fatto di essersi vaccinati contro l'influenza e di frequentare una collettività o di essere un operatore sanitario. Per esempio, se un infermiere manifesterà sintomi pur essendosi immunizzato contro il virus influenzale, sarà testato prima di chi non si è vaccinato e magari lavora da casa.

Angela Pederiva

PRONTO Un allestimento di Terapia intensiva a Schiavonia, uno degli 11 Covid Hospital del Veneto

Altri 39 casi a Nordest, in tutt'Italia solo 2 morti

IL BOLLETTINO

VENEZIA Altri 34 casi di contagio nelle ultime ventiquattr'ore portano a 20.668 il totale dall'inizio dell'emergenza in Veneto. I soggetti attualmente positivi sono 1.249, ma solo un decimo è ricoverato: 111 (di cui oltretutto 83 già negativizzati) in area non critica, 9 (dei quali 6 ancora infetti) in Terapia intensiva e 16 (di cui 11 ormai ex Covid) nelle strutture intermedie. Ieri non è stato rilevato alcun nuovo decesso, per cui il conto resta fermo a 2.083. Stabile è anche la contabilità delle dimissioni ospedaliere (3.767), mentre salgono a 17.336 le persone diventate negative al tampone.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Sono 5 i nuovi casi di positività registrati in Friuli Venezia Giulia, dove 173 sono gli individui attualmente infetti, per un totale di 3.449 nell'intera emergenza. La situazione negli ospedali resta sostanzialmente invariata: 3 pazienti in Terapia intensiva e 11 in altri reparti. Ancora una volta non sono state registrate altre vittime, per cui il bilancio provvisorio è di 346.

IN ITALIA

Per quanto riguarda l'Italia nel suo complesso, la variazione di giornata consiste in 463 contagi e 2 morti. Quest'ultimo è un dato così basso come non accadeva da febbraio. Quattro le regioni prive di nuove infezioni: Calabria, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. Al primo posto spicca sempre la Lombardia con 71 casi, seguita dall'Emilia Romagna con 69 e dalla Toscana con 61. A livello nazionale sono 45 i ricoverati in Terapia intensiva. *(a.pe.)*

Centomila vittime in Brasile «Guerra, ma Bolsonaro nega»

NEL MONDO

ROMA La convivenza con il coronavirus si annuncia lunga. Lo dimostra il caso del Brasile, ancora alle prese con una prima ondata che ha provocato oltre 3 milioni di contagi e 100.000 morti, senza mostrare segni di rallentamento. Uno scenario di «guerra», hanno avvertito gli esperti locali. Mettendo sotto accusa l'ostinato negazionismo di Jair Bolsonaro, che ha già fatto riaprire negozi e ristoranti.

TEST INSUFFICIENTI

Il Covid-19 in Brasile si è abbattuto con durezza: 10.000 vittime a inizio maggio, 50.000 in 3 mesi e raddoppiate in soli 50 giorni. E si ritiene che i numeri dei contagi siano molto più alti a causa di test insufficienti. Come se non bastasse, l'epidemia rischia di diffondersi più rapidamente nei quartieri poveri e nelle aree remote, dove vivono le comunità indigene, perché l'assistenza sanitaria è inadeguata. Di fronte a questo scenario allarmante, e nonostante abbia fatto i conti personalmente con il virus, Bolsonaro ha insistito nel minimizzarne l'impatto. Opponendosi alle misure restrittive imposte dai governatori locali, convinto che avrebbero penalizzato l'economia. Ed immergendosi più volte nelle piazze, senza mascherina. Per la comunità scientifica locale l'atteggiamento del suo leader è irresponsabile. «Dovremmo vivere nella disperazione, perché questa è una tragedia come una guerra mondiale. Ma il Brasile è sotto anestesia collettiva», ha denunciato il dottor José Davi Urbaez, membro anziano della società per le malattie infettive. Sottolineando che «il messaggio del governo è: prendi il tuo coronavirus e se è grave, c'è la terapia intensiva». «La riapertura è la ricetta per il disastro», gli ha fatto eco la microbiologa Natalia Pasternak, giudicando «deplorevole» il comportamento di Bolsonaro. Per mesi è apparsa in tv e sui social implorando i brasiliani di prendere sul serio la scienza ed il coronavirus, ma evidentemente senza troppi risultati. «Non siamo riusciti, come Paese, come governo, come società, a diffondere il messaggio in modo chiaro, trasparente ed educativo», ha ammesso.

PROTESTA Un corteo in Brasile

TETTO INFRANTO

Neanche gli Stati Uniti riescono ad arrestare la prima ondata del Covid ed hanno superato la soglia dei 5 milioni di contagiati. A dispetto dei ripetuti appelli delle autorità sanitarie all'utilizzo di mascherine in pubblico ed a evitare gli assembramenti, fin quando la situazione non tornerà sotto controllo. Allo stesso modo il Sudafrica ha infranto il tetto dei 10.000 morti, con un quinto dei contagi totali del continente. L'India, il terzo paese più malato al mondo, deve fare i conti anche gli incendi: 7 morti nel rogo in un ospedale temporaneo per i malati di Covid, il secondo in pochi giorni in un centro di cura.

SCUOLA In Veneto graduatorie esaurite: senza concorsi non ci sono insegnanti da poter assumere in ruolo

La direttrice dell'Ufficio scolastico: «Chi verrà da fuori avrà il vincolo di restare almeno per cinque anni»

CARMELA PALUMBO, direttore dell'Ufficio scolastico del Veneto

«Veneto, mancano i prof: ricerca nelle altre regioni»

▶Palumbo: graduatorie esaurite qui, ma da quest'anno si può attingere altrove

▶«A settembre, in attesa dei concorsi, ripartiremo con 20.000 supplenti»

IL CASO

VENEZIA Poco cambia al Veneto che la ministra all'Istruzione Lucia Azzolina abbia annunciato l'assunzione di 84mila insegnanti a tempo indeterminato, perché in questa regione le graduatorie sono quasi tutte esaurite. Senza i concorsi non ci sono quindi insegnanti da poter assumere in ruolo. Sono vuote le graduatorie dei docenti vincitori dei passati concorsi ordinari, così come quelle ad esaurimento da dove si può attingere per stabilizzare il personale. L'unica chance rimane nella possibilità, offerta quest'anno, di "pescare" dalle graduatorie di altre regioni. Quindi gli insegnanti che provengono da regioni con graduatorie ancora cariche di nominativi possono assumere il contratto a tempo indeterminato in Veneto, o in altre regioni in deficit, con l'obbligo però di rimanerci per cinque anni.

LA DIRETTRICE

«Stiamo attendendo i contingenti dal ministero della Pubblica Istruzione, ma già sappiamo che la maggior parte dei posti non verrà coperta - spiega Carmela Palumbo, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto - abbiamo la possibilità di attingere personale da altre regioni e confidiamo sulla loro disponibilità. Quello che ci preoccupa è l'elevatissimo numero di supplenze».

I 14mila precari in cattedra nelle scuole venete durante l'anno scolastico appena concluso, sono destinati infatti ad aumentare, anche perché ci sono stati 3.400 docenti che sono andati in pensione. Si stima quindi che i supplenti in Veneto possano raggiungere la soglia dei 20mila.

«La situazione più difficile è nel sostegno - prosegue Palumbo - dei 10mila posti in Veneto, la metà sarà occupata da personale precario. Sono circa 4mila infatti gli insegnanti titolari e non possiamo aggiungerne molti altri, probabilmente duecento».

Per assumere il posto fisso nel sostegno bisogna infatti avere la specializzazione, ma i numeri chiusi nelle università non consentono di formare personale a sufficienza per rispondere al fabbisogno di ragazzini con disabilità che aumenta di anno in anno. «Situazioni problematiche ci sono anche nelle scuole secondarie per le materie scientifiche e per alcune discipline di indirizzo - spiega la direttrice - per infanzia e primaria, invece, non dovrebbero esserci particolari difficoltà».

LE NOVITÀ

Rimane quindi da sperare che il Veneto risulti attrattivo per i docenti che arrivano da altre regioni. «Questa è una novità e quindi presenta delle incognite - spiega Palumbo - le regioni con graduatorie ricche di nominativi sono principalmente nel Sud Italia, considerato il vincolo quinquennale si tratterà di vedere quanti decidono di trasferirsi in Veneto. Potrebbero trovare più attrattive altre regioni, come ad esempio il Lazio che ha graduatorie esaurite, perché più vicine a casa». Così come rappresenta una novità i 50mila docenti messi a disposizione dei presidi a livello nazionale per le supplenze brevi: potranno essere assunti dal 14 settembre al 5 giugno come rinforzo al rientro in classe, ma in caso di lockdown vengono licenziati.

84.000

gli insegnanti assunti per il prossimo anno ma in Veneto esaurite le graduatorie

PERSONALE ATA

«Il personale amministrativo e i collaboratori scolastici diventano quest'anno essenziali - dice Palumbo - saranno infatti intensificate le operazioni di pulizia e anche il servizio di sorveglianza negli orari di ingresso e uscita, nella fruizione ai bagni, corridoi e spazi comuni».

Per quanto riguarda la parte amministrativa il Veneto conta di poter attingere dai vincitori di concorso per Dsga, che sono i responsabili di segreteria, l'unico fatto lo scorso anno e già concluso. Complessivamente, per far fronte alle nuove esigenze, è stato chiesto comunque al ministero un incremento di 2.800 unità sul fronte Ata. Per un avvio d'anno che vede le scuole impegnate in un grande lavoro, supportate nella fase organizzativa da un ottimo manuale operativo prodotto dall'Ufficio scolastico regionale del Veneto.

«Tutte le scuole riusciranno a garantire le lezioni in presenza - conclude Palumbo - solo qualche istituto superiore potrebbe avere 4-5 alunni per classe che seguiranno le lezioni online, ma sempre in spazi interni alle scuole».

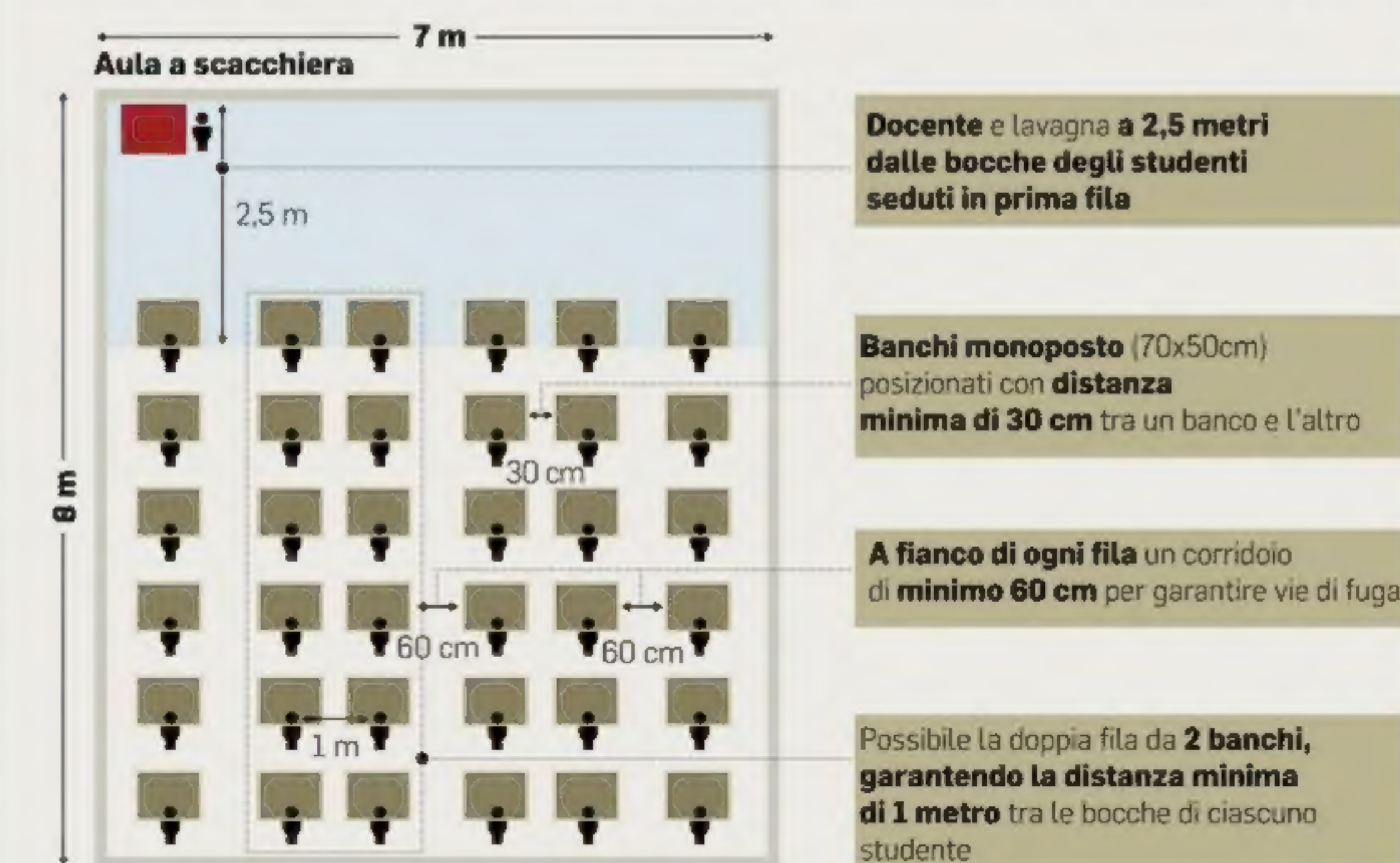
La situazione più critica si presenta nel Veronese e si sta pensando all'utilizzo di moduli scolastici provvisori (quelli che si usano in genere per le zone terremotate), in alcune realtà si è invece ricorsi a spazi religiosi, come i patronati, nessuno invece ha optato per cinema e teatri, considerati inidonei per accogliere studenti.

Raffaella Ianuale

L'allarme dei presidi

Migliaia di studenti a lezione in hotel, B&b, case

A lezione in hotel, bed & breakfast o negli appartamenti. La soluzione per la ricerca degli spazi alternativi agli istituti è ancora lontana: su 20mila aule che dovranno essere allestite manca ancora il 50% degli ambienti e ora i Comuni spingono sull'acceleratore, programmando avvisi pubblici aperti a chi offrirà qualsiasi struttura «purché rispettino i requisiti di capienza e sicurezza». A snocciolare le cifre su quella che sembra essere rimasta «la maggiore criticità in vista del rientro a scuola a settembre in sicurezza» è l'Associazione Nazionale Presidi (Anp), che stima lezioni negli spazi alternativi per 400mila alunni, circa il 5% del totale. Una cifra al di sotto delle previsioni iniziali del Ministero, ma che rappresenta ancora un problema per l'organizzazione degli istituti alle prese con il distanziamento sociale. «Con queste regole la media del fabbisogno sarebbe di tre nuove classi per ognuno degli 8mila Comuni. Ma ci sono criticità a macchia di leopardo, con realtà territoriali dove ci sono necessità ben più ampie», spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Anp.

Rientro a scuola in sicurezza: simulazione di un'aula tipo

Didattica a distanza promossi a pieni voti gli atenei del Nordest

UNO STUDIO SU COSA È SUCCESSO IN AULA DURANTE IL LOCKDOWN AVVIO DELLE LEZIONI ONLINE IN 5 GIORNI ED ESAMI REGOLARI

L'INDAGINE

VENEZIA Maggiore apertura al cambiamento, soddisfazione per l'arricchimento professionale e più fiducia nelle nuove piattaforme tecnologiche. Questo l'identikit dei docenti veneti delle Universi-Dad: nessun acronimo anglosassone dietro all'abbreviazione che cela in realtà la "Didattica a distanza" attivata dalle Università durante il lockdown. E se si dovesse dare un giudizio all'operato di prof e atenei sarebbe positivo, con voti ben sopra alla media in Veneto. Bastano pochi dati per dimostrare che la didattica a distanza ha salvato queste realtà: tre quarti delle università italiane hanno avviato le nuove lezioni ad appena una settimana dalla chiusura, la frequenza ai corsi non è diminuita, i programmi sono stati rispettati e quasi tutti i docenti hanno fatto almeno un appello online.

A fornire lo spaccato la ricerca svolta a fine semestre dal centro "Luigi Bobbio" dell'Università di Torino, in collaborazione con Unires, il centro interuniversitario di ricerca sui sistemi di istruzione superiore. L'indagine, coordinata da Francesco Ramella e Michele Rostan e realizzata dalla società di ricerche Questlab, ha coinvolto 3.398 professori e ricercatori delle università statali, dei quali 209 veneti, che hanno risposto a un articolato questionario online. Il confronto tra i dati nazionali e quelli regionali, mostra un Veneto performante. Qui infatti l'89% dei docenti è riuscito ad attivare la didattica a distanza entro il 13 marzo, a soli 5 giorni dalla chiusura, con una percentuale di 17 punti superiore alla media nazionale. Non solo, il 14% (+ 5% rispetto al resto d'Italia) ha colto l'opportunità per ripensare la propria didattica, per il 53% dei docenti intervistati, il numero di studenti presenti alle lezioni è rimasto invariato, per il 22% è aumentato e nel 20% dei casi è diminuito. Gli esami si sono svolti regolarmente e al momento dell'intervista, l'83% dei docenti aveva già tenuto almeno un appello online. L'85% degli universitari veneti (+ 5%) valuta positivamente il modo in cui i loro Atenei hanno affrontato l'emergenza e infine il 60% (+6%) vorrebbe che almeno una parte della didattica venisse svolta in "forma mista", mentre il 39% (-5% unico dato negativo rispetto al resto d'Italia) vorrebbe tornare, appena possibile, alle sole lezioni in presenza.

(r.ian.)

«Viviana, il figlio era con lei» C'è anche l'ipotesi omicidio

▶Non sono chiare le cause del decesso della dj. Il piccolo di 4 anni non si trova

▶La donna potrebbe aver ucciso il suo Gioele. I parenti: «Li hanno ammazzati»

LE INDAGINI

PALERMO Le ricerche si sono fermate solo nella notte. I vigili del fuoco, le unità cinofile, decine di volontari continuano a battere i boschi palmo a palmo per trovare il piccolo Gioele. Il corpo senza vita della madre, dilaniato dagli animali selvatici che popolano le fitte, impervie boscaglie alle pendici dei Nebrodi, è stato scoperto sabato pomeriggio, ma del bambino, scomparso da casa con lei lunedì scorso, non c'è traccia. Perso nel nulla: un mistero nel mistero della tragica storia di Viviana Parisi, 43 anni, morta senza ancora un perché. La fede nuziale e una catenina hanno dato agli investigatori la certezza che il cadavere fosse il suo. Riverso a terra non distante da un traliccio della luce, a un chilometro e mezzo dal ciglio della Palermo-Messina su cui aveva abbandonato l'auto facendo perdere le sue tracce. Gli inquirenti sono convinti che il bambino si sia allontanato dall'autostrada con la madre scavalcando il guard rail. Una certezza che apre scenari tragici sulla sorte di Gioele, 4 anni appena.

È stato ucciso e seppellito dalla madre che si è poi uccisa? Si è smarrito tra i boschi, terrorizzato, dopo essersi allontanato dal cadavere della donna? Qualcuno ha aggredito Viviana e il piccolo e ne ha fatto sparire il corpo?

Un giallo cupo che la Procura di Patti tenta di dipanare. «Se qualcuno ha informazioni utili, parli», dicono gli investigatori impegnati nelle ricerche del bimbo: 500 ettari di boschi fitti perlustrati anche con l'impiego di droni. «Non trascuriamo alcuna ipotesi: dal gesto estremo, all'aggressione, alla decisione della donna di affidare Gioele a qualcuno prima di togliersi la vita», dice il procuratore Angelo Cavallo che preferisce, però, non rivelare se sul cadavere della donna ci fossero segni di violenza e attende l'esito dell'autopsia e degli esami istologici e tossicologici, che si svolgeranno a Messina, per chiarire almeno come è morta Viviana. L'averla trovata non distante da un traliccio della luce ha fatto sospettare che possa essersi buttata giù, ma l'impalcatura è intatta e non presenta tracce che confermino l'ipotesi.

Il dramma di viviana e Gioele

Dopo un incidente sulla A20, la donna si è allontanata con il figlio a piedi verso le campagne di Caronia

Il corpo di Viviana Parisi, 43 anni, ritrovato nei boschi. Si cerca il piccolo Gioele, 4 anni

CARONIA luogo dell'incidente
VENETICO (Messina) casa della donna
Palermo, Trapani, Cefalù, A20, Messina, Taormina, Corleone, Mazzara del Vallo, Enna, Caltanissetta, Catania, Agrigento, Mar Mediterraneo, Gela, Siracusa, Ragusa, Avola

L'Ego-Hub

LA VITTIMA Viviana Parisi con il marito Daniele Mondello. Sotto, le ricerche da parte dei vigili del fuoco per trovare il piccolo Giole (foto ANSA)

LE PERIZIE MEDICHE

Il medico legale che ha ispezionato i resti ritiene che il decesso possa risalire a qualche giorno fa: probabilmente a lunedì stesso. Viviana, forse sotto choc dopo un piccolo incidente avuto all'ingresso di una galleria, in una zona lontana almeno 100 chilometri dal centro commerciale in cui aveva detto di essere diretta, sarebbe scesa dalla macchina lasciando dentro borsa e documenti, avrebbe scavalcato la recinzione col figlio, fino ad arrivare al luogo in cui è stata ritrovata morta.

GLI AMICI

«Non crediamo che si sia uccisa o abbia ucciso Gioele. Pensiamo che qualcuno li abbia aggrediti o che degli animali, che qui si muovono in branchi, li abbiamo assaliti e ammazzati», dicono due amici del marito della donna, Daniele Mondello. «È vero ha passato dei brutti momenti ma non avrebbe mai ammazzato Gioele era troppo attaccata a lui». Nei mesi del lockdown la donna aveva avuto una forte depressione: temeva per sé e il figlio, aveva nostalgia della sua città, Torino. Negli ultimi tempi, però, sembrava star meglio. Aveva ripreso a comporre – era una dj come il marito – e insieme a Daniele aveva scritto nuovi pezzi. Non crede al suicidio nemmeno il padre della donna Lugino Parisi. «L'hanno ammazzata, non si sarebbe mai fatta del male, era troppo affezionata a mio nipote. Mia figlia è morta e mio nipote non c'è? Qualcuno lo ha portato via? Se lo avessero attaccato gli animali lo avrebbero trovato morto, avrebbero trovato almeno delle tracce». «E' un'anima innocente, lui è ancora nel suo piccolo mondo incantato», scriveva giorni fa la donna su facebook in uno dei tanti post dedicati a Gioele. «Ho sempre seguito il mio cuore e cercato di ascoltare il suo», diceva.

Lara Sirignano

Dal telefono lasciato a casa al "buco" di venti minuti, tutti i misteri da chiarire

I DUBBI

PALERMO Gli interrogativi senza risposta sono tanti. E rendono ancora più fitto un giallo dai contorni inquietanti. Una giovane donna che sparisce nel nulla con il figlio di 4 anni. Il suo corpo senza vita trovato dopo cinque giorni a meno di due chilometri dal luogo in cui in pieno giorno era stata vista abbandonare l'auto. Una depressione strisciante di cui tutti sapevano, molte bugie raccontate al marito.

Il bambino come volatilizzato. Viviana Parisi, dj torinese che da 5 anni si era trasferita per amore a Venetico, nel messinese, esce di casa lunedì mattina con il figlio Gioele. Deve andare in un centro commerciale a Milazzo, a una trentina di chilometri dal suo paese, per comprare le scarpe al figlio. I due salgono in auto e si allontanano. Viviana, però, non porta con sé il cellulare. Se ne accorgerà il marito quando, non vedendola tornare, comincerà a chiamarla. Cosa ha spinto la donna a lasciare il telefonino? È stata una dimenticanza o la scelta di chi ha intenzione di sparire?

LA RICOSTRUZIONE

Al centro commerciale lei e il figlio non arriveranno mai. Superata Milazzo, Viviana prende l'autostrada che da Messina porta a Palermo ed esce, senza pagare il pedaggio, a Sant'Agata di Militello. Per 20 minuti di lei e di Gioele si perdono le tracce. «Un buco nero», diranno i magistrati. Le telecamere in quel tratto di autostrada sono rotte.

PARTITA DA VENETICO PER ANDARE A MILAZZO ARRIVA INVECE A SANT'AGATA: NON SI SA SE QUI ABBIA INCONTRATO QUALCUNO

L'ultima immagine della donna e del bambino è nei nastri della videosorveglianza nei pressi di Milazzo. Cosa abbiano fatto a Sant'Agata e se lì abbiano incontrato qualcuno restano interrogativi senza risposta. Dopo la deviazione l'auto rientra sulla Messina-Palermo. All'altezza di Caronia, all'imbocco della galleria Pizzo Turda, Viviana ha un piccolo incidente con un furgoncino. Nulla di grave. La donna accosta vicino a una piazzola, scende e sparisce. Testimoni racconteranno poi di averla vista scavalcare il guardrail, ma non ricordano se con lei ci fosse Gioele. Da allora a sabato, giorno del ritrovamento del corpo, di Viviana e del figlio si perdono le tracce. Secondo le ricostruzioni degli investigatori, si sarebbe infilata tra il guardrail e il pilone di un cancello e sarebbe scesa giù per un dirupo. Dopo qualche centinaio di metri al termine di una strada asfaltata c'è il traliccio dell'energia elettrica vicino al quale è stata trovata morta. In tutto una mezzora di strada impervia. Viviana era sola? Con lei c'era Gioele? I magistrati pensano di sì. Ma perché una madre con un bimbo di 4 anni si sarebbe allontanata lasciando in auto la borsa e i soldi senza aspettare l'arrivo della polizia stradale? Perché si trovava tanto distante – oltre 70 chilometri – dal luogo in cui si sarebbe dovuta recare? E, il più angosciante degli interrogativi, dove è Gioele?

L. Sir.

Instagram rimuove la foto Modella curvy: «Razzismo»

LA STORIA

Le migliaia di suoi follower alla fine hanno lanciato l'hashtag #Iwanttoseee-Nyome. La 28enne modella inglese Nyome Nicholas-Williams è una modella curvy di 28 anni che ha posato per campagne di marchi noto come Adidas e Dove. È una vera icona. Per questo è risultato incomprensibile e ha scatenato le proteste dei suoi follower la decisione di Instgram di rimuovere una sua foto "nature" anche se in posa pudica. Non solo: il social network voleva chiudere direttamente il suo profilo.

Colpita da un disturbo alimentare da adolescente e approdata alla consapevolezza di voler «promuovere l'amore per se stessi e l'inclusività, perché è così che mi sento e che voglio che si sentano le donne come me». Ma un suo recente scatto, realizzato dal fotografo Alexandra Cameron, con la luce giusta e l'espressione giusta di Nyome con le braccia attorno al suo seno, lo stesso che su Instagram ha suscitato reazioni entusiaste, è stato dopo poche ore rimosso dal social network con l'avviso di questo che il profilo Instagram di Nyome rischiava di essere chiuso.

L'IMMAGINE La foto della modella inglese fatta da Alexandra Cameron e rimossa da Instgram

«Milioni di foto di donne bianche e molto magre si possono trovare ogni giorno su Instagram», ha reagito la modella, scrive il Guardian, «ma una donna nera e abbondante che celebra il suo corpo viene bandita? Per me è stato uno shock, mi sento come se fossi stata silenziata». L'autore dello scatto ha da parte sua accusato Instagram di non essere collegato al messaggio positivo sul movimento "Black Lives Matter" e di prendere di mira di coloro che ne creano i contenuti.

L'ICONA INGLESE NYOME NICHOLAS-WILLIAMS: «OGNI GIORNO MILIONI DI SCATTI DI DONNE BIANCHE MAGRE: MI SONO SENTITA SILENZIATA»

Courmayeur, rientrato il pericolo sul ghiacciaio

CLIMA

TORINO Emergenza finita in Val Ferret, riaperta ieri dal sindaco di Courmayeur Stefano Miserocchi. Era chiusa da giovedì per il timore che crollasse il ghiacciaio di Planpincieux. Una massa grande come il Duomo di Milano, resa instabile da freddo dei giorni scorsi e dal successivo rialzo termico, che ha fatto evacuare residenti e turisti «per garantire l'incolumità e la sicurezza delle persone e degli ospiti di Courmayeur», spiega il primo cittadino. Se la paura è passata, pure più in fretta dello scorso autunno quando l'allerta durò settimane, resta la rabbia degli operatori turistici: «Hanno disdetto tutte le camere per Ferragosto, - dicono - quindi ci troviamo al culmine della stagione con il 70 per cento di occupazione in meno...».

NORMALITÀ

Dopo «il rientro nei parametri di rischio», tra le mani l'ultimo bollettino della Fondazione Montagna Sicura, il sindaco Miserocchi ha revocato le ordinanze dei giorni scorsi. Provvedimenti che il primo cittadino definisce «necessari e indifferibili» di fronte al «rischio di crollo istantaneo» del ghiacciaio del Monte Bianco paventato dagli esperti. «

Bielorussia, stravince Lukashenko ma l'opposizione contesta i risultati

RIELETTO Il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko

IL VOTO

MOSCA La vera partita inizia adesso o perlomeno questo sperano le opposizioni. Il centro di Minsk è stato occupato alla chiusura dei seggi dalle unità anti-sommossa della polizia, che controlla anche gli accessi alla capitale bielorussa. Secondo gli exit polls di un canale diretto da un parente del presidente uscente, Aleksandr Lukashenko – anni fa definito dagli Usa "l'ultimo dittatore d'Europa" - ha ottenuto il 79,7% delle preferenze, mentre Svetlana Tikhanovskaja - la casalinga che ha preso il posto del marito-blogger arrestato, Serghej, come candidata - il 6,8%. Le indicazioni parziali della Commissione elettorale più o meno forniscono un quadro simile.

LA UE: INACCETTABILE

Le opposizioni hanno raccolto propri dati con una conta elettronica parallela. Risultato opposto: Tikhanovskaja 71,1%, Lukashenko 15,7%. Anche lo spoglio delle schede, come chiedevano le opposizioni, non è stato pubblico. L'affluenza alla fine si è attestata attorno all'80%. L'Osce non riconosce come valide le consultazioni bielorusse dal lontano 1996 e l'Unione europea attraverso il suo rappresentante per l'estero, Josep Borrell, ha definito "inaccettabili" le restrizioni alle libertà democratiche.

La giornata elettorale è stata nervosa con file interminabili ai seggi e, quasi tutto il giorno, internet e le linee telefoniche non hanno funzionato. L'ingresso delle truppe nella capitale è stato accompagnato dal suono di protesta dei clackson delle auto, mentre i centri commerciali e le strade erano vuoti. Il presidente Lukashenko ha votato intorno alle 11 e poi ha rassicurato i presenti sul futuro (non ci saranno repressioni).

IL PRESIDENTE AVREBBE OTTENUTO IL 79% MA SALE LA TENSIONE PER LE ACCUSE DI BROGLI LA POLIZIA BLINDA MINSK: MOLTI ARRESTI

Svetlana Tikhanovskaja, che ha invitato tutti alla calma, è comparsa intorno alle 14 al suo seggio scortata da un imponente cordone di sostenitori al grido "brava, brava". In mattinata aveva lasciato d'urgenza il suo appartamento, davanti al quale stazionavano delle camionette della polizia. La sua collaboratrice, Marija Kolesnikova, era stata in precedenza fermata poi rilasciata, mentre l'altra sua alleata, Veronika Tsepalo, è volata per sicurezza a Mosca.

Tanti sono stati gli oppositori portati nelle stazioni di polizia. Arrestata è stata pure una troupe tv russa: il ministero degli Esteri federale è immediatamente intervenuto. La vera battaglia, come detto, è appena iniziata. Se i bielorussi inizieranno in massa a protestare Lukashenko avrà poche chance di farcela. «Ricordatevi – ha gridato alla polizia Andrej Dmitriev, uno dei 5 candidati in lizza, - che lo stipendio ve lo paga il popolo bielorusso».

Giuseppe D'Amato

Beirut, protesta senza fine Si dimettono due ministri

▶Scontri tra le macerie, vacilla il governo La Francia si candida per la ricostruzione

▶L'Onu: 117 milioni di dollari in 3 mesi I 30 Paesi donatori: «Ma aiuti al popolo»

IL CASO

L'onda d'urto della gigantesca esplosione di martedì a Beirut comincia a travolgere pezzi di governo libanese, si dimettono i ministri dell'Ambiente e delle Comunicazioni, riprendono gli scontri nel centro della capitale coi rivoltosi che secondo copione cercano di forzare i blocchi sulla strada del Parlamento e lanciano pietre contro i poliziotti, che rispondono a suon di lacrimogeni. E di nuovo scoppiano incendi. Tutto avviene mentre ci sono ancora decine di dispersi sotto le macerie dopo la deflagrazione al porto di sei giorni fa e il governo deve ammettere che le speranze di ritrovarli sono praticamente svanite.

L'EMERGENZA

Beirut è per metà una città fantasma, in black out, spesso senza Internet, con un terzo delle case inagibili, almeno 300mila sfollati, il servizio sanitario al collasso, tre ospedali distrutti, le riserve di grano andate in fumo nei silos del porto, e il monito di quei capestri a cui i manifestanti di Piazza dei Martiri minacciano di appendere i governanti se non si dimetteranno. Intanto, l'Onu stima che serviranno 117 milioni di dollari nei prossimi 3 mesi per far ripartire Beirut. Questa la cifra indicata nella bozza del "quadro per la risposta d'emergenza": 66.3 sarebbero per esigenze sanitarie e logistiche immediate e per prevenire «una ulteriore diffusione del Covid-19». Altri 50.6 per ricostruire le infrastrutture, per ristrutturare le abitazioni e prevenire epidemie.

La conferenza da remoto dei donatori, organizzata da Francia e Nazioni Unite, è stata aperta dal presidente francese Macron con un appello al mondo a "fare presto", ma anche con la corale determinazione dei trenta partecipanti (compresi il presidente Trump e il premier Conte) a far sì che gli aiuti siano consegnati «direttamente al popolo» o, come suggeriscono gli americani e come la loro organizzazione Usaid ha già deciso, alle «organizzazioni mediche».

IL PROBLEMA

Perché i donatori non vogliono tendere la mano a un esecutivo che ha le settimane se non i giorni contati, sempre più impopolare e gravato della responsabilità della pesantissima crisi economico-finanziaria e adesso della catastrofe provocata dall'esplosione delle 2700 tonnellate di nitrato di ammonio (e chissà cosa altro) mal tenuti negli hangar del porto dal 2014. Anche se il presidente e generale Aoun, cristiano ma senza il supporto di tutti i cristiani, ha evocato in un discorso alla nazione la possibilità di una «interferenza esterna, bomba, missile o altra azione», esclusa dall'Eliseo che ha sul campo 42 investigatori, la popolazione è convinta che la responsabilità sia della corruzione e incompetenza della classe politica.

IL PREMIER HASSAN DIAB HA DATO TEMPO DUE MESI PER TROVARE UNA SOLUZIONE OPPURE ELEZIONI ANTICIPATE

DAL PONTE Centinaia di cittadini si sono dati appuntamenti sul ponte che dalla città nuova guarda verso il porto di Beirut: nello scoppio di martedì scorso sono morte 160 persone e oltre 6.000 sono rimaste ferite. (Foto EPA/NABIL MOUNZER)

Il premier Hassan Diab, un sunnita privo dell'appoggio della sua stessa comunità sunnita, ha dato tempo due mesi alle forze politiche per trovare una soluzione, altrimenti ci saranno «elezioni anticipate». Ma ieri ha cercato invano di persuadere il ministro dell'Ambiente e dello Sviluppo amministrativo, Damianos Kattar, a non rassegnare le dimissioni. Col pretesto delle mancate riforme si è dimessa pure la ministra delle Comunicazioni, Manal Abdel Samad, una delle figure più invise alla piazza. E perfino il Parlamento perde deputati.

EQUILIBRI

Il collasso del Libano fa gola ai Paesi che cercano di consolidare la loro presenza in Medio Oriente. In Europa la Francia, con Macron che punta a creare un filo diretto con il popolo di Beirut e si candida alla parte del leone in quella che si annuncia come una gigantesca opera di ricostruzione. Poi la Turchia, che si è già offerta di rimettere in sesto le strutture del porto. In modo più discreto, anche la Russia di Putin sosterrà il Libano, così come l'Iran direttamente coinvolto per la presenza delle milizie sciite Hezbollah legate al Partito di Dio di Hassan Nasrallah, che è forza di governo. Sul fronte opposto, il Patriarca cristiano-maronita Bechara Boutros al-Rai invoca le dimissioni dell'intero esecutivo, incapace di "cambiare il modo in cui governa". E per finire, alla diffidenza dei donatori Aoun contrappone quella del vertice libanese. «Gli aiuti - dice - arrivino prima dell'inverno, quando aumenterà la sofferenza soprattutto di chi è senza casa».

Marco Ventura

Niger, uccisi sei turisti francesi erano in una zona "sconsigliata"

GUERRIGLIERI In Niger tante le organizzazioni jihadiste

L'ATTACCO

Un agguato sbucando fuori dalla boscaglia all'improvviso e poi il massacro. Sei turisti francesi e due nigerini - la guida e l'autista del gruppo - sono stati uccisi in Niger, nella zona di Kourè. Gli aggressori avrebbero agito in sella a una motocicletta verso le 11.30 a un'ora di strada da Niamey sulla strada nazionale n.1 attaccando l'auto del gruppo che era stata presa in prestito dalla ong Acted.

È il primo attacco che prende di mira dei turisti occidentali in quest'area del Paese da quando è diventata un'attrazione una ventina di anni fa. La zona infatti ospita alcuni tra i maggiori gruppi di giraffe dell'Africa occidentale. «La maggior parte delle vittime è stata uccisa a colpi di arma da fuoco e una donna che è riuscita a scappare è stata catturata e sgozzata» ha riportato l'Afp.

I GRUPPI TERRORISTICI

La notizia è stata confermata da fonti ufficiali locali. Il governatore di Tillabéri, Tidjani Ibrahim Katiella: «Ora stiamo cercando di gestire la situazione». Tillaberi è una vasta regione instabile situata nella zona delle "tre frontiere" tra il Niger, il Burkina Faso e il Mali, dove si rifugia l'organizzazione jihadista, lo Stato Islamico del Gran Sahara (EIGS). Dal 2012 si sono moltiplicate le violenze di matrice terroristica islamica nell'area del Sahara-Sahel che è culla di numerose organizzazioni jihadiste soprattutto dopo il forte ridimensionamento dell'Isis. Lo Stato islamico del Gran Sahara, è un'organizzazione militare e terroristica di ideologia salafista jihadista nata il 15 maggio del 2015 da una scissione e capeggiata da Adnan Abou Walid al-Sahraou.

UN COMMANDO IN MOTO NELL'AREA PROTETTA DELLE GIRAFFE: RIPRESA E SGOZZATA UNA DONNA CHE ERA RIUSCITA A SCAPPARE

Anche se il turismo è tollerato nella regione, la zona è classificata come rossa dal ministero degli Esteri di Parigi che ricorda come «la minaccia terroristica che pesa sul Niger, soprattutto fuori della capitale ed in prossimità delle frontiere è elevata. Movimenti terroristici presenti nel Sahel, in Nigeria e nella zona lacustre (Boko Haram) potrebbero compiere operazioni in Niger», vi si legge. Il ministero fa presente inoltre che azioni vengono compiute intorno alle frontiere del Niger, per esempio sequestri, attentati o attacchi e che la minaccia «persiste» nella regione, malgrado la «mobilitazione delle forze di sicurezza e di difesa dei paesi della regione per contrastarli». La zona di Kouré, dove è successo oggi l'agguato, è classificata arancione: i viaggi nella zona sono sconsigliati».

IL CASO

«Falsi gli ultimi Gauguin, non poteva più dipingere»

▶La denuncia di un collezionista francese: «Nei musei del mondo 13 quadri contraffatti»

▶Cauta la critica ufficiale che però ammette le stranezze di alcune delle opere del 1903

PARIGI Artista maledetto e genio, padre del primitivismo, post-impressionista, pre-simbolista, colonialista e anticolonialista, razzista, femminista e stupratore, re dei mercati adorato da galleristi e collezionisti e oggi, per finire, anche falso. Gauguin passò la vita a fuggire la pace, e la pace continua a non trovarla. Questa volta è l'ultimo anno della sua vita e le sue ultime tele – tredici per l'esattezza - dipinte tutte a Hiva Oa, nelle Isole Marchesi, in Polinesia, a creare la polemica. Sono esposte nei più importanti musei del mondo, a Washington, Boston, Praga, Gerusalemme o Zurigo, ma sarebbero tutte opera di un volgare falsario anzi, peggio, di un meschino imbroglio voluto e organizzato dal famoso mercante d'arte Ambroise Vollard, già amico di Cézanne, Van Gogh e più tardi di Matisse e Picasso. Questa almeno è la convinzione di Fabrice Fourmanoir, collezionista, artista e esperto d'arte, discepolo di Gauguin («come lui amo le donne, l'arte e la Polinesia»), oggi residente nel pueblo di Sayulita, in Messico. Nonostante le sue eccentricità e i toni vagamente megalomani, Fourmanoir ha guadagnato credibilità quando, lo scorso gennaio, il Getty Museum di Los Angeles è stato costretto a dargli ragione e a radiare dalla sua collezione "L'idole marquisienne" scultura "satanica" di una testa umana con corna, che il museo si era aggiudicato per 3 milioni di dollari nel 2002. Erano mesi che Fourmanoir si sgolava a dire che si trattava di un fake. Diceva che aveva recuperato una foto in cui la statuetta appariva in Polinesia ben prima dell'arrivo di Gauguin.

FABRICE FOURMANOIR AVEVA GIÀ DIMOSTRATO LA NON AUTENTICITÀ DI UNA SCULTURA ATTRIBUITA AL GRANDE ARTISTA

Sotto la scultura "L'idole marquisienne". A destra, "L'invocation", oggi alla National Gallery di Washington

DECLASSAMENTI

«È la prima volta che l'opera d'arte di un grande artista viene declassata in questo modo» aveva commentato Fourmanoir, annunciando ben altri declassamenti in vista per Gauguin, anzi, di più: «il più grande scandalo della storia dell'arte». Per Fourmanoir, che è anche gallerista e che a Gauguin ha dedicato una vita di studi, pur se non sempre accademici, i dubbi non esistono: tutte le tele dipinte nell'anno della morte, il 1903, sono false. «Gauguin non era più in grado di dipingere, era troppo debole. Tutti quei quadri sono esposti in grandi musei, tra i quali la National Gallery of Art di Washington e il Museum of Fine Arts di Boston. Per fortuna non in Francia, dove gli esperti sono stati più prudenti» ha detto Fourmanoir al Journal du Dimanche. Qualche giorno fa era stato il Washington Post a dedicargli una pagina. E adesso anche gli esperti più ortodossi cominciano a dargli qualche credito, con molta prudenza. «È un ricercatore interessante e conosce molto bene l'arte nel Pacifico» ammette Sylvie Crussard, una delle più stimate esperte di Gauguin al mondo: «ma sulle ultime tele penso davvero che si sia un po' troppo lasciato trasportare dall'immaginazione». Tra i quadri incriminati, "L'Invocation", oggi a Washington (gli esperti criticano una pennellata "goffa" e una donna "senza grazia") e le "Donne con un cavallo", in cui l'occhio avvertito vede una vegetazione sullo sfondo incompatibile con l'ultimo periodo alle Isole Marchesi. Fourmanoir racconta di aver avuto conferma a quello che l'occhio gli aveva già suggerito quando, nel 1992, trovò da un rigattiere polinesiano la bozza di una lettera di Gauguin: «In miseria, isolato e malato, il pittore aveva redatto una lista delle sue opere. Quando ho confrontato questo elenco con quello del mercante Ambroise Vollard, che si occupava del mercato delle tele di Gauguin e degli impressionisti, mi resi conto che c'era qualcosa che non andava. Ho continuato a fare ricerche fino ad arrivare alla conclusione che Vollard aveva organizzato la produzione di falsi Gauguin, nel momento in cui aveva capito che al pittore non restava molto da vivere». Se Gauguin morì in miseria, malato e solo, detestato in Francia e poi in Polinesia, le sue opere sono presto diventate capolavori per critici e mercanti e negli anni '90 le loro quotazioni sono esplose. «Il dubbio sta provocando un'ondata di panico nel mondo dell'arte» ammette Sylvie Crussard, che lavora a un catalogo ragionato di tutte le opere di Gauguin per il Wildenstein Plattner Institute di Parigi. A dicembre, "Te Bourao II" una delle sue ultime tele (ma non del 1903) è stata venduta a Parigi per 7 milioni di euro. E in piena polemica sull'opportunità di esporre ancora Gauguin nei musei, non per i dubbi sull'autenticità dei suoi dipinti, ma per la sua condotta morale. In Polinesia, il pittore non nascose mai le sue relazioni con giovani e giovanissime.

LE TELE SAREBBERO IL RISULTATO DI UN IMBROGLIO ORGANIZZATO DAL MERCANTE D'ARTE AMBROISE VOLLARD

Francesca Pierantozzi

DA ROMA 20 MILIONI PER L'ARSENALE DI VENEZIA
Nel piano varato dal ministro alla Cultura Dario Franceschini uno stanziamento di 20 milioni per l'Arsenale di Venezia: saranno ampliati gli spazi della **Biennale**

Caserma Serena, accuse incrociate

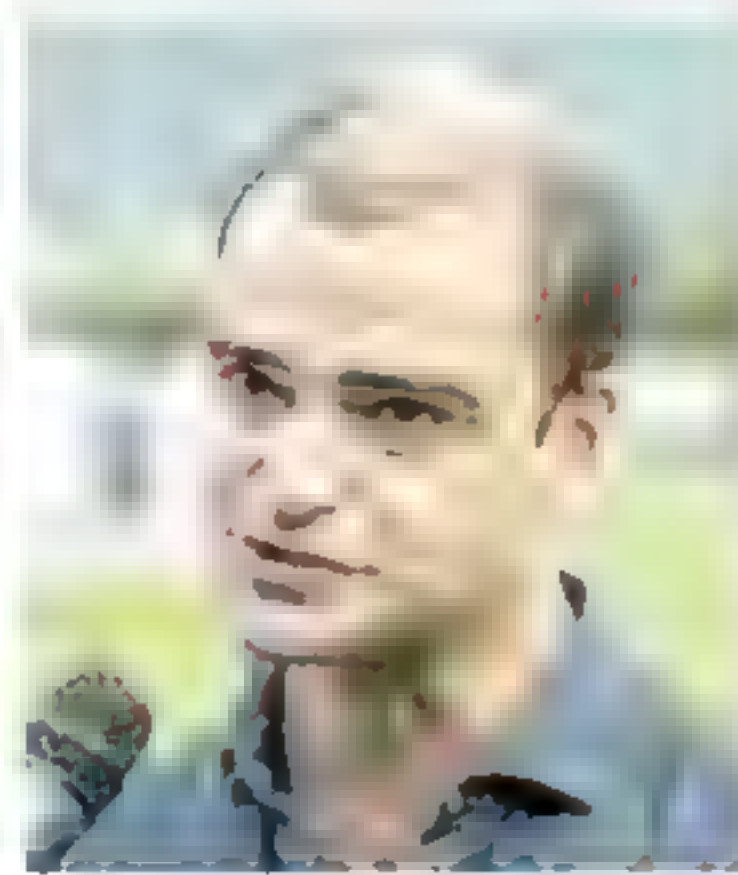
▶Polemiche dopo l'apertura dell'inchiesta sul focolaio L'Uls 2 alla coop: «Non avete seguito le regole basilari»

▶Si difende la Nova Facility: «Certi di aver agito in modo corretto, forniremo la documentazione che lo prova»

IL CASO

TREVISO Accuse e polemiche si sprecano. Da una parte Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl 2, dall'altra Gianlorenzo Marinese, presidente della Nova Facility, società che ha in gestione il centro accoglienza realizzato nell'ex caserma Serena al confine tra Treviso e Casier. Quella dove, in queste ore, sono rinchiusi 233 richiedenti asilo e 11 operatori risultati positivi al tampone per il Covid. Un focolaio inatteso, inaspettato che ha spinto il procuratore trevigiano Michele Dalla Costa ad aprire un fascicolo per capire come, nonostante i controlli, il virus si sia potuto diffondere in maniera così massiccia. Per l'Usl la spiegazione è molto semplice: dentro la struttura non sono state seguite regole basilari come il distanziamento sociale e l'uso della mascherina. E non è stata fatta una netta separazione tra positivi e negativi. Dice Benazzi: « Noi, dopo aver fatto i tamponi, abbiamo detto esattamente cosa fare e come comportarsi all'interno dell'ex caserma. Lo abbiamo anche scritto, è tutto documentato e siamo pronti a fornire tutto il materiale al magistrato. In realtà il problema è di chi avrebbe dovuto far applicare le regole. Se il gestore non era in grado di farlo, doveva dirlo e passare la caserma ad altri. Doveva fare un passo indietro».

LA DIFESA

La replica di Marinese è pacata, ma ferma. Da giorni ribadisce che ha fatto tutto quello che poteva e doveva: «Siamo assolutamente certi di aver agito in maniera corretta - ribadisce - ho appreso dell'iniziativa della magistratura dalla lettura dei giornali, ma sono pronto a fornire agli inquirenti tutta la documentazione utile per accertare come la società abbia agito correttamente». Ai magistrati probabilmente dirà anche di quel gruppo di facinorosi, di capipolo, dieci in tutto, che ha alimentato tensioni tra i richiedenti asilo rendendo di fatto impossibile non solo applicare le norme di prevenzione ma anche la netta separazione tra positivi e negativi. Personaggi che la Nova Facility ha segnalato chiedendone l'allontanamento, senza però ottenere alcun risultato.

LE INDICAZIONI

Benazzi, oltre ad accogliere con favore le mosse della Procura, replica a chi lo accusa di non aver trasferito altrove i positivi: «Qualcuno insiste ancora, ma ripeto che non era possibile prendere 130 o più persone positive, caricarle su una corriera, e trasferirle in un altro posto. Dove? In che struttura? Impossibile. La gestione doveva essere fatta in loco, ma non è stata fatta. Fortunatamente i positivi sono tutti asintomatici, destinati quindi a diventare negativi. Applicare le norme di prevenzione avrebbe ridotto rischi e problemi». Sarà la Procura adesso a fare chiarezza. Al momento non c'è un reato ipotizzato, si sta solo procedendo alla raccolta degli atti e dei documenti. L'ipotesi è che, se il pm incaricato dovesse riscontrare qualcosa che non va, uno dei reati possibili potrebbe essere quello di "epidemia colposa". Ma sono solo supposizioni in attesa che gli elementi concreti emergano dalla lettura degli atti.

LA RICOSTRUZIONE

Intanto una certa tensione serpeggia anche in questura. L'agente che sabato scorso ha arrestato il richiedente asilo andato in escandescenza e poi risultato positivo dopo un controllo fatto in carcere, è a sua volta positivo. Adesso si trova in isolamento volontario. I due colleghi che lo hanno assistito hanno fatto per due volte il test: una volta sono risultati positivi e una volta negativi. Oggi faranno un terzo test per capire se hanno contratto il virus o meno. E si stanno anche ricostruendo i loro contatti, probabilmente un tampone varrà fatto anche agli agenti del turno successivo che da loro hanno ricevuto le consegne.

Paolo Calia

IL DIRETTORE DELL'ULSS

NON ERA POSSIBILE TRASFERIRE ALTROVE 130 POSITIVI: DOVE? IN CHE STRUTTURA? LA GESTIONE ANDAVA FATTA IN LOCO

ULS 2 Francesco Benazzi, direttore generale

IL GESTORE DEL CENTRO

ABBIAMO SEGNALATO SUBITO I FACINOROSI CHIEDENDONE L'ALLONTANAMENTO SENZA OTTENERE ALCUN RISULTATO

NOVA FACILITY Il presidente Gianlorenzo Marinese

244
I contagiati (migranti e operatori) nell'ex caserma di Treviso

TREVISO Test medici a un immigrato ospite dell'ex caserma Serena

Addio a Cupoli, Dc di lungo corso manager tra Autostrada e Carive

IL PERSONAGGIO

VENEZIA Diciassette anni fa, proprio di questi tempi, era stato scarcerato. E al cronista che gli chiedeva com'era stata la permanenza a Santa Maria Maggiore, oltre a professare la propria innocenza, aveva dato una risposta per certi versi inattesa: «Ho sempre pregato, ho consumato la corona del rosario». E aveva sorriso guardando i palloncini colorati che i colleghi di lavoro gli avevano fatto trovare in ufficio accanto a uno striscione con la scritta "Bentornato tra noi". Era il 5 agosto 1993. Diciassette anni dopo, Carlo Cupoli si è arreso a un male che non dà scampo. Potentissimo esponente della corrente dorotea della Democrazia cristiana, Cupoli ha segnato la vita politica veneziana e veneta per un buon quarto di secolo.

CHI ERA

Carlo Cupoli aveva 79 anni - era nato il 6 febbraio 1941 - ed era gravemente ammalato da cinque. È morto nella casa in cui viveva, in località Crea, una frazione di Spinea, in provincia di Venezia, poco dopo la mezzanotte del 9 agosto, amorevolmente assistito dalla moglie Ugolina e dai figli Andrea e Stefania. Commercialista e consulente del lavoro, negli anni '70 era diventato prima consigliere comunale e poi vicesindaco a Spinea nella Giunta guidata da Ettore Bonas. Da lì in poi una carriera divisa tra la politica e la professione.

La politica lo aveva nominato presidente della Società autostradale Venezia-Padova e poi vicepresidente della Cassa di risparmio di Venezia, mentre la passione per la vita del suo paese lo aveva portato ad occuparsi soprattutto di urbanistica ed edilizia.

GLI INCARICHI

Gli incarichi acquisiti in nome e per conto della Democrazia cristiana gli avevano procurato anche più di un guaio giudiziario. Arrestato due volte all'inizio degli anni '90, in piena era Tangentopoli, era stato inquisito per una mazzetta relativa ai lavori di ristrutturazione dell'ospedale di Mirano e poi per un'altra tangente di 270 milioni di lire relativa all'illuminazione della bretella dell'aeroporto di Tessera per la quale era finito sotto processo anche l'ex ministro Gianni De Michelis. Alla fine aveva chiuso i conti con la giustizia con due patteggiamenti, mentre era stato assolto per un'altra vicenda, decisamente minore, che riguardava la Cassa di risparmio di Venezia.

Legato prima all'ex ministro democristiano della Sanità, Costante Degan e poi stretto collaboratore proprio negli anni degli arresti all'onorevole Piergiovanni Malvestio, Carlo Cupoli aveva come allievi due politici di razza come Sante Perticaro e Claudio Tessari. Cupoli sempre rimasto indissolubilmente legato alla sua Spinea e non aveva voluto spiccare il volo verso Roma o verso la Regione diventando deputato o consigliere regionale, come avrebbe potuto. A Spinea aveva dunque continuato a lavorare e a fare politica, mentre crescevano la sua agenzia immobiliare e il suo studio di commercialista. Sono rimaste nella storia le sue battaglie urbanistiche che negli anni '80 e '90 hanno portato Spinea ad essere una cittadina che non aveva più nulla da invidiare alla vicina Mestre degli anni '60. I familiari ricordano la sua generosità, che si era spinta ad occuparsi della squadra di basket femminile Pepper Spinea, portandola in serie A.

I funerali si svolgeranno in forma strettamente privata mercoledì 12 agosto, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Crea.

(m.d. - al.va.)

79 ANNI **Carlo Cupoli è morto l'altra notte. Era malato da cinque anni. I funerali mercoledì in forma privata**

L'ARRESTO AI TEMPI DI TANGENTOPOLI «IN CARCERE HO CONSUMATO IL ROSARIO»

Compleanno

Banderas, i 60 anni del divo prediletto da Almodovar

Compie 60 anni oggi Josè Antonio Dominguez Bandera, conosciuto come Antonio Banderas. Nato a Malaga, da qui è partito a 19 anni con in tasca il diploma della scuola d'arte drammatica e la delusione per una mancata carriera da calciatore a causa di una frattura al piede. La sorte gli fa incontrare un fratello maggiore d'elezione, Pedro Almodovar: tra i due la corrispondenza artistica è immediata e nel 1982 sono insieme sul set di "Labirinto di passioni". Le collaborazioni con il regista sono per ora sette (più un cameo) e scandiscono la sua carriera: c'era in "Matador" e ne "La legge del desiderio", "Donne sull'orlo di una crisi di nervi" (1988) e l'anno dopo "Legami" che lo porta in America. Ma nel 2011 da Almodovar è tornato ("La piel che habito") per ricostruire un legame con le sue radici e otto anni dopo ha conquistato con "Dolor y Gloria" prima la Palma d'oro a Cannes e poi la nomination all'Oscar. Ha lavorato con i grandi come Neil Jordan ("Intervista col vampiro"), Alan Parker ("Evita"), ma è con "La maschera di Zorro" (1998) di Martin Campbell che è diventato una vera star.

Pierluca Donin, 58 anni, di Chioggia, direttore di Arteven e presidente nazionale di Arti, l'associazione reti teatrali italiane, parla della ripartenza degli spettacoli: «La capienza del 50% ci penalizza, ma il pubblico c'è e ha voglia di tornare a teatro»

«Giulietta e Romeo con divieto di bacio»

L'INTERVISTA

«Sul palcoscenico oggi Giulietta e Romeo non si possono baciare. Ma si possono tranquillamente uccidere perché in questo caso il distanziamento è assicurato». Shakespeare al tempo del Covid.

Il fatto è che il teatro deve rispettare le regole, è già tanto che Amleto non debba recitare il suo famoso monologo mettendo la mascherina anche al teschio. Niente baci, comunque, e niente abbracci. E questo spiega, almeno in parte, perché un settore così importante sia bloccato. Nel Veneto significa la paralisi di un centinaio di compagnie e di molte centinaia di lavoratori.

Ora qualcosa si sta muovendo, soprattutto per ridare la speranza. Pierluca Donin, 58 anni, di Chioggia, direttore generale di Arteven e presidente nazionale di Arti, l'associazione reti teatrali italiane per i circuiti regionali, assicura che ce la faranno.

Come il teatro in Veneto combatte il Covid?

«Stiamo cercando di riprendere le fila, ma con questa capienza del 50% siamo fortemente penalizzati. La grande paura era che il pubblico non tornasse, invece il pubblico c'è: il teatro è anche una risposta a un mondo di persone sole. Ci stiamo preparando ad affrontare la stagione 2020-2021 molto complessa, non solo per le norme da applicare ma anche perché gli stessi progetti artistici devono essere compatibili. E non siamo davanti a una situazione che smetterà presto. Intanto, bisogna recuperare il più possibile i contratti sospesi per un dovere morale nei confronti delle compagnie».

Cosa rappresentano oggi Arteven e Arti?

«Arteven è un circuito multidisciplinare che in un anno fa più di mille spettacoli, raccoglie 300 mila spettatori, fattura 7 milioni di euro. La pandemia ha fatto saltare la festa per i 40 anni, ma restano i numeri: 7 milioni e mezzo di spettatori di tutte le fasce d'età, per 30 mila spettacoli. L'Arti è la voce di 11 circuiti regionali, 800 teatri per quasi cinque milioni di spettatori all'anno, con un fatturato di 50 milioni di euro».

Ma lei è nato col pallino del teatro?

«Forse sì. Sono cresciuto a Chioggia, papà era un impiegato. La Chioggia della mia infanzia era una città dove si andava in calle, non c'erano le auto, la socialità era fortissima. Da piccolo ero appassionato di musica, a 10 anni mi sono disegnato la tastiera di un pianoforte su un pezzo di legno e ho incominciato a suonare, naturalmente alla mia maniera. Mamma a quel punto mi ha comprato un vero pianoforte. Non sapevo leggere la musica, ma mi sono accorto subito di avere l'orecchio assoluto e qualche tempo dopo ero già con una compagnia amatoriale che aveva bisogno di un pianista. Da lì al teatro il passo non è stato lunghissimo».

IL PERSONAGGIO

Dall'alto Pierluca Donin; con Debora Caprioglio e Giancarlo Marinelli; nei panni del Signor Bonaventura; nella compagnia di Tonino Micheluzzi

«Un grande rammarico: stiamo perdendo i nostri dialetti»

Come è stato crescere in una città come Chioggia?

«Chioggia è una città strana che è stata Repubblica per un paio di giorni. Città di talenti e anche di personaggi. È isolana quindi culturalmente staccata, quasi autarchica. Questa città non ghettizza, è mista e viva anche per questo: in una calle puoi trovare il grande avvocato e lo spacciatore agli arresti domiciliari. Con un problema: la perdita del dialetto che è un patrimonio straordinario. Ma se i bambini parlano questo italiese e i genitori questo italiota, nel giro di un paio di generazioni la lingua sarà scompare. Per conservarla, da 25 anni regalo alla mia città "Baruffe in calle" che ora è bloccata: recitano 50 tra attori, ballerini, musicisti. Uno spettacolo che si sposta e tutti parlano in dialetto stretto, il pubblico ha un libretto con la traduzione».

Quando è salito per la prima volta su un palcoscenico?

«Nel 1987 ho visto un manifesto a Padova di una scuola di teatro e sono andato a fare un provino, ho portato una cosa un po' ambiziosa: "Tingeltangel", atto unico di Karl Valentin un comico che recitava nella Germania nazista; e poi "l'Orlando Furioso". Hanno aperto la porta. Al terzo anno mi sono specializzato sui dialetti antichi veneti. Poi la scuola ha allestito una compagnia teatrale e abbiamo messo in scena la "Losca congiura" di Sergio Tofano, io facevo il Signor Bonaventura, tutto in rima, dalla prima battuta, i lettori del Corriere dei Piccoli ricorderanno: "Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura....". Nello stesso periodo ho trascritto "Frankenstein Junior" di Mel Brooks e l'ho portato nel 1988 al Festival di Spoleto, interpretavo Igor. Ma era troppo costoso per farlo girare, così mi sono posto il problema di come qualche spettacolo nasce e muore, di come il sistema non possa funzionare con la produzione separata dall'organizzazione».

È così che è passato dall'altra parte?

«Ho organizzato una rassegna teatrale e mi sono trovato in competizione con Veneto Teatro e ho vinto la battaglia contro una grande istituzione. A quel punto Arteven mi ha chiamato a lavorare con loro e ho mollato il teatro come attore, scrittore, regista. Quando sono diventato direttore, credo anche perché non c'era nessuno disposto a farlo, Arteven era un sistema di distribuzione di spettacoli molto condizionato economicamente dalla politica. Erano, però, i tempi di Tangentopoli, i partiti non concedevano più finanziamenti con disinvoltura, a quel punto il mio compito è stato quello di mettere a posto una baracca piena di debiti evitandone il fallimento. Ci sono riuscito, oggi Arteven è il circuito multidisciplinare più importante d'Italia per numeri e diffusione. E anche il meno finanziato».

Come è stata la vostra rivoluzione teatrale?

«Dopo Mani Pulite la politica temeva tutto, era il momento di diventare indipendenti, di poggiare sugli Enti Locali. La Regione, finalmente, si è accorta di questa struttura che era capace di organizzare i Comix nell'Anfiteatro romano di Verona ma anche uno spettacolo di burattini a Cona. Ha preso atto di questa realtà e l'ha riconosciuta con una legge in modo da farla dipendere sempre meno dagli umori della politica. Siamo partiti da una base associativa di 4 Comuni, oggi sono 80!».

Quali spettacoli vi hanno dato più soddisfazione?

«Essere riusciti a portare il grande regista e attore lituano Necrosius al Toniolo di Mestre, con un'opera che dura quattro ore e mezzo. Poi essere riusciti a Thiene, una cittadina di 20 mila abitanti, ad avere 1500 abbonati! Ora lavoriamo per gestire i teatri direttamente, per controllare l'intera filiera. Fa scuola il progetto di San Donà dove gestiamo l'immobile; lavoriamo in teatri che normalmente sono chiusi, aprono 20 giorni all'anno, dacci le chiavi del teatro e noi lo organizziamo. Ricordo uno straordinario Toni Servillo, non ancora molto conosciuto, a Verona con un'opera di Eduardo, "Sabato, domenica e lunedì". Sul piano personale la soddisfazione è avere tra i miei amici due protagonisti della musica e del teatro: Damiano Michieletto, regista lirico, e Giancarlo Marinelli, regista e autore teatrale».

La situazione del teatro veneto oggi?

«C'è molto talento, solo che come al solito i veneti litigano. Una volta ho provato a mettere insieme le eccellenze del Veneto con uno spettacolo, quasi nessuno voleva stare con gli altri. La verità è che da tre persone nascono tre compagnie che sopravvivono a stento. Non riusciamo a esprimere una politica culturale, cosa che riesce benissimo invece la Campania. Io vengo dalla scuola di Micheluzzi che mi prese in compagnia quando ero molto giovane; oggi vedere attori di grande talento che insegnano è sempre più difficile. Uno dei problemi attuali è che c'è una iperproduzione molto simile. L'originalità dovrebbe essere un'opportunità, invece il paradosso è che i grandi attori fanno i classici per andare sul sicuro e le piccole compagnie sperimentano».

Edoardo Pittalis

«LA STAGIONE 2020-21 È MOLTO COMPLESSA PERCHÉ ANCHE I PROGETTI ARTISTICI DEVONO RISPETTARE LE NORME ANTI-COVID»

«IL CIRCUITO VENETO IN UN ANNO FA PIÙ DI MILLE EVENTI, RACCOGLIE 300MILA SPETTATORI E FATTURA 7 MILIONI»

A tre anni esatti dalla scomparsa dello scrittore rodigino grazie ad un finanziamento di Cariparo l'Accademia dei Concordi riordina l'immenso fondo che raccoglie 37.500 opere di 17 diverse aree

Al via la catalogazione dei volumi di Cibotto

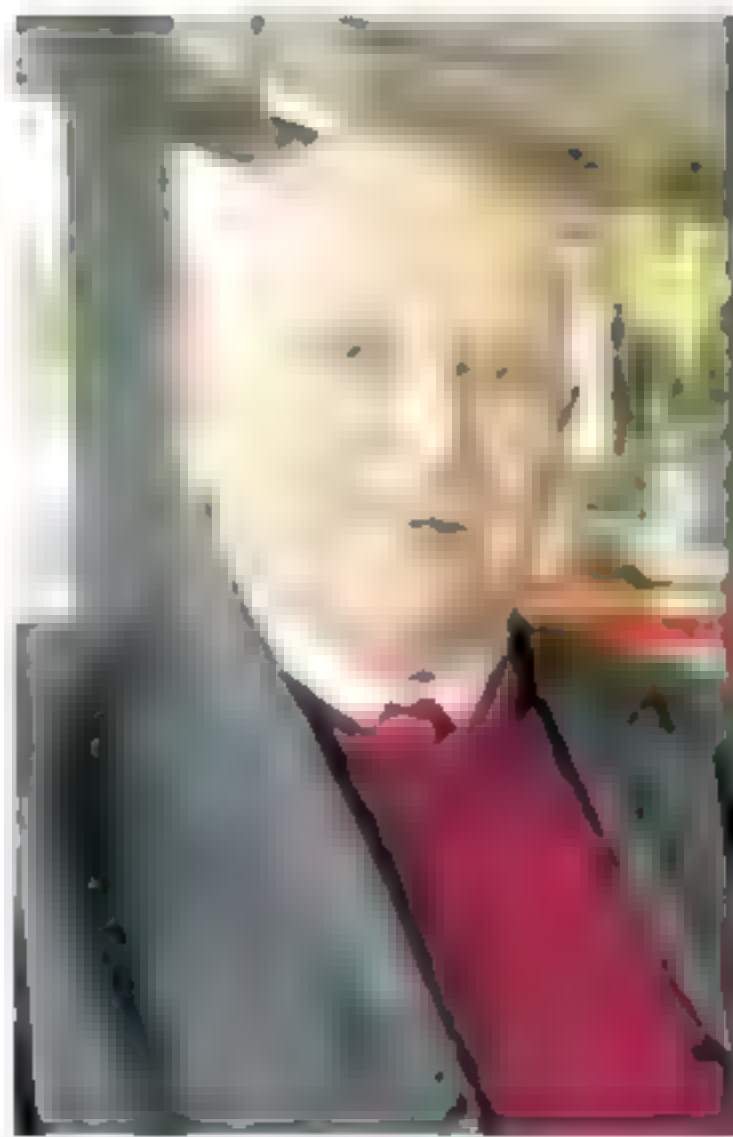
L'ANNIVERSARIO

Il 12 agosto di tre anni fa se ne andava Gian Antonio Cibotto. Stremato nel corpo da una lunga malattia alla quale aveva resistito «strenuamente», avverbio a lui caro, fino all'età di 92 anni. Se ne andava il corpo, ma non il suo spirito e la sua importante eredità culturale. Incarnati nei romanzi (da "Cronache dell'alluvione" a "Stramalora"), nelle raccolte di articoli dove racconta mirabilmente piccoli e grandi aspetti della sua amata terra (la serie "Diario veneto" e tante altre), nei giovani lanciati come anfitrione, diventati oggi noti personaggi della cultura. Uno per tutti Giancarlo Marinelli, regista, scrittore, affabulatore, ma prima di tutto figlioccio di Toni ("fioeo de anima" avrebbero detto una volta i vecchi), il quale al Premio letterario "Giovanni Comisso" da lui diretto l'ha ricordato in questo modo struggente: «E anche nei giorni lunghi della tua malattia, restavano di te gli occhi spiritati, incandescenti, d'una furbizia a cui nulla sfuggiva. E non potevi più parlare né leggere, ma quando ti davano in mano un libro, lo stringevi a te come se fosse l'ultima spiaggia, il vestito di un amore perduto».

IL PROGETTO

Il libro, oggetto prediletto di Cibotto. Tutti quelli da lui accumulati ovunque nel corso della sua lunga esistenza li ha affidati nel 2007 all'Accademia dei Concordi, il più antico istituto culturale di Rovigo, che dal 2008 al 2016 ha eseguito il recupero di tutto questo disordinato materiale distribuito fra un magazzino di Adria, l'abitazione di Roma e la casa di residenza nel capoluogo rodigino dello scrittore. Nel 2017 grazie a un progetto finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo ne ha iniziato il riordino, completato nel 2019 con la costituzione del "fondo Gian Antonio Cibotto". Qualche settimana prima del terzo anniversario della morte è partita la catalogazione delle opere. Si tratta dell'ultimo step prima della messa a disposizione della biblioteca al pubblico. Un traguardo da raggiungere nel giro di un paio d'anni. Per la felicità di Anna Maria Battizocco, l'amata nipote custode della memoria dello "zio Toni".

CONSERVATO ANCHE LO SCAMBIO DI MESSAGGI CON PERSONALITÀ COME PARISE, TOMIZZA, PIVANO, MENEGHELLO E RIGONI STERN

«Abbiamo ricevuto un ulteriore finanziamento dalla Fondazione Cariparo e siamo partiti con l'opera di catalogazione - spiega il presidente dell'Accademia Giovanni Boniolo - I volumi da inventariare sono circa 37.500, compreso il materiale vario. Il lavoro è svolto da due catalogatori a progetto e dal personale della nostra biblioteca. Siamo partiti dai nuclei di arte e di musica. Siamo arrivati a quota 1.840 e in questa fase prevediamo di catalogare completamente circa 18.000 libri nell'arco di un anno».

L'ANNIVERSARIO Antonio Cibotto in alto i volumi conservati all'Accademia dei Concordi

La caratteristica principale del "fondo librario Cibotto" è l'eterogeneità. È costituito da diciassette macro aree, più quattro categorie che potranno subire ulteriori riorganizzazioni. Fra le macro aree ci sono le pubblicazioni scritte da lui, quelle di cui è stato il curatore o l'autore delle prefazioni. Poi c'è il materiale ricevuto in ragione del lavoro di critico, recensore, giudice ai premi letterari. Un'area riguarda il materiale speciale escluso dai circuiti commerciali: ad esempio pubblicazioni come "Pagine all'ombra" di Concetto Marchesi (edito da Zanocco) o "Cattività veneziana" di Filippo De Pisis (edito da All'insegna del Pesco d'oro).

Inoltre abbondano i libri di antropologia, cultura popolare e tradizioni venete, cinema, storia, teatro, letteratura e altre discipline. Fra le chicche ci sono le note di lettura, le dediche o i biglietti da visita di Arpino, Bacchelli, Berto, Parise, Tomizza, Pivano, Rigoni Stern, Spadolini, Meneghello, Soldati e altre personalità della cultura con le quali Cibotto intratteneva rapporti. Personalità alle quali non mancava mai di segnalare le sue giovani scoperte, da Vittorio Sgarbi, a Marinelli, a Romolo Bugaro, per consentire a queste ultime di spiccare il volo.

Ivan Malfatto

Lungo il fiume Brenta tra trote, calce viva e pescatori navigati

Mirko Artuso

Oggi sono fermo a Solagna perché questa sera vado in scena con lo spettacolo Fili d'acqua in cui racconto la storia di Marco e Mattio di Sebastiano Vassali. Ci saranno anche Patrizia Laquidara, Sergio Marchesini, Francesco Ganassin e mio figlio Matteo. Approfittando della sosta in attesa che arrivino i musicisti per le prove scendo al fiume per sgranchirmi un poco le gambe e guardarmi un po' intorno cercando tra i segni lasciati dal fango portato dall'improvvisa alluvione di martedì scorso che ha colpito diverse località da Solagna a Campese, da Campolongo a Pove. A Solagna in poco più di mezz'ora è arrivato il finimondo soprattutto in via Roma e in particolare nella corte conosciuta come la corte di Doro vicino all'antica Locanda Da Doro dell'amico Giovanni. L'acqua con il suo impeto ha invaso diverse contrade del paese provocando danni e molta paura. Camminando mi sono imbattuto in un pescatore. Che bella coincidenza! Ieri sera abbiamo raccontato la storia del pescatore di anguille. Aveva ancora gli occhi lucidi di un bambino davanti alla vetrina di un negozio di caramelle ed era già passata più di un'ora e mezza da quando l'aveva tirata fuori dall'acqua. Una Trota Fario peso: 5 kg; luogo: Fiume Brenta in un settore non in concessione, ma libero alla pesca. Canna: Crostage; mulinello: Stella 4000; filo e finale: Nylon 0,35; artificiale: Marmo-Crazy affondante 11 cm argento; meteo: caldissimo e sereno. Altre info: catturata alle 8 e 30 del mattino e trattenuta come trofeo per evitare l'ibridazione con le marmorate durante la riproduzione. Lo lascio alla sua gioia più che giustificata e mi rimetto in cammino e penso.

SOLAGNA Il paese colpito dall'alluvione e Mirko Artusi

Le sorprese non finiscono mai. Ieri camminando mi sono imbattuto in una fornace di calce viva. C'è della magia nel raccogliere un sasso da terra, frantumarlo con il fuoco, impastarlo con l'acqua secondo le regole e poi con l'aiuto dell'aria vederlo diventare di nuovo solido. Una lavorazione antichissima, almeno quanto l'uomo. Il ciclo di lavorazione della calce, tratto dal "Della Natura". La calce nasce da una pietra. La Terra è l'origine di questo materiale totalmente naturale e lo rende completamente atossico, eccezionalmente traspirabile, il principale nemico dell'umidità e delle muffe e facilissimo da lavorare. È il fuoco che ha la maggior responsabilità della sua trasformazione. I sassi, vengono messi nella fornace a 900° per essere fusi. Vengono cotti "dolcemente" per sette giorni in modo che il sasso perda tutta l'anidride carbonica e in questo modo si trasformano in "calce viva". Poi con l'acqua lo si trasforma ancora ottenendo la "calce spenta" una pasta bianchissima che maturerà per mesi dentro a delle grandi vasche. Andrea Palladio conosceva questo tipo di lavorazione e la usava spesso. Sto superando piano la stanchezza dei primi giorni, anche se un tendine infiammato rende tutto un po' faticoso camminerei per mesi. Il cuore si fa leggero e il passo più spedito.

Sartre, turista a Venezia con il taccuino per gli appunti

IL LIBRO

Hanno iniziato nel 2018 con il primo libro, "Profili veneziani, la Venezia che non ti raccontano", acquistabile anche dal loro sito e oggi ecco che esce, scaricabile gratis on line, "Sartre e Venezia - Sartre et Venise", fotografie di Franco Mapelli, testi del regista francese Patrick Guinand: sesto volume dei libri di ytali (ytali.com), testata giornalistica on line nata a Venezia nel 2015 da un progetto del giornalista Guido Moltedo che ne è anche il direttore. "Sartre a Venezia" esce a 40 anni dalla morte del grande filosofo francese (15 aprile 1980) e apre una finestra sul rapporto intercorso tra una delle figure più importanti della cultura del Novecento e una delle città più carismatiche al mondo. Il risultato è un puzzle armonico che alterna foto a testi scritti (in due versioni italiana e francese). Protagonisti: Venezia attraversata dal turista riluttante Sartre, che in varie occasioni si ritrova a percorrerne calli e campielli con in mano un taccuino per appunti. Note, pensieri e riflessioni che saranno poi convogliati in "La regina Albemarle. O l'ultimo turista", di cui qui vengono offerte parecchie intriganti citazioni; quasi delle didascalie alle foto in bianco e nero di Mapelli (scattate tra gli anni '70 ad inizio anni '90) che, di pagina in pagina, commentano silenziose.

SARTRE A VENEZIA di Franco Mapelli e Patrick Guinand
ytali.com

LA CITTÀ

Visioni della città e piani temporali diversi così si incrociano, tracciando strade che si prestano ad essere percorse dal lettore con passo lieve e curioso. Senza escludere i mesi dell'oggi, quelli disegnati dalla pandemia e dal lockdown; il vuoto e lo splendore nudo della città che non cambia malgrado tutto cambi. Tratti ben delineati nella prefazione di Moltedo che ci regala poi l'immagine di Sartre a Venezia nel 1951, quando la città è ancora dei veneziani, "con i suoi abitanti, con pochi alberghi e ristoranti, con i ritmi di un centro urbano vivo, con le sue bellezze, molto più affascinanti di quanto non lo siano oggi". Con un turismo che non è ancora industria, ma la cui degenerazione - spiegherà poi Guinard - il filosofo sembra già cogliere in nuce. Annota infatti Sartre: "Non c'è città al mondo che non si popoli di cadaveri, basta spargere un po' d'insetticida turistico...Il turista è un uomo di risentimenti. Uccide. Non sente i veneziani che sfiora, non li vede." Le riflessioni del regista francese su quanto scritto da Sartre ci portano dritte dentro al rapporto carico di ossimori tra Sartre e Venezia. Guinand parla di bipolarità. Amore e orrore. Una meraviglia di riflessi, nei giochi d'acqua e di luce. Ma poi il nero dell'acqua che "dà alla città intera un leggerissimo colore d'incubo". Tornando al presente, ci troviamo ora ad uno "snodo storico" in cui è d'obbligo interrogarci su quale futuro si prospetti per la città.

Giulietta Raccanelli

Una vita sotto i riflettori

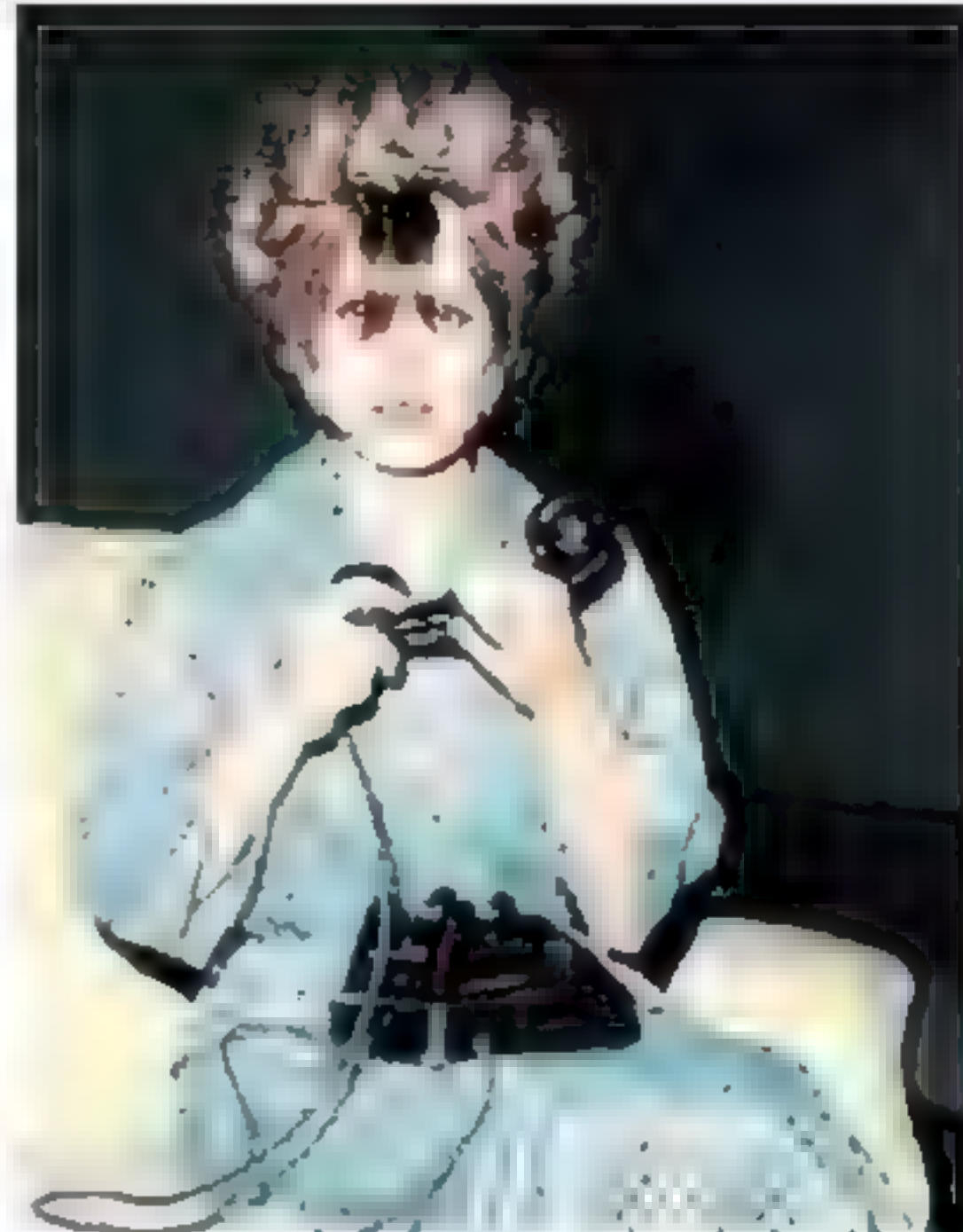
L'esordio con Fellini

Franca Valeri esordisce nel cinema nel 1950 con "Luci del Varietà" di Lattuada e Fellini (qui è con Peppino De Filippo)

Il sodalizio con Albertone

Ne "Il vedovo" di Dino Risi (1959), Franca Valeri è con Alberto Sordi, ovvero il marito fallito "cretinetti"

Lei e Vittorio Caprioli

Franca Valeri sposò Vittorio Caprioli nel 1960. In seguito è stata legata al direttore d'orchestra Maurizio Rinaldi

La galleria di personaggi immortali

Molti personaggi rimasti iconici sono nati alla radio, prima della guerra: Cesira la manicure, la signorina Snob, la sora Cecioni (qui a sinistra)

Il ritorno in scena

Nel 2015, a 94 anni, Franca Valeri torna a teatro con Urbano Barberini, ne "Il cambio dei cavalli"

La Valeri è morta a Roma: la "signorina Snob" aveva compiuto 100 anni lo scorso 31 luglio. Una carriera inarrestabile, dal grande schermo con Fellini e Sordi al palcoscenico con Asti e Missiroli

1920/2020

Ciao Franca

Quell'indimenticabile signora dello spettacolo

IL RITRATTO

Franca Valeri, «il primo comico donna della storia», come lei amava essere chiamata, uno degli ultimi miti dell'arte recitativa italiana, si è spenta nella notte tra sabato e domenica. Fino a pochi giorni fa la mente di questa donna d'intelligenza sottile, artista di talenti plurali (attrice, sceneggiatrice, drammaturga, regista di opere liriche) era ancora vigile. Il corpo, invece, era molto affaticato, e pochi giorni dopo le celebrazioni del suo centenario (31 luglio) si è avvolto su se stesso. «Non riesco a immaginare il mondo senza di me» aveva detto nel corso di una delle ultime intervista. Grazie all'aiuto della figlia Stefania, che l'aiutava a trasmettere ciò che l'attrice non riusciva più a dire, Franca Valeri aveva risposto alle nostre domande con l'infallibile gusto del paradosso linguistico.

UNICA

Se dovessimo racchiudere in una immagine l'unicità di questa attrice intellettuale, osservatrice implacabile dei costumi del nostro Paese, diremmo che per lei non esistevano né totem né tabù. Nata il 31 luglio del 1920 a Milano, città della quale avrebbe assorbito, a fini parodistici, certi vizi "aristocratici" da "signorina snob", Alma Franca Maria Norsa si sarebbe presto trasferita a Roma, assumendo il nome d'arte di Franca Valeri, in omaggio al poeta francese Paul Valéry. Il fatto di aver fallito il provino d'ammissione all'Accademia d'Arte Drammatica, non la scoraggiò: «Di lì a qualche settimana ero già in scena con Alberto Bonucci e Vittorio Caprioli (che sarebbe poi diventato il mio primo marito) con il Teatro dei Gobbi. Subito dopo alla radio e in tv con la signorina Snob. Poi è arrivato il cinema, *Parigi o cara*, e la mia prima commedia, *Le catacombe*». Tra il 1950 e il 1960, gira sei film con Alberto Sordi (il più noto è *Il vedovo*), continuando fino al 1983 (anno del suo ritiro dal set) ad ottenere il controllo autoriale delle sue battute. La bocca atteggiata e disprezzo del maschio, il linguaggio tagliente, riesce a scolpire su se stessa figure inconfondibili di donna: da *Luci del varietà* di Alberto Lattuada e Federico Fellini (1950), passando da *Un eroe dei nostri tempi* di Mario Monicelli (1955) fino a *Scusi, facciamo l'amore?* di Caprioli (1968). A teatro, ha lavorato con Sergio Tofano, Mario Missiroli, Gabriele Lavia, creando solide relazioni umane con i suoi compagni di scena (Adriana Asti la ricorda come «una sorella»), in particolare con Urbano Barberini, che ha interpretato i suoi ultimi testi teatrali, fino al 2015, l'anno in cui al Teatro Argentina di Roma andò in scena *Il cambio dei cavalli*.

AMAVA DIRE CHE «LA COMICITÀ È PENSIERO, È LAVORO DI CERVELLO, È OSSERVAZIONE E SCRITTURA»

«La comicità è pensiero, è un lavoro di cervello, è osservazione e scrittura», diceva Franca Valeri, che del secolo breve ha saputo leggere il buffo e il tragico. L'orrore del Novecento si deposita un giorno in maniera indelebile sul volto del padre Luigi: «Leggendo il giornale, apprese delle leggi razziali. Non dimenticherò mai quella sua espressione. Come ebreo, dovette fuggire in Svizzera. Io rimasi con mia madre, dovetti abbandonare la scuola».

L'AFFETTO

Quando nel 1995 muore il suo secondo compagno di vita, il direttore d'orchestra Maurizio Rinaldi, Franca attraversa una fase particolarmente difficile. Ma è dal premio intitolato al baritono Maria Battistini (fondato con Rinaldi) che arriva un affetto imprevisto: Stefania Bonfadelli. La cantante lirica, che aveva vinto una delle prime edizioni del premio, diventerà l'amata figlia adottiva, la persona che ha protetto e accudito la Valeri fino alle ultime ore di vita. «È stata una madre trasparente, ironica, magnifica», dice oggi Stefania. E ci viene in mente quando, alcuni anni fa, in occasione dell'uscita del suo libro *Bugiarda no, reticente*, chiedemmo a Franca Valeri se non avesse mai detto bugie. E lei, con candore, ci rispose: «Non ho mai mentito a me stessa. Per questo non faccio parte della disperazione mondiale». La camera ardente sarà allestita oggi, dalle 17 alle 21, al Teatro Argentina. I funerali si svolgeranno in forma privata.

Katia Ippaso

HANNO DETTO

Rimarrà nel cuore degli italiani per la sua **grande bravura** e la straordinaria simpatia

SERGIO MATTARELLA

Ha conservato la sua ironia fino all'ultimo: è stata la sua **chiave di vita** fino alla fine

LA FIGLIA, STEFANIA BONFADELLI

Aveva un'intelligenza particolare, grande spirito e cervello, era **una persona unica**

ADRIANA ASTI

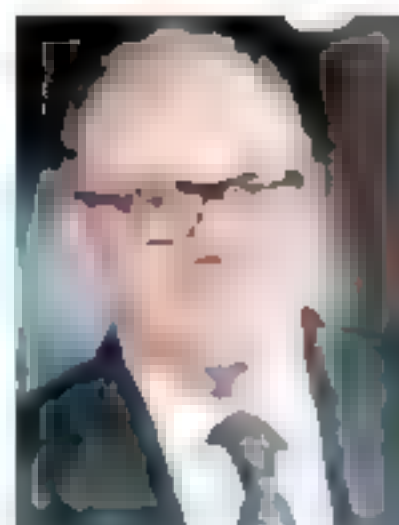
L'intervista Carlo Verdone

«Il cinema non le ha reso giustizia»

Carlo Verdone, 69 anni

«Ironia, cultura, talento, carisma: Franca Valeri è stata un'artista straordinaria, ma il cinema non le ha reso giustizia», dice Carlo Verdone, che conosceva e frequentava la grande attrice scomparsa ieri a 100 anni.

È stata sottovalutata dal cinema?

«Avrebbe meritato una carriera molto più importante, invece veniva considerata una caratterista sia pure di altissimo livello. Ma non era solo la moglie di Cretinetti: al di là della geniale alchimia che aveva creato con Alberto Sordi poteva fare anche altro. In Francia o in America sarebbe stata una superstar. Il teatro per fortuna l'ha risarcita, esaltando a 360 gradi il suo talento».

ERA UN'ARTISTA STRAORDINARIA, NEGLI USA SAREBBE STATA UNA VERA SUPERSTAR MA IL TEATRO L'HA RISARCITA

Quando conobbe Franca Valeri?

«Nel 1980, quando venne a vedermi al Piccolo Eliseo con il marito Vittorio Caprioli. Io rappresentavo Senti chi parla e in platea, alla prima, c'era tutto lo spettacolo italiano: Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Franco Zeffirelli, le gemelle Kessler, Pippo Baudo, Sara Ferrati. Ero nervosissimo, ma il giudizio che temevo di più era quello della coppia Valeri-Caprioli».

E quale fu?

«Alla fine dello spettacolo vennero in camerino e si trattennero a lungo, facendomi molti complimenti. Lei mi disse: "Verdone, farà molta strada". In seguito la vedevo al ristorante Settimio e rimanevo per ore ipnotizzato a parlare con lei. Era una donna coltissima, intelligente, una gran signora. E ha saputo affermarsi come attrice comica nello spettacolo italiano maschile e maschilista».

Ha dato qualche insegnamento a un protagonista della commedia come lei?

«Mi ha fatto capire che il talento è innato, ma bisogna coltivarlo. E lei lo faceva frequentando la vita, osservando le persone. La sora Cecioni, la signorina Snob, la manicure Cesira erano tipi che lei aveva conosciuto, studiato, perdinato. È un po' il lavoro che da 40 anni cerco di fare anch'io per creare i miei personaggi».

Cos'altro apprezzava di lei?

«La sua lucidità, durata fino alla fine, il suo orgoglio di provenire da una famiglia ebraica, il suo talento di regista lirica e di scrittrice. Non ricordo nemmeno a quante amiche ho regalato la sua autobiografia Bugiarda no, reticente».

Perché?

«È un testo geniale, divertente e profondo, che dovrebbero leggere tutte le donne».

Gloria Satta

JESOLO Nella sala di una rinnovata Casa Bianca protagonisti Alberto e Federico Montagner

Acquisita da Mario Moretti Polegato e gestita dalla famiglia Menazza la storica struttura frontemare a Jesolo punta anche sulla ristorazione

La classe eterna del Casa Bianca

NOVITÀ E TRADIZIONE

Storico boutique hotel, antica casa (molto) signorile degli anni Venti, stile moresco tra liberty e classico e una lista di visitatori che va da Gabriele D'Annunzio ai Rolling Stones, da Mina ad Alberto Sordi fino a Ray Charles. Anche chi, come noi, è abituato a vederlo da una vita, resta sempre affascinato dalla facciata bianca e azzurra, svettante e luminosa, dalla cura e dall'atmosfera che si respira anche solo attraversando la hall per raggiungere la spettacolare terrazza affacciata sulla spiaggia e sul mare, valore aggiunto di una struttura datata solo all'anagrafe ma sempre attualissima, luminosa, adesso entrata nella disponibilità della finanziaria di Mario Moretti Polegato (Geox), gestita da una famiglia di punta dell'hotellerie jesolana (i Menazza), e interessata da importanti progetti di ristrutturazione che – nei prossimi due anni - trasformeranno l'albergo in un cinque stelle lusso che, nelle intenzioni, dovrebbe restare aperto ben oltre la classica stagione estiva.

ARIA DI FRANCIA

In terrazza sembra di stare sulla Costa Azzurra e ci si va per fare colazione, oziare fra un libro, un drink e un caffè, ma, soprattutto, per godere una cena (o un pranzo) di qualità e atmosfera. In fondo la vera novità di questa estate è proprio il ristorante, con la cucina affidata a Paolo Businaro (ex Bistrot de Venise, Palazzina Grassi e Vecio Fritolin a Venezia), la sala ed il servizio ai fratelli Alberto e Federico Montagner. Ricordate il "Mirandolina" in via Gorizia? Già, sono proprio loro, quelli dello scenografico Risotto alla lampada (alla Mirandolina, appunto) preparato davanti ai clienti (all'epoca, nella squadra c'era anche Andrea Lorenzon), e ovviamente riproposto nella nuova carta.

RISOTTO ALLA LAMPADA

Eccoli di nuovo, verrebbe da dire, sette anni più tardi, alla guida di "Amarmio", dopo esperienze di livello (l'uno nello storico "da Guido", a Jesolo Paese, l'altro fra "Mascareta" a Venezia ed "Entrèe" a Jesolo), coppia che garantisce professionalità e puntualità nel servizio, mentre Businaro offre una cucina rassicurante, classica e territoriale (Spaghetti vongole e bottarga, Catalana di crostacei, Piovra morbida e croccante, Sarde impanate con mai pan, Cozze Mitilla in coccio, Lasagnetta alle verdure e finferli), declinata sulla stagionalità, il chilometro zero, e la tradizione, ed eseguita da manuale, e con un tocco di moderna eleganza, piatti tutto sommato semplici ma impeccabili. E del resto, Businaro, padovano, 46 anni, viene da lontano e da una lunga gavetta negli Stati Uniti (da New York all'Alaska), cominciata da giovanissimo, per poi tornare in Italia, sostare a lungo a Venezia e, infine, farsi catturare da questo affascinante progetto jesolano.

È insomma non solo un piacere ma anche una scoperta sedersi - via dalla pazza, rumorosa, a volte un po' sbracata folla dell'alta stagione - a questa tavola, rifugio raffinato, romantico, elegante eppure abbordabile e senza inutili sfarzi. A pranzo, fra l'altro, il menu propone anche alternative più da spiaggia, fra insalatone, piadine, Vitello tonnato per un light lunch di qualità, parentesi di raffinato relax dentro il sempre faticoso rito dell'abbronzatura. Dimenticavo: Alberto vi guiderà con competenza attraverso una carta dei vini di livello e ricerca, con molte bollicine, piccole aziende da scoprire e qualche nome blasonato.

Claudio De Min

LO CHEF BUSINARO GUIDA LA CUCINA I FRATELLI MONTAGNER IN SALA: UNA SOSTA DI RAFFINATA QUALITÀ MA SENZA ECCESSI

La curiosità

Panettone a Ferragosto? Ecco dove si può trovare

Se ne parla da una decina di anni, del Panettone a Ferragosto, ma alla fine non è mai diventata una moda. Però, attenzione, perché gli estimatori non mancano e – credeteci – fa gola addentare una fetta che è molto più buona d'estate, proprio grazie alla temperatura che scioglie i grassi ed esalta gusti e profumi. Allora, se vi venisse voglia, vi suggeriamo due opzioni. Una è ad Arsego (Pd), e si chiama Pasticceria Marisa (si prenota su ordini@pasticceriamarisa.it). L'altra - appena entrati nella provincia di Vicenza e precisamente a Montegalda - è Daniele Mazzon (leggi pizzeria "Mancino") che lo sta sfornando in questi giorni in varie tipologie.

Ferragosto sotto le stelle, sui colli o "sbagliato"

GLI APPUNTAMENTI

Eccoci a Ferragosto, la festa più rilassata dell'anno. Celebrarla con un picnic è un classico (soprattutto in montagna) ma anche seduti a tavola, magari sotto il cielo stellato, non è male. Le opzioni come sempre non mancano (avvicinarsi al 15 partendo dalla vigilia, celebrarlo il giorno stesso o, addirittura, 24 ore più tardi, per allungare la festa e visto che il giorno dopo, appunto, quest'anno cade di domenica). Il Padovano in questo senso è una delle zone più attive e qui vi segnaliamo due delle numerose proposte, ricordando però anche quelle dell'Hotel Beatrice di Este (bella cena a base di bollicine Monsupello dell'Oltrepo' Pavese) e del ristorante Aldo Moro di Montagnana (con tanto di show cooking al momento della preparazione del risotto ai porcini), entrambe la sera del 14.

VISTA SUI COLLI

A Selvazzano Dentro (Pd) l'Abc Montecchia della famiglia Alajmo, propone per la sera del 15 un menù ideato da Max Alajmo e Simone Camellini, da gustare godendo il paesaggio dei Colli Euganei. Aperitivo (pizza romana, passatina fredda di fave, fagiolini al basilico, sorbetto di datterini, fiori di zucchina in doratura leggera e tanto altro. A tavola: risotto al rosmarino, lavanda e melone, ombrina con purè aspro di patate, olio di verbena e salsa vergine, crostatina con albicocche, mascarpone e caffè Black Mule. Costo, 65 euro (58 Alajmo Card). Info: 049/8055323.

IL GIORNO DOPO

"Il Ferragosto Sbagliato" è invece il titolo della proposta de La Posa degli Agri a Polverara (Pd), riferito al fatto che si svolgerà il giorno dopo, domenica 16, quando, sia a pranzo sia a cena, saranno disponibili 6 isole del gusto, per un evento itinerante. Due turni, uno 12-14, l'altro 19-23.30. Nell'Isola del grano protagonisti i primi piatti con prodotti di stagione e dell'orto della "Posa", nell'isola del fuoco grigliata di carne e verdure; nell'isola del forno pizza in pala, focacce e bruschette; nell'isola del bacaro i cicchetti tradizionali, taglieri salumi e formaggi; nell'isola della tradizione ecco mortadella, porchetta e pane; infine, nell'isola dello zucchero, i dolci e la frutta. All'ingresso una bottiglia a scelta tra bollicine, vino bianco o rosso. Il costo a pranzo è di 45 euro, a cena 55, menu per i piccoli a 25 euro. Info: 049/9772532.

C.D.M.

POLVERARA (PADOVA) L'atmosfera notturna alla Posa degli Agri

SAN POLO DI PIAVE (TREVISO) Pierchristian Zanotto del Gambrinus

La notte dei desideri tra sapori e profumi

LA RICORRENZA

Questa sera, dalle ore 19, nella suggestiva ambientazione del Parco Gambrinus di San Polo di Piave (Tv), i Cuochi di terra accompagneranno i presenti attraverso "La notte dei desideri", gustoso viaggio alla scoperta dei sapori e profumi stagionali del territorio. I Cuochi di terra sono Silvia Cappellazzo (associazione Terra Madre), Gennaro Alfieri (pizzeria L'Incrocio), Marco Bortolini (Da Gigetto), Marco Boscarato (Casa La Buona Stella), Alberto Toè (Le Cementine), Ermanno Zago (Le Querce) e Pierchristian Zanotto (Gambrinus), un gruppo di colleghi, ma soprattutto di amici, sensibili ai concetti di sostenibilità, condivisione, rispetto per la natura e per l'uomo, che hanno fatto della loro passione un lavoro, promuovendo una cucina concretamente sostenibile. Come? Rispettando i tempi della natura, scegliendo ingredienti di stagione e plasmando il loro modo di lavorare in base ai prodotti che la terra mette a disposizione. Un lavoro che premia i piccoli produttori locali. Per realizzare le loro portate, infatti, i sette chef faranno rifornimento presso l'Orto di Parco Gambrinus che sarà accessibile ai visitatori, che saranno guidati a toccare con mano la terra, gli ortaggi e le piante aromatiche, apprezzandone la consistenza e i profumi, in un'esperienza multi-sensoriale. Ospiti anche le donne di Amiche per la Pelle, associazione Onlus attiva nel diffondere la cultura della prevenzione oncologica e cardiovascolare e la musica di Godblesscomputers con un dj set di musica sperimentale jazz-hip hop. Info e prenotazioni: cuochiditerra@gmail.com e sul sito www.lanottedeidesideri.com.

Raboso a cielo aperto nella storica Bellussera

L'EVENTO

È organizzato dalla Confraternita del Raboso Piave e porta il titolo "La Bellussera, il Raboso e le stelle" l'evento in programma questa sera, lunedì 10 agosto, dalle 18,30, presso la storica Bellussera di quasi cent'anni, della Famiglia Roveda a Tezze di Piave (Tv). Tra le viti di Raboso, i gelsi e i grappoli d'uva, Gianni Moriani, docente del Master in filosofia del cibo e del vino dell'università San Raffaele di Milano e Diego Tomasi, ricercatore in viticoltura presso il Crea-Ve di Conegliano, affronteranno il tema del paesaggio del Piave, ripercorrendo i riti antichi e le nuove tecniche impiegate nella coltivazione del Raboso Piave. La serata proseguirà poi al Borgo Malanotte dove mentre verranno degustati alcuni vini abbinati a formaggi descritti da Fabio Guerra, andrà in scena lo spettacolo eno-teatrale dei Madeleine Royale. La Bellussera nata dall'intuizione e dalle conoscenze dei fratelli Bellussi verso la fine del XIX secolo a Tezze di Piave, è una forma di allevamento "multifunzionale" che coniugava la modernità dei nuovi materiali (a partire dall'uso del fil di ferro), con le esigenze produttive della famiglia mezzadrile, ma anche climatiche (gelate tardive), lavorative (presenza di manodopera) e sanitarie (malattie della vite importate dal nuovo mondo). In un periodo di grandi cambiamenti in viticoltura, la bellussera rappresenta una memoria vivente di lavoro, cultura e identità dei territori del Piave. L'evento si svolgerà in sicurezza nel rispetto delle norme anti-Covid.

Terra Felice, in cantina fra Gazpacho e buon rosè

LA SERATA

Giovedì 13 agosto, dalle 20 alle 22, la Cantina Terra Felice di Arquà Petrarca (Pd) organizza "Bohèmien ... leggerezza di stile e abbinamenti enogastronomici non convenzionali", con entrata libera. Seduti (o distesi) sul prato oppure comodamente sistemati al tavolo, si assaggeranno Gazpacho di pomodori e fragole, crostini e olio evo dei Colli Euganei con Gin Tonic al pompelmo, tortino alle zucchine con vellutata di formaggio malga del Grappa e croccante di fiocco di Sauris affumicato abbinato al Monte Ricco Rosè igt Veneto 2017 (Pinot Nero Rosè fermo) – Cantina Terra Felice, il tagliolino, fatto a mano, con crema di melanzane e polvere di rosmarino "Felice" accompagnato dal Sereno 2013 igt bianco Vintage, Cantina Terra Felice, la crema bianca con fava di Tomka, pesche e basilico con il cocktail di Simonato. A partire dalle 22,30 l'entrata sarà libera, ma sempre previa prenotazione, e resteranno a disposizione i vini di Cantina Terra Felice, i cocktail dell'Extradry e i cicchetti di Trattoria da Serafino. Alle 23, luci spente e tutti con il naso all'insù a guardare le stelle. Contributo per la cena, 38 euro (prenotazione obbligatoria). L'evento sarà organizzato nel rispetto delle normative anti-Covid. Info e prenotazione: 3477025928.

SERIE B - PLAYOFF

Andata semifinali, il Pordenone passa a Frosinone

Con un gol di Luca Tremolada all'82' il Pordenone ha espugnato il campo del Frosinone nella gara d'andata delle semifinali playoff. Il ritorno si gioca mercoledì 12 alle 21. Chi supererà il turno incontrerà la vincente della sfida tra Chievo e Spezia (2-0 per i veronesi all'andata). Domani alle 21 il ritorno.

CONTE: VOGLIO LA COPPA

▶L'Inter stasera a Dusseldorf sfida il Bayer Leverkusen negli ottavi di Europa League. In attacco Lukaku-Lautaro

▶Il tecnico nerazzurro: «Dovremo meritarci di arrivare fino in fondo e di alzare il trofeo. Non dovremo avere rimpianti»

LA VIGILIA

MILANO Novanta minuti per tornare a riassaporare il profumo di una semifinale europea. L'Inter sfida il Bayer Leverkusen con l'obiettivo di entrare tra le prime quattro dell'Europa League, una sorta di traguardo intermedio verso il vero obiettivo, alzare la coppa. Ma contro i tedeschi non sarà facile e Antonio Conte ha voluto così tenere i suoi sulla corda: «A questo punto nessuno è favorito - dice -. Dovremo dimostrare sul campo di meritarci di arrivare in semifinale, in finale, di alzare il trofeo. Dovremo dare tutto, se il tutto basterà saremo contenti, altrimenti ci fermeremo dove dovremo ma senza recriminazioni», le parole del tecnico nerazzurro alla vigilia.

Attenzione massima, quindi, al Bayer Leverkusen del talento Kai Havertz, già nel mirino del Chelsea pronto a sborsare oltre 80 milioni di euro. «È una squadra che ha diversi talenti, sono molto veloci, bisognerà fare attenzione a non prendere contropiedi perché sono letali - spiega l'allenatore dell'Inter -. Dovremo fare la partita sfruttando le nostre caratteristiche, con attenzione alla compattezza e cercando di fare in fase di possesso quello che sappiamo per metterli in difficoltà».

Conte ripartirà dalla coppia Lukaku-Lautaro, protagonista anche contro il Getafe. E il belga va a caccia di record: l'ex Manchester United ha infatti segnato nelle ultime otto gare consecutive in Europa League, nessuno ha fatto meglio. «Romelu sta vivendo una grande stagione anche per merito della squadra che lo sta supportando, così come Lautaro, nonostante le voci di mercato - commenta Conte -. Sono contento dell'ambientamento di Lukaku, favorito dal fatto di trovare bravi ragazzi coi quali si è formata una bellissima alchimia».

IL MODULO

Partirà ancora dalla panchina Eriksen, con la conferma del 3-5-2 visto nelle ultime uscite. In caso di passaggio del turno, niente ritorno in Italia per i nerazzurri: l'Uefa ha imposto infatti di rimanere in Germania e di non uscire dalla «bolla».

L'Inter avrebbe così una settimana per preparare la semifinale (lunedì 17 contro la vincente di Shakhtar Donetsk-Basilea), preparando tuttavia la sfida lontano da Milano.

Intanto, c'è già stato un primo assaggio della sfida alla Juventus nella prossima stagione, con Conte che, in conferenza stampa, si è congratulato con Andrea Pirlo, neo allenatore della Juventus: «Sono molto contento per Andrea. Oltre a quello che mi ha dato a livello calcistico, è una persona eccezionale con cui sono legato da un grandissimo affetto. Che effetto mi fa vedere un mio ex giocatore che diventa allenatore? Significa che sto diventando vecchio», la battuta del tecnico interista.

IN FORMA Romelu Lukaku, l'Inter conta sui suoi gol

Sul fronte opposto l'allenatore del Bayer Leverkusen, l'olandese ex Ajax Peter Bosz, manifesta ottimismo nonostante il rispetto per gli interisti. «Abbiamo visto in Italia e anche in Europa che l'Inter ha una squadra fortissima, ma noi abbiamo i mezzi per poterli battere. Dobbiamo far vedere una prestazione ottima senza fare errori, perché troppi errori con squadre così si pagano. Ma noi vogliamo passare, anche perché in una gara secca tutto è possibile».

«L'Inter ha grandissimi giocatori in rosa - dice ancora Bosz -, e non dipenderà da Lukaku o da altri giocatori. Giochiamo contro una squadra che ha tanti calciatori di esperienza che da tanto tempo si misurano a questi livelli. Ma anche noi siamo forti e con esperienza, per me sarà una partita interessante».

Handanovic

«È aumentata la nostra autostima»

«Cos'è cambiato nelle ultime gare in cui l'Inter non ha subito gol? È cambiato che ogni partita dove non prendi gol aumenta autostima e confidenza, ti carichi e ti senti più forte» dice il capitano dell'Inter Samir Handanovic, alla vigilia della sfida contro il Bayer Leverkusen di Europa league.

«Abbiamo cambiato assetto -aggiunge il portiere nerazzurro -, poi per non subire gol deve esserci anche un momento che ti accompagna, mentre in passato magari prendevamo gol al primo tiro».

L'osservatorio di Sergio Campana

L'attacco del tecnico al club: senza eleganza e sbagliato

Il sipario è chiuso. La Juventus ha festeggiato il nono scudetto conquistando 83 punti, mai così pochi, e perdendo 7 partite, di cui una in casa, quella importante con la Roma. Mentre i bianconeri percorrevano una strada praticamente senza insidie e senza concorrenti di autentico valore, si faceva strada l'Inter, dopo che la Lazio non era riuscita a mantenere un ruolo importante, forse dovuto ai troppi infortuni dei giocatori. I nerazzurri domenica per domenica salivano la classifica, senza peraltro minacciare seriamente la Juventus. Conte ha addebitato alla società di aver lasciato la squadra in balia di se stessa, di non averla protetta a sufficienza dalle critiche e di essere stata debole a livello istituzionale, in particolare nella compilazione del calendario finale. Questa la constatazione di maggior peso. «Non è stato riconosciuto il mio lavoro e quello dei ragazzi. Ora nessuno salga sul carro. Juventus più forte non solo in campo, anche in società».

Apriti cielo. Per il tecnico il secondo posto è un successo storico perché mancava da 9 anni, fra l'altro impreziosito dagli stessi punti (83) colti dall'Inter del Triplete. La società la pensa diversamente.

Il direttore generale Marotta ritiene che la squadra abbia gettato al vento una colossale opportunità di conquistare lo scudetto perdendo 20 punti da posizione di svantaggio e steccando partite decisamente alla portata, come quelle con Sassuolo, Bologna e Verona tanto per restare all'ultimo atto. L'ad Marotta è rimasto sconcertato dall'uscita di Conte all'indomani della vittoria sull'Atalanta. «E' un ingrato» ha detto in privato al pensiero che proprio lui l'aveva portato all'Inter a suon di milioni (11 netti a stagione) e l'aveva accontentato in tutto e per tutto nel mercato estivo e nel periodo invernale.

Il direttore sportivo aveva sperato che il tecnico pugliese ripetesse le imprese fatte all'esordio con Juventus e Chelsea o, quanto meno, mettesse le fondamenta per costruire una grande Inter. Sapeva del carattere difficile di Conte, ma non si aspettava una simile reazione contro il club che gli aveva dato carta bianca. Possibile che l'Inter abbia salutato anzitempo la meta della Champions e non sia mai stata in corsa nel campionato solo per colpe esterne?

Conte aveva parlato in modo simile a quanto ha fatto nei giorni scorsi, ma soprattutto in privato, ad Andrea Agnelli quando nel 2014 gli disse che preferiva andarsene per l'andamento del mercato. In un primo momento ci fu un armistizio. Poi si passò al traumatico divorzio con la chiamata di Allegri al secondo giorno di preparazione.

In chiave europea di risultati di Max sono stati infinitamente superiori a quelli del predecessore. Occorre dire che, davanti alle telecamere, il tecnico ha commesso un errore gravissimo, contestando platealmente il club con affermazioni gravissime. Se non ci fossero in ballo tanti soldi, il benservito sarebbe già arrivato.

ATALANTA, SOGNO ITALIANO

▶È tra le prime otto del Continente non per caso: è la sola squadra della serie A capace di un gioco di tipo europeo

▶L'Inter non era pronta, la Juve stavolta ha sbagliato quasi tutto e Ronaldo è troppo solista, Napoli non ancora all'altezza

Claudio De Min

L'Inter non era pronta, la Juve per una volta ha sbagliato quasi tutto (costruzione, campagna acquisti, allenatore: scommessa persa, capita), il Napoli non era all'altezza del Barcellona. Cosicché, in Champions, fra le migliori otto c'è una sola italiana, ed è l'Atalanta e non è un caso. Non lo è perché è la sola del nostro campionato capace di un gioco europeo: per approccio, intensità, corsa, forza fisica, spirito di sacrificio. E, in fondo, bellezza. Certo, qualche talento purissimo Gasperini ce l'ha (da Gomez a Ilicic a Muriel), ma fino a un paio di anni fa chi conosceva Gosens e de Ron, Freuler e Hateboer, Castagne, Palomino e Toloi? Nessuno.

Le squadre si possono mettere assieme guardando i nomi e il parametro zero (vedi la Juve di quest'anno: da Rabiot a Ramsey a Danilo, solo per fare tre nomi di - presunti - rinforzi), oppure cercando quello che serve all'allenatore, quello che può essere utile per diventare più forti, completi, competitivi. Ci si può lasciare conquistare dalla suggestione di sedicenti campioni oppure dalla sostanza, guardare il book e i filmati oppure scavare e cercare tesori nascosti e faticosi in giro per il mondo. L'Atalanta ha seguito la seconda strada, lo fa da sempre, del resto è nella sua storia e nel suo modo di essere provinciale di pregio, ha costruito pezzo su pezzo, con pazienza.

Gasperini all'Inter fece la fine di Sarri (anzi, peggio) non perché non sia capace ma perché è difficile spiegare ai solisti che, all'improvviso, da un giorno all'altro, devono mettersi a disposizione del gruppo e perché per costruire ci vuole tempo. L'Atalanta te lo regala, la Juve no, l'Inter nemmeno. Ci riuscì Sacchi al Milan, però partendo da lunghe annate grigie, da un Milan intristito che quando arrivò lui aveva vinto uno scudetto in 19 anni.

TRAVOLGENTE Gian Piero Gasperini, la sua Atalanta è in forma e compatta e sogna l'impresa

LE SQUADRE IN GRADO DI LASCIARE IL SEGNO SI COSTRUISCONO CON PAZIENZA: PERCHÉ SERVE UN GRUPPO CAPACE DI SACRIFICI

Prendi, ad esempio, Ronaldo: è un fenomeno, ma vuole fare solo quello che va bene a lui, il resto gli interessa poco. Chiede compagni forti per sé stesso, una squadra che rispetti la sua grandezza, che sia al suo servizio, mentre lui non è quasi mai al servizio della squadra. Poi spesso le cose coincidono, ma a volte anche no, in una disciplina dove anche i campioni in qualche modo devono adattarsi, magari un poco, ad uno spartito, abbassarsi ad un minimo di sacrificio, esaltare il compagno quando serve, ogni tanto pensare al bene comune.

Ecco, la Juve di quest'anno è stata la Juve di Ronaldo (e Dybala), l'Atalanta è la squadra di tutti, di Gomez e Zapata, di Mancini e Muriel, del talento di Ilicic (finché che c'è stato), ma anche del sacrificio di chi gli stava attorno. Infatti l'Atalanta sta ancora dentro la Champions, con merito e un po' di fortuna (vedi il girone eliminatorio più debole degli otto); invece la Juve è fuori per demeriti e un po' di sfortuna, ma soprattutto per i primi, per la sua svagatezza, la mollezza e il disinteresse di troppi giocatori nei confronti del progetto. Gasperini e l'Atalanta hanno esaltato ragazzi bravissimi e sconosciuti, Sarri aveva a disposizione quasi solo primedonne (alcune molto immaginarie, peraltro), difficile piegarle all'interesse comune.

Così, dopodomani sera, a Lisbona, Bergamo sfiderà Parigi (altra collezione di stelle del calcio), in un faccia a faccia senza paura, sognando la semifinale: la bella provincia italiana contro la grandeur francese, l'artigianalità di classe e laboriosa, molto lombarda, contro il lusso sfrenato del Psg dello sceicco, la sostanza e i brillanti. E non è detto che vada come molti pensano. E, comunque vada, stavolta sì, sarà (o sarà stato) un successo.

Mercoledì il Psg

La Dea parte oggi per Lisbona Obiettivo: scrivere la storia

BERGAMO L'Atalanta ha davanti a sé una nottata e poco più, dopo aver lavorato anche ieri mattina, prima di partire questa mattina alla volta di Lisbona e della Champions League: il quarto di finale contro il Paris Saint Germain è in programma mercoledì 12 alle ore 21.

La consapevolezza, oltre alle defezioni di Josip Ilicic per problemi personali e del portiere Pierluigi Gollini per la lesione subtotale del crociato posteriore sinistro, è di avere un intero popolo alle spalle del charter che oggi decollerà per il Portogallo. Popolo e politica che sui social network ha conosciuto un moto d'orgoglio calcistico e campanilistico dopo l'eliminazione dalla Champions League di Juventus e Napoli: «Mi dispiace per la Juve e per il Napoli. Adesso però non avete scampo. Da qui in poi tutti a tifare per la Dea», il tweet del sindaco di Bergamo Giorgio Gori. Dalla Camera dei Deputati, messaggi che rincarano la dose: «Solo noi, #GoAtalantaGo», scrive l'ex segretario Pd Maurizio Martina.

Una Champions mai vista, via alle Final Eight

▶Bayern-Barca, sfida diretta. Nell'Atletico due casi di Coronavirus

LA FORMULA

Il tabellone dei quarti di Champions League sembra essere stato malamente diviso con l'accetta visto che il sorteggio ha relegato le tre principali favorite nella stessa parte del tabellone. Il City di Guardiola se la vedrà col sorprendente Lione cecchino della Juve mentre il match clou vedrà opposte il Barcellona di Messi e il Bayern di Lewandowski. Molto più agevole il tracciato dell'altra parte del quadro: la vincente di Psg-Atalanta se la vedrà con chi sopravviverà nell'altra sfida tra il Lipsia di Schick e l'Atletico di Simeone, grande sorpresa di questa edizione per aver eliminato i campioni in carica del Liverpool.

Ma ci saranno molte incognite in questa inedita fase finale in gara unica dopo il lungo lockdown. C'è la stanchezza per gli impegni ravvicinati degli ultimi due mesi di campionato: una circostanza che potrebbe favorire le due francesi (come ha dimostrato il Lione) che non hanno disputato la fase finale della stagione. Ci sarà la possibilità di sostituire cinque giocatori (anche un sesto in caso di supplementari), le gare si disputeranno tra mille precauzioni visto che l'aumento dei contagi è in atto anche in Portogallo sede delle final 8.

STAGIONE SUPER Robert Lewandowski, 31 anni, bomber del Bayern

SPETTACOLO GARANTITO

La gara più spettacolare sarà la sfida Messi-Lewandowski coi tedeschi favoriti per l'ultima fase travolgente della loro stagione. La squadra gioca un calcio sopraffino, è bene amalgamata e la punta polacca è in forma smagliante visto che ha raggiunto 53 gol in stagione, una cifra strabiliante.

Le possibilità del Barca sembrano legate all'esperienza di un gruppo un po' affaticato e alle magie di Messi. Il City dovrebbe fare un solo boccone del Lione, ma ogni tanto le squadre di Guardiola hanno qualche amnesia. Cosa che non si può dire per quelle di Simeone. L'Atletico, molto rinnovato, ha disputato una stagione poco significativa ma è favorito contro il Lipsia anche se scosso dai due casi di Covid che hanno colpito il club madrileno nelle ultime ore. I nomi non sono stati resi noti, ma i due positivi si trovano in isolamento nelle loro abitazioni, mentre nuovi test sono previsti su tutti i componenti della comitiva.

Molto più affascinante appare il confronto tra il Psg di Neymar (che guadagna quanto tutta la rosa avversaria) e Icardi, che porterà in panchina il malconcio Mbappè (dovrà rinunciare anche a Verratti e Di Maria) e la spumeggiante Atalanta di Gasperini che deve fare a meno di Ilicic e Gollini. Nelle ultime gare la Dea è sembrata in debito di ossigeno, ma se ritroverà il ritmo giusto, sotto la guida di Papu Gomez, potrà battersi per un traguardo ancora più importante.

«GRAZIE JUVE, SONO PRONTO»

▶Pirlo per ora non verrà presentato e ha affidato a Twitter le sue sensazioni per aver avuto l'incarico di allenatore

▶L'ex centrocampista aveva detto: «Ho ricevuto offerte da club di A e di Premier League, ma penso sia giusto fare prima esperienza»

IL FOCUS

ROMA Per ora riflettori spenti. Per il Pirlo-pensiero da nuovo allenatore della Juventus bisogna accontentarsi del tweet lanciato ieri: «Contento e orgoglioso di ricevere tanta stima e fiducia da @Juventus. Pronto per questa fantastica opportunità!» con allegati emoticon del bicipite flesso e i cerchi bianconeri. Bisogna accontentarsi della presentazione del 31 luglio scorso da neo tecnico della Under 23 per scrutare idee di gioco e notare qualche incongruenza con la contentezza e l'orgoglio annunciati ieri via social.

RISCHIO CALCOLATO

Perché Pirlo dieci giorni or sono disse: «Ho avuto proposte per allenare squadre di serie A e di Premier League, però alla fine ho deciso di fare questo percorso che mi sembra il più giusto per iniziare la mia carriera». Che guidare subito Cristiano Ronaldo e compagni sia un azzardo, quindi, lo pensa anche Pirlo. Il fatto che abbia scelto di assumersi questo rischio conferma evidentemente la fiducia reciproca che lo lega al presidente Andrea Agnelli, che gli avrà garantito il massimo appoggio. L'obiettivo del massimo dirigente bianconero è creare in casa il nuovo Guardiola/Zidane ovvero i due sogni che, per questioni economiche (e contrattuali) oggi sono destinati a rimanere tali per i bianconeri. Non a caso sempre il 31 luglio Pirlo ha ammesso di avere nelle carriere di Pep e Zizou l'esempio da seguire: «A tutti piacerebbe fare il loro stesso percorso, ma serve tempo ed esperienza», il primo il Maestro lo avrà (a meno di disastri) e la seconda è strettamente legata a quanto resisterà al timone dei pluricampioni d'Italia.

FIDUCIA RECIPROCA Andrea Pirlo, a destra, ha accettato di sostituire Sarri nonostante conosca i rischi da inesperienza. Lo hanno spinto la fiducia e l'amicizia con il presidente Andrea Agnelli, sotto (foto LAPRESSE e ANSA)

NESSUN MODULO FISSO «DIPENDE DAI GIOCATORI CHE SI HANNO» STAFF DI AMICI: DAL VICE BARONIO, A MATRI E POI C'È BUFFON

GIOVANE

Guidare la Juve a 41 anni: Pirlo ha sfiorato il record, che appartiene ad Ancelotti che approdò in bianconero con sole 39 primavere sulle spalle. E non andò bene a Carletto: due campionati, due secondi posti dietro Lazio e Roma nonostante, sommandoli, la sua Juve fece il record di punti in due campionati. «I miei modelli di allenatore sono Ancelotti, Lippi, Conte e Allegri», ha detto Pirlo. Nessun modulo di riferimento. Ecco come ha spiegato la sua idea di squadra: «I moduli non sono fondamentali, se ne possono usare tantissimi e in base ai giocatori che si hanno a disposizione. Conta occupare gli spazi con i giocatori giusti. La squadra deve avere principi di gioco chiari». Un «calcio europeo» lo ha definito il ds (uscente?) Paratici. Ma è verosimile che Agnelli abbia scelto il suo amico Pirlo puntando sulla persona prima che sul tecnico, come ha anche detto nel presentarlo alla under 23. Una presenza quella del presidente anomala quel giorno e che forse ha avuto la sua spiegazione con la scelta di sabato.

COMITIVA

Pirlo in questa avventura porta con sé altri due amici, ovvero Roberto Baronio (conosciuto nella Reggina, stagione 1999/2000) che gli farà da secondo e, probabilmente, Alessandro Matri che ha appena smesso con il calcio giocato e col quale ha vinto i tre scudetti di fila dell'era Conte. Alla "comitiva" si aggiungerà Gigi Buffon, un anno più vecchio del suo nuovo mister per il quale non farà soltanto il secondo portiere. Per non parlare del capitano Giorgio Chiellini. Insomma, il terreno è arato e pronto per la nuova semina. Quella di Agnelli è una scommessa, ma non al buio. «La determinazione, l'ambizione e i valori ci sono - ha detto il massimo dirigente dieci giorni da - poi verrà il campo. Un passo alla volta», che gli juventini sperano non sia stato più lungo della gamba.

Romolo Buffoni

La trattativa

Ronaldo, l'idea Psg lo attrae sempre di più

Mentre in questi giorni di vacanze Cristiano Ronaldo pensa anche al suo futuro alla Juventus, il Psg fa sul serio per il portoghese. Adesso è Le10sport.com a rivelare di un colloquio tra Leonardo, ds dei francesi, e Jorge Mendes, procuratore dell'attaccante bianconero. La precoce eliminazione dalla Champions contro il Lione, non è andata giù a Cristiano Ronaldo, che ora potrebbe lasciare la Juventus (e che avrebbe lasciato in caso di conferma di Maurizio Sarri, poi esonerato per fare posto ad Andrea Pirlo). Tanto da dare mandato al proprio agente per sondare il terreno con il Psg. Il presidente Al Khelaifi sogna un tridente da sogno - con il fuoriclasse portoghese, Mbappé e Neymar - per vincere la prima Champions nella storia del club transalpino. Che è poi il pensiero fisso anche di Andrea Agnelli, dopo aver conquistato nove scudetti di fila. A Torino sono ottimisti, ma sanno di non poter sottovalutare l'insidia Psg, club dalle grandi disponibilità economiche che sul mercato non si è mai posta dei limiti. La Juventus punta su Pirlo per convincere Cristiano Ronaldo a restare.

S.R.

Udinese, Gotti progetta il dopo De Paul e Fofana

▶Dal Watford potrebbe tornare Pereyra, la fascia destra a Molina

IL FUTURO

UDINE È stata un'annata particolare per l' Udinese, non solo per l'emergenza Coronavirus: piena zeppa di rimpianti perché mai come negli ultimi sei anni la compagine bianconera ha vanificato l'occasione di riabilitarsi e posizionarsi, come ai bei tempi, nella parte sinistra della classifica nel rispetto del suo potenziale non adeguatamente sfruttato nella parte iniziale del lungo cammino, nella gestione di Igor Tudor, con il suo sostituto, Luca Gotti, che non poteva far quadrare il cerchio in poco tempo per dare un preciso volto alla squadra.

Solamente nel post lockdown l'undici friulano ha fatto il salto di qualità, conquistando 17 punti in 12 gare, permettendosi il lusso di sconfiggere pure la Juventus, di vincere quattro incontri in trasferta, chiudendo a quota 45. La riconferma di Gotti quindi è stata un atto dovuto anche se al momento di firmare per il rinnovo del contratto si è verificato un braccio di ferro tra le parti per divergenze economiche tanto che ad un certo punto sembrava certo il divorzio e l'arrivo a Udine di Leonardo Semplici. Poi tutto si è ricomposto. Nel rispetto della logica, del buon senso anche perché al tecnico di Andria va dato merito di aver dato un gioco vero ai bianconeri, di aver fatto ulteriormente crescere alcuni elementi. De Paul, su tutti, ma anche Fofana (oltre che Nuytinck e Lasagna che ha concluso in doppia cifra) che sono ora il desiderio dei grossi club. La loro cessione appare inevitabile. I due hanno fatto il loro tempo a Udine, idem Stryger, ma i Pozzo non svendono i loro gioielli, per cui non sarà facile acquistarli anche se gli estimatori sono numerosi.

CONFERMATO Luca Gotti rimanere alla guida dell'Udinese. Nella prossima stagione dovrà quasi sicuramente fare a meno della stella Rodrigo De Paul (a sinistra)

DALLA CESSIONE DEI DUE GIOCATORI LA SOCIETÀ INTENDE RICAVARE UN TESORETTO DI ALMENO 60 MILIONI DIFESA BLINDATA

Se ne andranno solamente se la loro cessione comporterà un affare (serviranno almeno 60 milioni complessivi per averli) irrinunciabile per la proprietà con il quale poi, nel rispetto di una collaudatissima filosofia calcistica, verrebbero fatti importanti investimenti. Se l' Udinese dal 1995 è sistematicamente in A (record per una provinciale) significa che in Friuli c'è competenza, c'è una validissima organizzazione con gli osservatori che fa a capo a Gino Pozzo, l'uomo del mercato mondiale. Gotti sotto questo punto di vista si dichiara tranquillo, la storia moderna dell' Udinese è garanzia assoluta per lui, sa che i partenti verranno adeguatamente sostituiti, sa anche che la proprietà farà il possibile per migliore il già buon organico che ha avuto a disposizione dal dicembre scorso.

Al momento è stato centrato un colpo importante, quello di Nahuel Molina, 23, esterno destro di buona tecnica, molto veloce, che si è svincolato dal Boca Juniors. Si è già sottoposto alle visite mediche (in Argentina dato che l' emergenza Coronavirus gli ha impedito di essere a in Friuli ancora ai primi di luglio) a fine settimana sarà a Udine, potrebbe far rientro, via Watford, la mezzala Roberto Pereyra, già bianconero dal 2011 al 2014 prima di essere ceduto alla Juventus per 18 milioni, candidato alla eventuale sostituzione di De Paul forse il miglior numero dieci del campionato con Dybala e Papu Gomez. Potrebbe rimanere anche lo svedese Sema, pure lui di proprietà del Watford, ma è indubbio che serviranno, oltre che Pereyra, altri due centrocampisti.

SICUREZZA WALACE

Nel mezzo la nota positiva è Walace, finito nel dimenticatoio per un lungo periodo, "esploso" nel post lockdown e che si candida ad essere un elemento inamovibile nel ruolo di mediano metodista. In difesa dovrebbero essere riconfermasti tutti (Musso in testa) e a Nuytinck, che con Gotti si è trasformato. Si ripartirà il 18 agosto e la squadra si allenerà a Udine, al Centro Sportivo "Bruseschi" con amichevoli probabilmente in Austria. Per la prima settimana la squadra dovrebbe essere quasi la medesima di quella che ha concluso il campionato scorso, poi, via via, prenderà nuova forma.

Guido Gomirato

MAX ROMPE IL MONOLOGO

▸Nel secondo GP consecutivo a Silverstone Verstappen sorprende le Mercedes e vince la gara del 70° anniversario

▸Hamilton e Bottas ancora alle prese con problemi di gomme chiudono al secondo e terzo posto. Super Leclerc arriva quarto

FORMULA UNO

ROMA La vittoria che non t'aspetti. Le Stelle, che in qualifica hanno dato un secondo a tutti, vanno un po' in tilt e, sfruttando al massimo la sua Red Bull-Honda, con una gara maiuscola, un superbo Max Vestappen conquista sulla pista britannica di Silverstone il GP dedicato ai 70 anni della F1. Come è potuto accadere? Cosa è successo una settimana dopo in cui le Frecce Nere avevano passeggiato sullo stesso tracciato? Di scuse parzialmente valide possono esserne molte. La perdita di passo delle vetture di Stoccarda, però, sembra sia dovuta ad uno scarso feeling con le gomme che, all'improvviso, ha trasformato l'astronave d'argento in grado di viaggiare su ritmi spaziali in una buona monoposto con i suoi punti deboli.

Svanisce così l'obiettivo un po' ambizioso che oltre trent'anni fa era sfuggito per un pelo alla McLaren-Honda di Prost e Senna: vincere tutte le gare in calendario nella stagione. Toto Wolff, contrariato dalle polemiche dell'affaire Racing Point (in cui è coinvolto per più di un motivo), incassa male la parziale debacle e non accenna un sorriso nemmeno di fronte ad un doppio podio dei suoi ragazzi bastonati dall'olandesino volante.

IL TALENTO DEI PREDESTINATI

Vestappen ha sfruttato la chance di ritardare la prima sosta essendo stato l'unico a qualificarsi con le gomme bianche-dure e poi non ha più mollato la testa del gruppone. La squadra tedesca sguinzagliava Lewis e Valtteri alla caccia del leprotto, ma non c'è stato niente da fare. Le Mercedes non danzavano, arrancavano e, nonostante la doppia sosta, avevano gli pneumatici ricoperti di preoccupanti strisce nere dovute ad un inaspettato "blistering".

Rispetto alla domenica precedente, la Pirelli aveva richiesto un pressione di gonfiaggio più alta per ridurre il rischio di usura che aveva causato almeno tre "cedimenti" (due proprio della Mercedes). Questa variazione non è stata tollerata dalle principesse tedesche che hanno iniziato a litigare con le gomme con le quali di solito hanno un feeling perfetto. È bastata un po' d'aria in più nei pneumatici per mettere in crisi la formula magica con cui sono progettati questi gioielli.

L'imprevisto ha trasformato la battaglia fra vetture in una lotta fra piloti e i "predestinati" (Vestappen e Leclerc) ci hanno messo del loro battagliando con coraggio anche con Sua Maestà Hamilton. In una giornata in cui non ha vinto, ma si è dovuto accontentare del secondo posto, Lewis è andato a prendersi un altro dei record di Michael Schumacher: è salito 155 vole del podio nella sua ormai inarrivabile carriera. Il fenomeno inglese deve rivedere un po' i suoi programmi: avrebbe potuto raggiungere Schumi a 91 vittorie il 6 settembre al GP d'Italia a Monza, invece, bene che va, dovrà attendere il 13 al Mugello. Il tempio della velocità nel Parco ha un sapore di leggenda per festeggiare un'impresa del genere, ma il circuito toscano di proprietà del Cavallino sarà dedicato ad un evento altrettanto rituale: il millesimo GP disputato da Maranello, una coppa che il collezionista britannico farà di tutto per portarsi a casa. Hamilton, in realtà, ci ha provato lo stesso a vincere, poiché, essendo in testa, voleva tentare di andare fino in fondo visto che mancavano dieci giri e il passo era ancora buono.

SEBASTIAN DESOLATO

Il team però ha preferito non rischiare ed ha richiamato il campione ai box per la seconda sosta. Secondo pit stop che è riuscito ad evitare Leclerc che,, decimo all'inizio, ha chiuso quarto, battagliando in una fase anche con Bottas. Charles non riesce a spiegarsi l'incremento di prestazioni, ma il comportamento diverso delle coperture ha rimescolato le carte premiando i ragazzi talentuosi. E il talento di Max è smisurato, quando ha l'occasione difficilmente la fallisce e ieri si portato a casa la nona vittoria a soli 23 anni. Per Vettel, 12°, ancora una giornata da dimenticare. Il quattro volte campione del mondo ha il morale sotto i tacchi, ora vuol provare a cambiare un telaio "buono". Mattia ha detto che farà di tutto per aiutarlo...

Giorgio Ursicino

IL PODIO Hamilton bagna il vincitore del GP dei 70 anni Max Verstappen. Nel tondo l'olandese esulta dopo l'arrivo ai box (foto EPA)

Ordine di arrivo

Gp del 70° anniversario

	PILOTI	TEMPO	PT.
1	M. Verstappen Red Bull	1:19:41.993	25
2	L. Hamilton Mercedes	+11.326	19
3	V. Bottas Mercedes	+19.231	15
4	C. Leclerc Ferrari	+29.289	12
5	A. Albon Red Bull	+39.146	10
6	L. Stroll Racing Point	+42.538	8
7	N. Hulkenberg Racing Point	+55.951	6
8	E. Ocon Renault	+64.773	4
9	L. Norris McLaren	+65.544	2
10	D. Kvyat AlphaTauri	+69.669	1

CLASSIFICA PILOTI		PT.
1 L. Hamilton	Mercedes	107
2 M. Verstappen	Red Bull	77
3 V. Bottas	Mercedes	73
4 C. Leclerc	Ferrari	45
5 L. Norris	McLaren	38

CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1 Mercedes	180
2 Red Bull	113
3 Ferrari	55
4 McLaren	53
5 Racing Point	41

L'Ego-Hub

Per Charles una gara che sa di vittoria

BRILLANTE Charles Leclerc

LA FERRARI TROVA LA STRATEGIA GIUSTA (UN SOLO STOP) CON IL MONEGASCO MENTRE VETTEL SI GIRA SUBITO IN PARTENZA

VERSTAPPEN 10
Riesce nell'incredibile impresa di battere le astronavi Mercedes. Trionfo di tattica ma anche di guida: ci ha messo tanto di suo superando Hulkenberg in partenza che era l'unico ostacolo per poter impostare il proprio ritmo a piacimento dietro le frecce nere.

RED BULL 9
Sette giorni fa per eccessiva prudenza hanno perso l'occasione di vincere. Stavolta hanno riprovato la strategia spregiudicata di invertire la sequenza delle gomme al via (prima dure poi medie, al contrario di tutti). Mai nessuno si era qualificato con la gomma dura in F1. Hanno avuto ragione.

LECLERC 9
Lui stesso dice che il 4° posto equivale a una vittoria per la soddisfazione di aver ritrovato competitività. Nei giri finali addirittura aveva pensato di andare ad attaccare la Mercedes di Bottas: inimmaginabile fino a ieri. Ha completato la propria maturazione: adesso sa anche gestire bene le gomme.

HAMILTON 8
Vince il suo duello personale contro Bottas ma perde la vittoria nel GP di casa perché le sue gomme si surriscaldano troppo. Certo non sarà contento di eguagliare il record di podi di Schumacher (155) solo con un secondo posto.

HULKENBERG 7
Il precario della F1 esce a testa alta: 3° in qualifica e ottimo quinto in gara diventato nel finale un 7° posto perché costretto dal team a un terzo pit stop senza motivo apparente.

MERCEDES 7
Ha perso l'occasione di fare l'en plein di vittorie in campionato. Le Frecce Nere sono sempre veloci, ma soffrono quando devono viaggiare con gomme gonfiate a pressione elevata perché surriscaldano gli pneumatici. Se risolvono anche questo problema siamo fritti...

FERRARI 7
Un voto d'incoraggiamento perché la SF1000, una volta scaricate le ali per avere più velocità di punta, si riscopre competitiva, almeno nelle mani di Leclerc. È tornata ad essere la Ferrari "gentile sulle gomme": non degrada gli pneumatici ed ha permesso la tattica vincente a una sola sosta. È di nuovo terza nel mondiale.

VETTEL 4
Ancora fuori dai punti. Lui si lamenta di una strategia sbagliata a suo danno, ma ci ha messo del suo girandosi alla prima curva e finendo ultimo. La Ferrari "scivolosa" che Leclerc sa guidare bene, lui non riesce proprio a controllarla.

Alberto Sabbatini

Doppietta francese, assegnati i Mondiali di Formula E

ELETTRICHE

BERLINO A Vergne la corsa e a Da Costa il campionato. Si chiude così il quarto round a Berlino che vede la DS Techeetah trionfare conquistando anche il titolo per team e vedendo passare nel proprio box lo scettro iridato da un pilota all'altro. Non poteva finire meglio per la macchina cinese spinta da un powertrain francese e portata per la terza volta consecutiva sul gradino più alto del campionato per monoposto elettriche. I due hanno condotto la gara da veri dominatori sin dalle qualifiche occupando la prima fila e si sono scambiati la testa per due volte, ma alla fine è stato l'ormai ex bi-campione a vedere per primo la bandiera a scacchi.

SUBITO IN DISCESA

Scattato dietro al compagno, per Da Costa si è messa subito in discesa: dopo soli 37 secondi è infatti uscito dalla gara Maximilian Günther. Il vincitore del giorno prima era l'unico che avrebbe potuto impensierire, almeno matematicamente, l'asso portoghese, ma in qualifica aveva rimediato solo il 20° tempo e con la sua BMW ha subito tamponato la Nio di Oliver Turvey. A chiudere la giornata nera della casa bavarese c'è il 13° posto di Alexander Sims. Ha invece finito prima di partire il secondo del round 3 berlinese, Robin Frijns che, per un problema tecnico, non si è neppure posizionato in griglia. E non è andata meglio a Sam Bird che ha chiuso all'11° posto salvando l'onore della Virgin con il punto conquistato con il giro più veloce in gara. Dietro all'imprendibile duo è arrivato Sebastien Buemi con una Nissan in grande forma tanto da occupare la seconda fila dopo le qualifiche e che ha perso il 4° posto all'ultimo giro, quando Oliver Rowland è stato passato da un Nyck De Vries che, alla sua nona gara in Formula E, guida già come un veterano. Non è andata altrettanto bene all'altro pilota Mercedes, Stoffel Vandoorne che partiva dal 20° posto e non è riuscito ad andare oltre il 12° finale. Si aspettava un po' di più l'Audi, ma Di Grassi non è andato oltre il 6° posto. Il campione delle stagione 3 era partito addirittura alle spalle del compagno René Rast, ma alla fine, nonostante l'8^ posizione in griglia, il tedesco è riuscito ad acciuffare solo il 16° posto.

Jean-Eric Vergne dopo la gara

DA COSTA SECONDO NELLA QUARTA GARA DI BERLINO, CHIUDE I GIOCHI IN ANTICIPO VINCE IL COMPAGNO DI SQUADRA VERGNE

DELUSIONE MASSA

Si aspettava forse di più anche Felipe Massa che era riuscito ad entrare nella superpole, ma alla fine non è andato oltre la 10^ posizione, meglio comunque del suo compagno del team Venturi, Edoardo Mortara. Ha raccolto, ancora una volta, meno di quanto aveva seminato il team Mahindra che aveva piazzato in griglia Lynn in 7^ posizione e D'Ambrosio in 9^, ma alla fine il britannico ha preso il 9° posto e il belga addirittura il 15°. E si aspettava qualcosa in più anche Mitch Evans che era arrivato alla 9 giorni berlinese al secondo posto del campionato e invece anche ieri ha dovuto lottare con il coltello tra i denti per recuperare 4 posizioni dalla griglia e concludere 7° con la sua Jaguar.

Nicola Desiderio

COLPO BINDER, SUPER MORBIDELLI

▶A Brno successo a sorpresa del sudafricano con la Ktm
Il leader del Mondiale Quartararo in difficoltà, solo settimo

▶Splendida gara dell'italiano secondo con la Petronas Yamaha
dopo essere stato a lungo in testa. Quinto Rossi, Vinales lontano

MOTOGP

ROMA La roulette dei motori, in questa assolata domenica di agosto, ha fatto uscire il 33 come numero vincente. Non si tratta però di fortuna: dietro il successo di Brad Binder e della KTM c'è il lavoro oscuro di anni e anni, testimoniati da quella gioia sconfinata che Pit Beirer, team manager della casa austriaca, ha faticato a contenere con le lacrime e gli abbracci, una volta tagliato il traguardo. Veloce questo ragazzo sudaricano lo è sempre stato, così come (fin troppo) spettacolare. Eppure, in questo assurdo 2020, nessuno si sarebbe aspettato che, alla terza apparizione nella classe regina, Brad avrebbe potuto conquistare un podio, tantomeno una vittoria con una moto che aveva finora conquistato solo un podio in condizioni miste nel corso della sua carriera. Ed invece, la RC16 sviluppata da Daniel Pedrosa si è mostrata come una moto matura, vincente, capace di rivelarsi protagonista a Brno. Al resto ci ha pensato Binder, con staccate e traversi da autentico fuoriclasse.

PRIMO PODIO Franco Morbidelli festeggia il secondo posto sul circuito di Brno

Ordine di arrivo

Gp della Repubblica Ceca

	PILOTI		TEMPO
1	B. Binder	Ktm	41'38.764
2	F. Morbidelli	Yamaha	+5.266
3	J. Zarco	Ducati	+6.470
4	A. Rins	Suzuki	+6.609
5	V. Rossi	Yamaha	+7.517
6	M. Oliveira	Ktm	+7.969
7	F. Quartararo	Yamaha	+11.827
8	T. Nakagami	Honda	+12.862
9	J. Miller	Ducati	+15.013
10	A. Espargaro	Aprilia	+15.097

	CLASSIFICA MONDIALE	PT
1	QUARTARARO Fabio Fra - Yamaha	59
2	VIÑALES Maverick Spa - Yamaha	42
3	MORBIDELLI Franco Ita - Yamaha	31
4	DOVIZIOSO Andrea Ita - Ducati	31
5	BINDER Brad Rsa - KTM	28
6	ZARCO Johann Fra - Ducati	28
7	ROSSI Valentino Ita - Yamaha	27

L'Ego-Hub

MORBIDO SECONDO

Una prima posizione conquistata ai danni di un Franco Morbidelli grande protagonista fin dalle prime battute. L'italiano del team Petronas è scattato forte dalla prima fila, ed ha dettato un ritmo insostenibile per gli avversari per quasi due terzi di gara, fino a quando il drop della gomma posteriore morbida non lo ha obbligato ad alzare il ritmo. Una posteriore che invece sulle KTM, con mescola media, funzionava a meraviglia. La prima vittoria è solo rinviata, ed in un mondiale così fuori dagli schemi - dove i protagonisti abituali sono oramai relegati al ruolo di comparse, e le comparse sono i nuovi protagonisti - un secondo posto equivale oggi ad una terza piazza in campionato. Terzo un ritrovato Johann Zarco, capace di salvare il difficile fine settimana di Ducati, davanti ad uno stoico Rins, ed un confermato Valentino Rossi.

MONDIALE APERTO

Solo settimo invece Fabio Quartararo. Il ragazzo di Nizza, comunque leader mondiale, aveva provato l'azzardo della Media posteriore, ma è stato fin subito evidente come la mescola sulla moto di Iwata non funzionasse alla perfezione. In casa Yamaha poi non è da sottovalutare l'allarme per la questione motori: a Brno Morbidelli ha montato la quinta unità, così come Vinales. E considerando come i prossimi appuntamenti si disputeranno in Austria, dove il motore è stressato dai lunghi rettilinei, Yamaha dovrà cautelarsi dall'arrembaggio di una KTM oramai vincente, da una Ducati che in Stiria è sempre stata protagonista assoluta, ed anche dalla crescita di Aprilia, buona protagonista.

BESTIA E FOGGIA

A proposito di Italia e talenti italiani, la Moto2 ha visto il secondo successo di fila di Enea Bastianini. Il giovane talento di Rimini, guarda caso con il numero 33 sulla carena, ha letteralmente dominato il gran premio, portandosi in vetta anche nella classifica mondiale. Dominio, come quello di Dennis Foggia in Moto3. Il portacolori Leopard, ha finalmente sbloccato il tabù della vittoria. Un'affermazione di pura superiorità quella del ragazzo di Palestrina dopo un inizio di stagione complicato.

Flavio Atzori

Golf

La riscossa di Sullivan: suo l'English Championship

Trionfo show di Andy Sullivan che festeggia in casa l'impresa all'English Championship, torneo dell'European Tour di golf. Cinque anni dopo l'ultima volta il britannico torna al successo. Dominio assoluto a Ware (Inghilterra) nel terzo - di sei - evento della "Uk Swing", circuito di gare (tutte a porte chiuse nel Regno Unito) con cui il massimo circuito continentale del green maschile è tornato protagonista dopo il lungo lockdown. Nel 2015 il suo anno d'oro con tre titoli che gli hanno permesso di conquistare anche un posto in squadra nel Team Europe alla Ryder Cup 2016 (Chaska, Minnesota). Poi il nulla. Ora Sullivan, 33enne di Nuneaton, è riuscito a calare il poker, mettendo fine a un digiuno di vittorie che durava dall'ottobre 2015 (exploit nel Portugal Masters).
Festa «british» a Ware con Sullivan che, con un totale di 257 (-27), ha lasciato le briciole agli avversari. Lo spagnolo Adrian Otaegui, nonostante un gran giro finale, ha chiuso al secondo posto (264, -20), staccato di ben 7 colpi. Terzo il danese Rasmus Hojgaard (265, -19).

In mischia con 150 chili di scampi

▶Tanti big alla festa di Malamocco: Osella d'oro a capitan Bigi

RUGBY

È cominciata tre anni fa con Vittorio Munari, voce storica tivù e tanto altro nel rugby, Fabio Ongaro, ex colonna azzurra e assistant coach del Benetton Treviso, e Tiziano Pasquali, pilone dello stesso club trevigiano. È continuata nel 2019 ospitando la nazionale inglese, Eddie Jones in testa, in quei giorni in raduno premondiale a Treviso.

OSPITI

Sabato i nuovi ospiti sono stati la gloria azzurra Diego Dominguez e Antonio Raimondi, "dolce metà" di Munari in tivù, più staff tecnico e giocatori del Benetton, il capitano azzurro Luca Bigi, i federali Carlo Checchinato e Alessandro Troncon, il commentatore Rai Andrea Gritti e tanti altri.

La "Scampata di Ferragosto" a Malamocco, giunta alla 12ª edizione, è diventata un appuntamento fisso con i big del rugby. Un terzo tempo senza partita condito da 150 chili di succulenti scampi, cucinati in cinque modalità diverse, più premiazioni, chiacchiere in allegria fuori dalla pressione dell'agonismo e dello sport professionistico.

Il merito è del Gruppo Bevanda Malamocco, diventato così una delle club house più famose al mondo.

«Munari e Raimondi ci hanno citato nelle telecronache del Sei Nazioni e al Mondiale in Giappone i tifosi mi fermavano quando vedevano la maglietta del Gruppo Bevanda» racconta entusiasta il vice presidente Cristiano Capponi, svelando con un altro aneddoto l'umanità e l'anti divismo che sta dietro l'evento. «Ongaro è un amico, ma Munari non lo conoscevo di persona. L'ho incontrato in treno, gli ho proposto la cosa e non è più mancato».

TALLONATORE L'azzurro Luca Bigi

TANTI BIG

Quest'anno insieme ai premi alla carriera ai tanti big ce ne sono stati due molto speciali, per chi ha fatto grande il rugby del Lido di Venezia. «A Renzo Ganzerla, il nostro unico azzurro, e Vittorio Pepe, storico allenatore- spiega Capponi -. Il 1° premio "Scampo d'Oro" a un personaggio veneziano è andato invece a Sergio Tagliapietra detto "Ciaci", otto volte vincitore della Regata Storica, che a Venezia vale un'Olimpiade».

Una "Osella d'oro" è andata a capitan Bigi non per la carriera, ma come augurio per le prossime sfide azzurre. Vista serie di sconfitte nel Sei Nazioni (25) ne avrà bisogno! Chissà che non porti bene già il 24 ottobre nel recupero in Irlanda.

IL PROGETTO

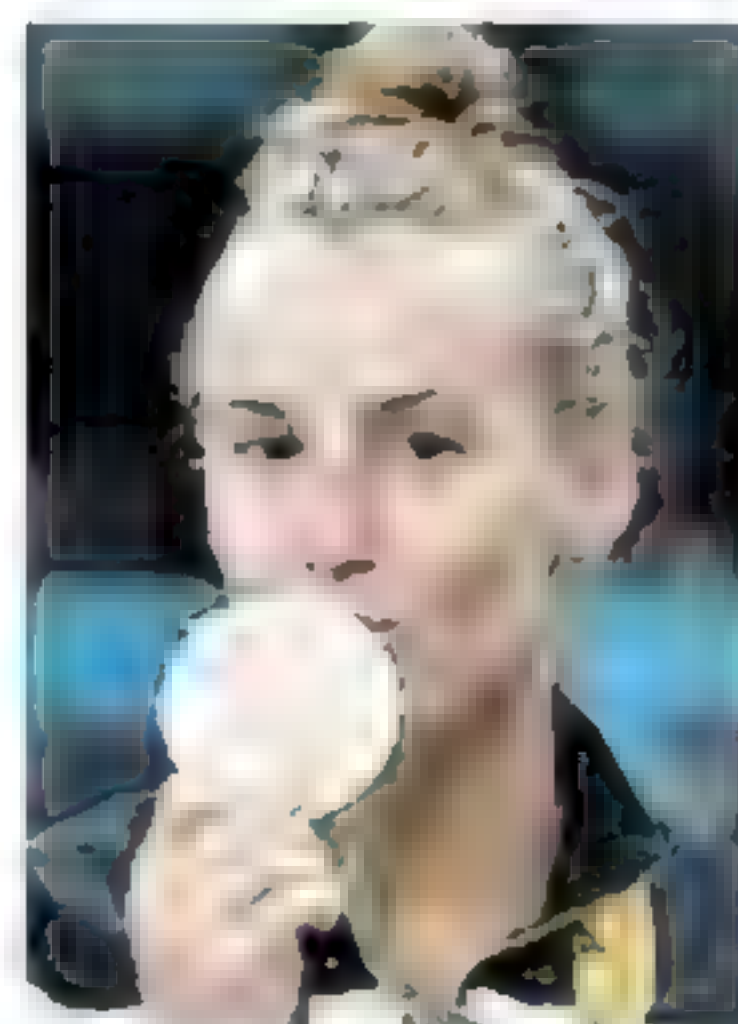
Per quanto riguarda Dominguez, invece, l'ospitata a Malamocco potrebbe essere il primo passo per portare il suo "Diego camp" per ragazzi al Lido, dopo le tappe in tutta Italia.

«Ne ha parlato con Michele Zuin, assessore al bilancio del Comune, e con Sergio Casarin, presidente della Reyer Basket - conclude Capponi -. Il Gruppo Bevanda farà da supporto».

Parafrasando il poeta, dai diamanti non nasce niente, dagli...scampi nascono i fior.

Ivan Malfatto

OLTRE AL LEADER AZZURRO RICONOSCIMENTI A TRONCON, CHECCHINATO, PEPE E GANZERLA. DOMINGUEZ E IL PROGETTO DI UN "CAMP" AL LIDO

Tuffi

Tania Cagnotto si ritira «Aspetto un bambino»

Tania Cagnotto dice basta, Tokyo 2020, rimandato all'anno successivo, è diventato un traguardo irraggiungibile, come già le sembrò tre anni fa, quando annunciò il ritiro salvo poi ripensarci. Il motivo per cui ora lascia, a 35 anni, è però il più bello: «c'è una nuova vita dentro di me» - ha postato su Instagram - e fra la voglia di una medaglia e la maternità «ha vinto il desiderio di allargare la famiglia».

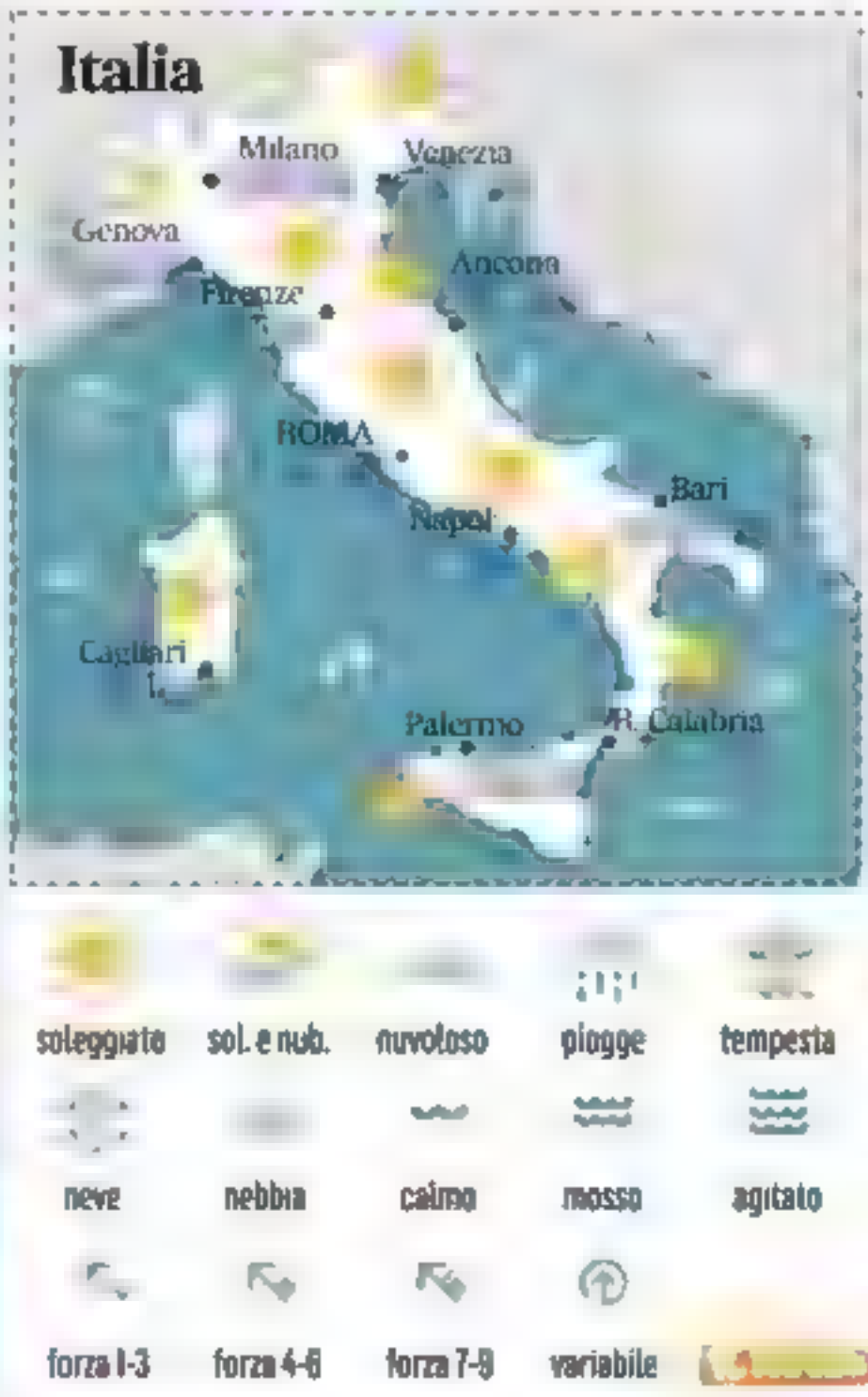
METEO

Qualche temporale sulle Alpi, altrove soleggiato e caldo.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e ampiamente soleggiato su tutte le province, a causa del rinforzo dell'alta pressione, con tanto sole da mattina a sera. Possibili temporali pomeridiani sui settori alpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Sulla nostra regione tempo piuttosto instabile. Temporali e piogge bagneranno i settori montuosi, con fenomeni anche intensi. Più sole sul Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e ampiamente soleggiato su tutte le province, con tanto sole da mattina a sera. Possibili temporali pomeridiani sui settori montuosi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	30	Ancona	21	32
Bolzano	18	34	Bari	21	32
Gorizia	23	31	Bologna	21	36
Padova	23	33	Cagliari	23	32
Pordenone	21	33	Firenze	20	37
Rovigo	22	35	Genova	23	28
Trento	19	32	Milano	21	33
Treviso	22	34	Napoli	22	32
Trieste	22	30	Palermo	23	31
Udine	21	34	Perugia	17	35
Venezia	23	31	Reggio Calabria	24	32
Verona	22	36	Roma Fiumicino	21	30
Vicenza	23	33	Torino	20	33

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina Estate** Attualità
8.55 **TG1** Informazione
10.00 **C'è Tempo per...** Attualità
11.20 **TG1** Informazione
11.25 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
18.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta Estate** Attualità. Condotto da Marcello Masi, Andrea Delogu
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Alessio Vassallo
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
11.20 **Viaggio di nozze in Florida** Film Drammatico
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Gli omicidi del lago: Ricordi e segreti** Fiction
15.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
17.05 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.50 **Papà a tempo pieno** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Alex O'Loughlin, Daniel Dae Kim, Grace Park
22.05 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
22.55 **The Blacklist** Serie Tv
0.30 **Il commissario Voss** Serie Tv

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate 2020** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre estate** Att
11.05 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento** Attualità
15.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Il Commissario Manara** Serie Tv
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Vox Populi** Società
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Ippocrate** Film Commedia. Di Thomas Lilti. Con Vincent Lacoste, Reda Kateb, Jacques Gamblin
23.10 **TG Regione** Informazione
23.15 **TG3** Informazione

Rai 4
6.20 **The Royals** Serie Tv
7.00 **Once Upon a Time** Serie Tv
8.30 **Scorpion** Serie Tv
9.55 **Criminal Minds** Serie Tv
11.25 **X-Files** Serie Tv
12.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.55 **Once Upon a Time** Serie Tv
17.25 **Just for Laughs** Reality
17.40 **Scorpion** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Marvel's Daredevil** Serie Tv. Con Charlie Cox, Deborah Woll, Helden Henson
22.25 **Marvel's Daredevil** Serie Tv
23.25 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
0.20 **Resident Evil. Retribution** Film Fantascienza
1.55 **X-Files** Serie Tv
3.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.05 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5
13.50 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
14.20 **Aerial New Zealand** Doc
15.10 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
15.40 **Racconti di luce** Doc.
16.05 **I Miserabili** Serie Tv
17.15 **James Conlon e Jennifer Koh** Musicale
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Save The Date** Documentario
19.25 **Arte passione e potere** Doc
20.20 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
21.15 **L'Altro '900** Documentario. Con un programma di Isabella Donfrancesco e di Alessandra Urbani, letture Alessio Vassallo, produttore esecutivo Annalisa Proietti; regia Diego Magini e Laura Vitali Cristina Battocletti, Giosetta Fioroni, Raffaele La Capria, Franco Marcoaldi, Silvio Perrella
22.15 **La Santa** Film Drammatico
23.45 **Speciale Freddie Mercury** Documentario
0.45 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Il mammo** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Yado** Film Avventura
10.10 **Cesaroni** Telefilm
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Buone Vacanze - Varietà** Show
15.40 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Perry Mason - Serata col morto** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Codice Mercury** Film Azione. Di Harold Becker. Con Bruce Willis, Alec Baldwin, Miko Hughes
23.45 **Corda tesa** Film Poliziesco

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Wild Survivors** Documentario
9.55 **Furie Della Natura** Documentario
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Una vita** Telenovela
14.45 **Il Segreto** Telenovela
15.35 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Cambiare Per Amore** Film Commedia
18.45 **The Wall** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Il paradiso all'improvviso** Film Commedia. Di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Angie Cepeda, Anna Maria Barbera
23.20 **Vip** Film Commedia

Italia 1
8.55 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.25 **Blindspot** Serie Tv
11.25 **Speciale - Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Attualità
11.30 **Blindspot** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **Brooklyn Nine Nine** Sit Com
15.30 **Modern Family** Telefilm
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Camera Café** Serie Tv
19.25 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.15 **CSI** Serie Tv
21.10 **Battiti Live** Musicale
23.55 **Ice Twisters** Film Fantascienza
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.10 **Renegade** Serie Tv
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Supercar** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Canzoni, bulli e pupe** Film Commedia
9.55 **Match Point** Film Drammatico
12.25 **Cube - Il cubo** Film Thriller
14.20 **Time X - Fuori tempo massimo** Film Drammatico
16.20 **Alì** Film Biografico
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **I Goonies** Film Avventura. Di Richard Donner. Con Josh Brolin, Sean Astin, Jeff Cohen
23.25 **Howard e il destino del mondo** Film Fantasy
1.40 **Alì** Film Biografico
4.10 **Ciaknews** Attualità
4.15 **Cube - Il cubo** Film Thriller
5.45 **Mediashopping** Attualità

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.40 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.25 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
11.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.05 **MasterChef Italia** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Brother vs. Brother** Arredamento
17.50 **Fratelli in affari** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio - Texas** Reality
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La ragazza che giocava con il fuoco** Film Thriller
23.30 **Porno Valley** Serie Tv
0.30 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
1.25 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
2.15 **Flesh Air - Sex Girls Hot**

Rai Scuola
13.00 **Il tutto e il nulla** Documentario
14.00 **Cronache dal Medioevo** Documentario
14.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
16.00 **English Up** Rubrica
16.10 **What did they say?** Rubrica
16.15 **The Language of Business** Rubrica
16.30 **Memex** Rubrica
16.50 **Did You Know?** Rubrica
17.00 **Il tutto e il nulla** Documentario
18.00 **Cronache dal Medioevo** Documentario

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
8.05 **Affari in valigia** Documentario
10.10 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
11.50 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.30 **Banco dei pugni** Documentario
16.00 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.50 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.40 **Nudo e Crudo** Cucina
20.35 **Nudo e crudo** Cucina
21.25 **Asia. River Monsters: World Tour** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
9.00 **Dinastie: Famiglie che hanno cambiato il mondo** Doc.
10.10 **In Onda** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Da qui all'eternità** Film Drammatico
16.15 **Perception** Serie Tv
18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, David Parenzo
22.30 **Propaganda Live - The Movie** Attualità

TV 8
12.30 **Ogni Mattina - Dopo il TG (diretta)** Rubrica
14.15 **Una famiglia quasi perfetta** Film Thriller
15.55 **Il matrimonio dei miei sogni** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc
18.15 **Best Bakery - La migliore pasticceria d'Italia** Cucina
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **UEFA Europa League** Calcio
20.55 **Inter - Bayer L... UEL** Calcio
23.00 **UEFA Europa League** Calcio
24.00 **Terzo Tempo Europa** Calcio
0.30 **Highlights UEFA Europa**

NOVE
6.00 **Mogli assassine** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.35 **Web of Lies** Documentario
13.30 **Crimini del cuore** Attualità
15.30 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
16.25 **Delitto (im)perfetto** Doc
18.20 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
20.15 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **I sogni segreti di Walter Mitty** Film Commedia
23.45 **Clandestino** Documentario
0.55 **Airport Security Ireland** Documentario

7 Gold Telepadova
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **A tutto campo - Estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.00 **Noi Dolomiti Unesco** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Salute & Benessere. Con Marta Ciani** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
18.30 **Salute & Benessere. Con Marta Ciani** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4
La settimana di Ferragosto inizia con ultimo quarto in Toro, fase interessante per affari, lavoro e tutto ciò che contribuisce al **successo**. Anche Mercurio ottimo in Leone vi invita a proseguire con iniziative, incontri e colloqui fino al 14. La musica in amore non è finita solo per Venere negativa, avete il vostro Marte che trova occasioni di passione peccaminose, se ora siete single (dopo un distacco).

Toro dal 21 4 al 20 5
Ultimo quarto nel segno alle 18 e 45, ma l'effetto su umore (malinconia, rabbia) e salute (tiroide, orecchie, gola) si fa sentire già al mattino. Se avete la sensazione di non sentirvi bene, rilassatevi, ma se siete in forma, lanciatevi pure in affari. Questa fase serve alle operazioni bancarie eredità, spartizioni, pagamenti. **Famiglia** importante tutta la settimana, qualcosa di romantico in amore il 15.

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Entriamo nella settimana di Ferragosto con il cambio di Luna in Toro, ultimo quarto per voi molto pesante, dà una sensazione di stanchezza anche fisica quasi incomprensibile. Nulla di serio però, aspettate fiduciosi Luna nel vostro segno, **mercoledì** pomeriggio, sarà tutta un'altra storia anche riguardo a soldi (notizie positive), amore (viaggio da programmare non solo per Ferragosto), figli da governare.

Cancro dal 22 6 al 22 7
In molti temiamo un po' Luna ultimo quarto, come nell'antichità, ma voi avete un rapporto speciale con la signora della notte e, quando cambia in un segno amico, vi porta bene. Come oggi e domani, ultimo quarto in Toro, prezioso per **contatti** d'affari, lavoro, con Venere regala una soddisfazione che va oltre il denaro, una rivincita morale. Notte di San Lorenzo con Venere, dea dell'amore, nel vostro cielo!

Leone dal 23 7 al 23 8
Almeno 2 giorni cercate di stare un po' fermi, anche se solo apparentemente, certo dovete essere **prudenti** in tutto. C'è pericolo di un danno professionale, inganno, fiducia mal riposta. Questo perché ultimo quarto in Toro è il cambio di Luna più insidioso, ora pure per la salute perché si congiunge a Urano. Preparatevi in silenzio, magari con la dolce persona amata, al cambiamento del 18 (Luna nuova).

Vergine dal 24 8 al 22 9
Quasi perfetta la geometria astrale della settimana di Ferragosto, solo qualche Luna contro, certo non questa in Toro, oggi e domani. Ultimo quarto congiunto a Urano: evento **esplosivo** che può cambiare il corso delle cose, trigono a Giove e Saturno, combinazione che unisce l'intelligenza alle circostanze di fortuna. Non può mancare nemmeno l'amore sotto Venere in Cancro e Marte in Ariete: sesso d'annata...

Bilancia dal 23 9 al 22 10
Manca il divertimento in questo cielo, siete così seri, impegnati, fissati sulle stesse cose, vivete l'assurda paura di perdere, diventare poveri...Quando Bilancia comincia ad avere pensieri simili significa che è stata portata a questo punto. Ma dov'è la fanciulla in fiore che vi rappresentava? **Tornerà**. Sicuro, e il primo segnale di metamorfosi è l'attuale ultimo quarto in Toro, positivo pure in famiglia.

Scorpione dal 23 10 al 22 11
Ultimo quarto è comunque Luna calante che ha sì un effetto romantico sull'**amore**, ma è sempre accompagnato dalla malinconia di una conclusione, ricordo nostalgico di un passato che non torna. Ciò riguarda chi ha una certa età, i giovani vivono l'influsso con uno scatto irresponsabile di sessualità, e può diventare rischioso, non si può andare con il primo che capita. Regalate parte del giorno a voi stessi.

Sagittario dal 23 11 al 21 12
Lavoro e costruzione. Anche se non siete architetti, muratori o carpentieri, ora avete l'obbligo di iniziare a costruire qualcosa di nuovo, che magari sarà pronto in autunno. Il 22 inizia Vergine, e dovreste aver completato il progetto il 18, Luna nuova in Leone. Oggi invece ultimo quarto in Toro, ottimo per ogni vostra **attività**, Urano favorisce il talento, la vostra originalità. Rinnovatevi pure in amore.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
Ultimo quarto in Toro, nell'oroscopo generale incide su questioni finanziarie, imprese, banche. Dall'anno scorso la fase nasce accanto a Urano, nel vostro segno fratello, il "capitalista" dello zodiaco, le banche infatti non sono in crisi come tutti noi... Oggi dovete **ottenere** qualcosa, non a parole ma con i fatti. Luna giusta per chiudere collaborazioni non riuscite. Giove aiuta. Ma in amore fate da soli.

Acquario dal 21 1 al 19 2
Siete nel quadrato dei segni che potrebbero risentire dell'ultimo quarto in Toro, che disturba in diretta Toro, voi, Leone e Scorpione. Mantenete autocontrollo nel trattare con questi segni, anche se siete in rapporto d'amore, sposati, amanti. Ma è proprio l'**amore**, questo Ferragosto, la carta su cui puntare. Asso passionale Marte, Venere regina di cuori. Basta aspettare Luna-Gemelli, mercoledì pomeriggio.

Pesci dal 20 2 al 20 3
Incredibile ma l'odierno ultimo quarto in Toro, problematico per la maggior parte dello zodiaco, a voi riserva un affare non da poco. Chiaro che dovete sfruttare l'occasione, ricordando che dopo questa avrete pure Luna nuova in Leone, ottima per lavoro e iniziative. Al tramonto vedrete cadere una stella. La notte di San Lorenzo, Venere, la più fulgida, risplende nel cielo dell'**amore**. Replay a Ferragosto.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	109	85	55	5	50	82	46
Cagliari	7	97	2	71	38	64	75	52
Firenze	62	80	88	71	53	64	8	49
Genova	38	180	88	106	18	77	47	64
Milano	47	71	74	61	17	57	56	41
Napoli	24	112	37	70	5	64	81	64
Palermo	17	74	21	67	64	60	84	49
Roma	42	76	60	74	87	62	71	55
Torino	40	77	80	67	58	65	19	55
Venezia	75	119	3	94	57	74	39	73
Nazionale	14	66	11	61	36	47	34	43

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«LA CHIESA È COME UNA BARCA IN BALIA DELLA TEMPESTA, IN OGNI EPOCA INCONTRA VENTI CONTRARI, A VOLTE PROVE MOLTO DURE. TUTTI NOI SIAMO GENTE DI POCA FEDE, TUTTI, ANCH'IO» Papa Francesco

Le idee

I politici siano scelti in base ai risultati

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) per invertire un declino senza fine. È dai numeri sul turismo che deve partire uno dei capitoli più importanti del programma di investimenti (e riforme) che il governo italiano deve presentare a ottobre ad una Commissione Europea che fa del Mezzogiorno il maggior beneficiario di una scommessa che nessuno di noi può più perdere.

Nel 2019, le presenze di turisti internazionali nelle sette Regioni italiane del Sud che l'Eurostat considera essere ancora in ritardo di sviluppo, sono state meno di 18 milioni. Diciotto milioni, più o meno quanti sono stati i turisti stranieri ospitati dalla sola Regione dell'Algarve, nel Sud del Portogallo, che di abitanti ne ha meno della provincia di Reggio Calabria.

Un risultato drammaticamente deludente (e mal distribuito) per un'area che è al centro del mare; che ha inventato la nozione stessa di viaggio; che conta venti milioni abitanti, ventuno siti dell'Unesco (tanti quanti negli interi Stati Uniti) ed il 70% delle coste italiane.

Il Mezzogiorno, però, il confronto lo perde – in maniera clamorosa – non solo con un lembo di terra bagnato da un oceano agitato che le ha consentito di costruire sulle tavole del surf la propria specializzazione. L'Andalusia, che è il Sud di quella Spagna la cui influenza culturale dovrebbe aver determinato – secondo una generazione di meridionalisti – l'ineluttabilità della questione meridionale, di turisti ne attrae più del doppio, pur contando metà degli abitanti: a Siviglia e sul turismo che hanno costruito una strategia di sviluppo che li ha fatti uscire dalla condizione di ritardo nella quale Napoli è ancora intrappolata. Nella stessa Italia, a superare il Mezzogiorno nella sua interezza è, persino, la piccola Provincia di Bolzano che, pure, pratica prezzi elevati ed è molto attenta a non alterare gli equilibri delicati delle Dolomiti.

Come nota un paper recentemente presentato dal think tank Vision, il turismo – snobbato da molti cultori di un'industrializzazione forzata e fuori da questo tempo – è una delle più potenti rappresentazioni di un'economia globalizzata. Così è, perlomeno, stato fino a qualche mese fa quando un virus microscopico ha usato la forza stessa della globalizzazione per metterla in ginocchio. L'emergenza sanitaria, però, rimescola le carte di una partita che il Mezzogiorno perde da trent'anni e questa può essere una grande opportunità.

Una strategia moderna che usi il turismo per far tornare il Sud d'Italia in un'economia globale richiede cinque scelte nette.

La prima parte dalla consapevolezza che il prodotto stesso da promuovere è una comunità locale (una città, una regione) capace di esprimere marchi riconoscibili. Ed è ciò che rende la promozione di un prodotto turistico così diversa (più interessante) da quella di un detersivo. Il visitatore non sta (solo) consumando, ma vivendo un'esperienza la cui qualità dipende da diversi operatori: la qualità della cucina, la biglietteria del museo, la pulizia delle strade, la gentilezza e l'efficienza della polizia locale. Basta che anche solo una di queste componenti sia disallineata e perdiamo non solo un "cliente", ma un viaggiatore che è, anche, il più potente ambasciatore di quel territorio presso il proprio gruppo sociale. Sono i Comuni, le aggregazioni di Comuni a dover scegliere di competere, rispondere dei risultati, chiedere risorse sufficienti per farlo.

La seconda scelta è quella, in qualche maniera contraria eppure complementare, di dover riconoscersi come parte di un mercato globale. Ciò che mi sorprende in Algarve o in Andalusia è che quasi tutti parlano l'inglese e che grande è stata la capacità di importare competenze da Paesi freddi per costruire prodotti turistici sofisticati. In Italia e nel Sud ci sono assessori e sindaci di destinazioni importanti che non hanno mai fatto esperienza di studio o lavoro in un altro Paese. Il turismo non è, probabilmente, il luogo delle innovazioni radicali, ma in pochi altri settori è così immediatamente evidente la necessità di girare il mondo alla ricerca di novità da imitare e sorpassare.

In terzo luogo, un turismo moderno ha bisogno di raccogliere e analizzare sistematicamente l'enorme mole di dati che le tecnologie catturano. Dei clienti attuali (e potenziali) di luoghi come Bari o Palermo conosciamo, invece, quasi solo i dati raccolti dagli albergatori per obblighi di sicurezza. Non sappiamo qual è il valore economico di diversi segmenti e quale ne è l'impatto ambientale; ignoriamo quali sono i fattori che decidono l'acquisto o la fidelizzazione; quali sono i nostri più diretti concorrenti e come su quei fattori siamo posizionati. Non abbiamo questi elementi di conoscenza o, perlomeno, non esistono come patrimonio comune (e dovrebbe essere questa la missione principale dell'Agenzia nazionale per il Turismo).

È necessario, inoltre, aggregare, proprio per avere la massa critica minima per poter coordinare, osservare e innovare, raccogliere e analizzare informazioni. Aggregare non solo e non tanto nel senso di mettere insieme più ristoratori in catene di maggiori dimensioni (anche se ciò li rende meno vulnerabili a crisi improvvise e a nuovi contagi), ma di integrare filiere che sono, attualmente, sparse per costruire proposte che abbiano senso. Gli investimenti europei devono premiare una dimensione.

Infine la riforma: è necessario che l'intera struttura del Ministero e delle Regioni sia orientata alla necessità assoluta di ottenere risultati e al trasferimento flessibile di competenze al livello che dimostra di essere più efficiente: ed è questo il motivo per il quale i dibattiti sulla Costituzione che oscillano tra federalismi e centralismi sono superflui. Questo è il momento, invece, per stabilire – una volta e per tutte – che chiunque si occupi di politiche così importanti – la gestione di un museo o di un sito, la promozione di una destinazione – vada scelto, confermato, pagato sulla base dei risultati.

Con umiltà e organizzazione è possibile sfuggire alla sindrome dell'eterna sconfitta: Taormina ha più visitatori internazionali di Palermo e Ischia supera Napoli. Dobbiamo riuscirci in un paio di anni, dedicandoci capacità manageriali e liberando l'entusiasmo di decine di migliaia di giovani che stanno provando a scalare montagne di burocrazia. Sarà necessario abbandonare l'idea di essere al "centro del mondo", ma anche la rassegnazione – uguale e contraria – che ci fa percepire come irreversibili certi destini.

La vignetta

Passioni e solitudini

Tenerezza, il segreto per una cura efficace

Alessandra Graziottin

Tempo d'estate, tempo per prendersi cura di sé e delle persone amate, in preparazione di un autunno inquieto. Come farlo? Quali sono i fattori emotivi che predicono una maggiore efficacia della cura? Sia essa la cura di un figlio o di un amore; di un allievo o di un paziente; di un amico o di un genitore? O persino la cura di un animale amato, di un fiore o di un giardino?

Certo, per curare e prendersi cura in modo ottimale servono conoscenza, competenza, passione, autodisciplina e dedizione. Se il prendersi cura include l'insegnamento e/o la terapia, sono necessari anche il metodo, lo studio, l'aggiornamento continuo. Sono qualità essenziali perché costituiscono la base sicura, concreta e pragmatica, su cui costruire un progetto di cura. Tuttavia, affinché queste qualità arrivino con efficacia al corpo e all'anima della persona che desideriamo curare serve un lievito universale e specifico al tempo stesso: la tenerezza. Lo sostiene con diverse declinazioni la professoressa Luigina Mortari, docente di Epistemologia (scienza che studia la teoria e il metodo della conoscenza) all'Università di Verona. Ne parla anche in una stimolante conferenza su "La cura nella società complessa", che ho avuto il piacere di ascoltare e meditare (disponibile su YouTube).

Perché la tenerezza è la misura di ogni cura, di ogni cura efficace? «La tenerezza consente all'altro/a di entrare nel mio cuore», sostiene Mortari. E di entrarvi sentendosi accolto e amato, con quell'amore profondo e spirituale che i greci chiamavano agápe, intendendo con esso la capacità di portare l'altro alla luce. Nel senso di portare alla luce la sua anima, la sua verità, il suo essere più intimo e profondo: l'essenza dell'arte maieutica.

La tenerezza, sentimento materno per eccellenza, ci fa sentire amati e unici, meritevoli di uscire dal bozzolo delle nostre potenzialità embrionali per diventare farfalla (psyché, in greco, significa anima ma anche farfalla...). Ci vuole tenerezza per crescere al meglio un figlio, per stimolarlo a superare la sua vulnerabilità, la sua fragilità, perché possa esprimersi bene su un piano di realtà. Ci vuole tenerezza con gli allievi, dalle materne in su, perché possano coltivare in parallelo corpo e anima, perché amino la vita reale e non solo quella virtuale. Perché amino il pensiero argomentativo, che sa andare in profondità, e non solo quello orizzontale, superficiale, tipico del pensiero digitale. Ci vuole tenerezza nella coppia e nella famiglia, per superare costruttivamente le molte difficoltà e i molti disincanti di cui è costellata la vita quotidiana, e tener vivo l'amore. Ci vuole tanta tenerezza per accudire col cuore genitori anziani e malati, affinché il prendersi cura sia luminoso e affettuoso, nonostante la pesantezza dell'impegno. Sulla necessità di "rivalutare la tenerezza" ha ben scritto il coraggioso Enzo Bianchi (Avvenire, 14 ottobre 2015). Ne parla spesso Papa Francesco. Da medico appassionato, anch'io considero la tenerezza il modo più efficace per prendersi cura di un/a paziente, per comunicare la diagnosi, per motivarlo/a ancor meglio alla cura. La tenerezza aggiunge una nota in più alla comunicazione fra medico e paziente: lo fa sentire persona, e non oggetto, corpo e anima, e non un patchwork di organi. Gli fa sentire che il medico desidera veramente che lui, o lei, stia molto meglio, non per successo personale, ma perché aiutare a recuperare una migliore salute del corpo e dell'anima è il vero obiettivo della terapia, come già sosteneva Platone 2500 anni fa.

Attenzione: la tenerezza non è un sentimento posato sulla luna, o una parola romantica da buon tempo antico. La tenerezza efficace è un solido e scelto fattore trasformativo: capace di far nascere e crescere l'anima di chi scegliamo di curare con amore sensibile e spirituale. Richiede generosità (tanta), rispetto, per la persona che curiamo e per la vita, capacità di tenere la giusta vicinanza/distanza, di dare speranza e fiducia.

Perché ne parlo oggi? In questi tempi sembrano aumentati la durezza, l'aggressività, l'intolleranza, la brutalità, nel linguaggio e nei comportamenti. Un possibile antidoto, per vivere e far vivere meglio, è proprio ridare spazio e voce alla tenerezza, ciascuno nella propria dimensione, insieme alla gentilezza, la sua sorellina amata. Il beneficio? Vivere relazioni più profonde e significative, affetti più vibranti. Sentire che il nostro prenderci cura con tenerezza irradia energia positiva e fa stare meglio anche noi. Quanta tenerezza abita ora nella nostra vita?

www.alessandragraziottin.it

IL SENTIMENTO MATERNO PER ECCELLENZA COME POSSIBILE ANTIDOTO IN QUESTI TEMPI DI DUREZZA, AGGRESSIVITÀ E INTOLLERANZA

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ.** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170. **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90. **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

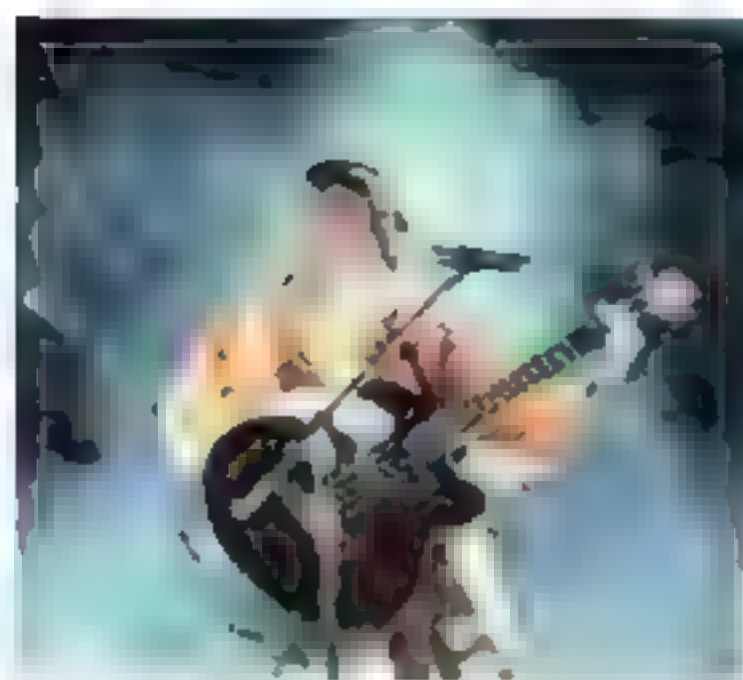
La tiratura del 9/8/2020 è stata di **61.286**

IL GAZZETTINO | Lunedì 10, Agosto 2020

San Lorenzo, diacono e martire. Avuto l'ordine di consegnare i tesori della Chiesa, mostrò al tiranno, prendendosene gioco, i poveri, che aveva nutrito e sfamato con dei beni elemosinati.

20 C 34°C
Il Sole Sorge 5.58 Tramonta 20.24
La Luna Sorge 23.37 Cala 12.42

FRANCESCA MICHIELIN CANTA I SUOI SPAZI SONORI

Stasera in Castello a Udine
A pagina VII

Teatro
In largo Ospedale vecchio nuove serate con Safest
A pagina VII

Sette pianoforti suonano tra le stelle cadenti

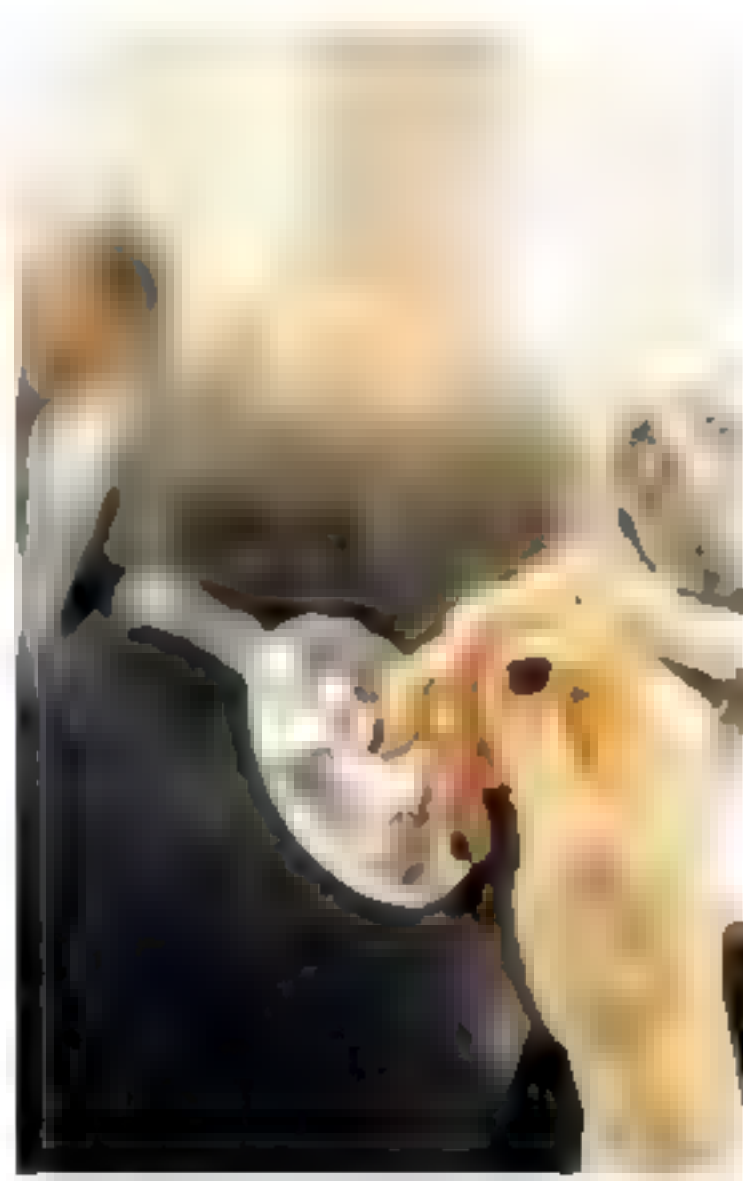
Questa sera in piazza XX Settembre a Pordenone concerto per la notte di San Lorenzo a cura del maestro Valter Sivilotti
A pagina VIII

Alcol, più rischi dopo il lockdown

▸Il direttore del dipartimento Dipendenze: gli utenti dell'Alcologia hanno visto un aggravio delle condizioni

▸In Friuli i consumatori considerati "borderline" sono il 27,5 per cento fra gli uomini e l'11,7 fra le donne

Un boccale di troppo, soprattutto per le donne. Il consumo, anche eccessivo, di alcolici, tocca da vicino il Friuli Venezia Giulia. I numeri dicono che in Fvg i consumatori a rischio (criterio Iss) sono il 27,5% tra gli uomini e l'11,7% tra le donne, anche in questo caso si tratta di dati ben superiori alla media italiana. Viene da chiedersi quale sia stato davvero l'impatto della pandemia sui consumatori di alcolici. «Dopo la fase di emergenza, abbiamo registrato situazioni di utenti già in carico che hanno risentito non solo del lockdown, ma anche del periodo post lockdown con un aggravio delle loro condizioni». Il trend dei nuovi utenti «non mostra un aumento significativo».

Zancaner a pagina III

ALCOL Troppo spesso se ne abusa

Calcio Le pagelle della stagione bianconera

De Paul e Musso da otto in pagella

Finita la stagione calcistica, è il momento delle pagelle. Alla corte dell'Udinese meritano un 8 il portiere Juan Musso e il regista Rodrigo De Paul, entrambi argentini, non a caso finiti nel mirino di diverse squadre importanti, anche straniere.

Gomirato a pagina IX

Mobilità

«Auto ecologiche la giunta doveva trovare i soldi»

«Così come sono stati trovati i soldi per finanziare lo sconto carburante, allo stesso modo la Giunta Fedriga dovrebbe fare uno sforzo e trovare risorse adeguate per sostenere davvero la mobilità sostenibile». A dirlo è il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni commentando la bocciatura da parte della maggioranza di centrodestra delle proposte del Pd per lo sviluppo e la mobilità sostenibile.

A pagina III

Visite "sospese" per chi è a disagio

▸La solidarietà contagia la cultura Fvg Card gratis per gli operatori sanitari

Visite "sospese" per chi non può permettersi musei e luoghi della cultura, una card per scoprire Aquileia con un unico biglietto e sette itinerari dedicati alla città di Gorizia. Senza dimenticare la FVGCard gratis per tutti gli operatori sanitari della regione e d'Italia. Sono alcune delle novità che si accompagnano agli oltre 300 appuntamenti per svelare i segreti e gli aneddoti più curiosi che si celano nella storia, passeggiando tra monumenti, musei, paesaggi e località.

A pagina II

L'opera

«San Pietro un intervento strategico»

Un'opera che privilegia il mantenimento del rapporto tra infrastrutture e natura e mette in sicurezza l'assetto idraulico di un tratto del Natisone.

A pagina III

Il caso

«Disabili: ancora troppe barriere»

Resta alta la guardia sul nodo delle barriere architettoniche a Udine. Un problema che riguarda non solo le persone disabili costrette a muoversi in carrozzina, ma anche le mamme con passeggino o gli anziani che faticano a camminare. Il consigliere comunale del M5S Domenico Liano ha raccolto un piccolo dossier fotografico, che ha allegato a una doppia interrogazione. «Allo stato non ho ancora ricevuto risposta», spiega.

A pagina II

Sbanda in A23, muore motociclista

Un motociclista di Tricesimo, Maurizio Maxia, 69 anni, ieri ha perso la vita in A23. Era in sella alla sua Bmw, percorreva il viadotto di San Leopoldo, a Pontebba, diretto verso Tarvisio, quando ha perso il controllo del mezzo. La moto ha sbandato a destra urtando il guardrail, che alla base è cementificato. In seguito all'impatto il 69enne è stato sbalzato sull'asfalto: ha perso la vita all'istanza per le gravi lesioni riportate. L'A23 in direzione Tarvisio è rimasta chiusa per circa due ore per consentire alla Polizia stradale di Amaro di portare a termine i rilievi.

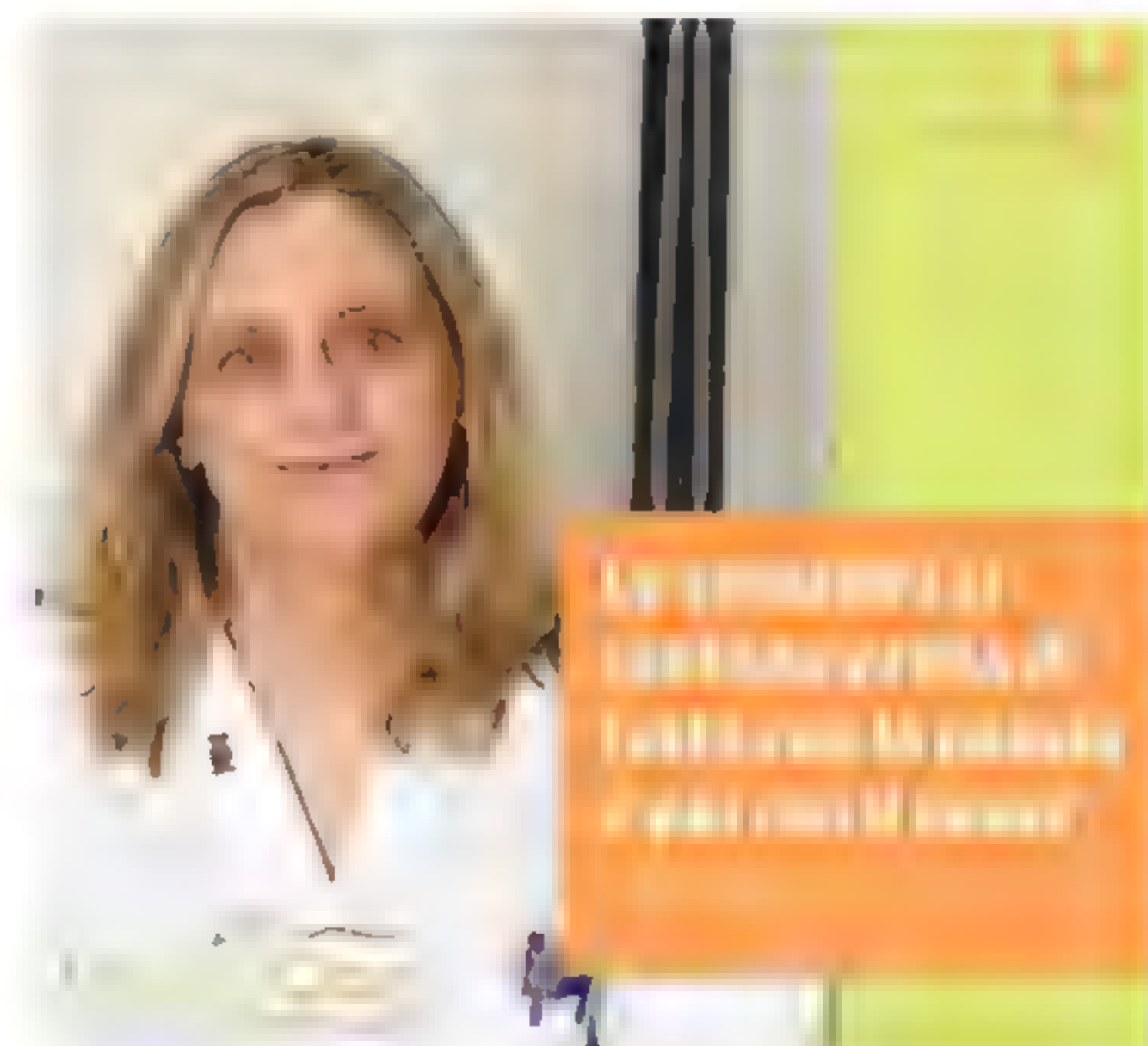
A pagina II

SOCCORSI La moto di Maurizio Maxia ha finito la corsa contro le barriere del viadotto di San Leopoldo sull'A23

Calcio

I movimenti dei dilettanti regionali

Nonostante non ci siano ancora certezze assolute in materia di ripartenza a settembre, il movimento regionale del calcio dilettantistico non rimane immobile. Il Torviscosa non è stato ammesso (via ripescaggio) alla serie D, ma potrebbero esserci novità positive nei prossimi giorni, una volta definito l'assetto della C. Intanto si "muove" il mercato.

A pagina XIII

«Marciapiedi a ostacoli e niente mappa dei posti per disabili»

▶Il consigliere del M5S Domenico Liano ha presentato due interrogazioni sul nodo delle barriere architettoniche

IL PROBLEMA

UDINE Resta alta la guardia sul nodo delle barriere architettoniche a Udine. Un problema che riguarda non solo le persone disabili costrette a muoversi in carrozzina, ma anche le mamme con passeggino o gli anziani che faticano a camminare. Il consigliere comunale del M5S Domenico Liano ha raccolto un piccolo dossier fotografico, che ha allegato ad una doppia interrogazione. «Allo stato non ho ancora ricevuto risposta e non so quando saranno calendarizzate. Il problema, purtroppo, si trascina da anni e ricevo molte segnalazioni anche da disabili», spiega.

LE CARENZE

«Dopo aver ricevuto segnalazioni da alcuni cittadini ho notato alcune carenze nel rendere pienamente transitabili e quindi fruibili alcuni marciapiedi della città da parte di categorie, sostanzialmente utilizzatrici di carrozzine e passeggini, in particolare tra le vie che si diramano da viale Vat a Paderno, e non è difficile intuire il disagio per queste categorie di utenti. Ho raccolto alcune foto che definiscono questo problema in via Monte Grappa e in viale Leonardo da Vinci, dove è praticamente impossibile passare a causa di aiuole attaccate alle pensiline delle fermate dell'autobus. In altri marciapiedi invece gli ostacoli sono molti, bidoncini della raccolta "porta a porta" compresi». Per il consigliere grillino si tratta di «situazioni imbarazzanti, tanto più per un comune che ha da poco deliberato il via libera al Piano eliminazione barriere architettoniche, dandomi risposta in commissione con convinzione, assumendosi l'impegno a risolvere le immense difficoltà che i cittadini disabili o altre (basta essere una mamma con bambino in carrozzina per rendersene conto) si trovano a dover affrontare ogni giorno per poter vivere la vita quotidiana con una certa autonomia».

VIALE VOLONTARI

«Affrontando la stessa problematica da altra angolazione, trovo inconcepibile che in una via importante e molto frequentata, come Viale Volontari della Libertà, non sia previsto nemmeno uno stallo per disabili (ma esiste un posto riservato nello slargo su cui si affaccia la farmacia ndr). Auspico che l'assessore di competenza e l'intera giunta provvedano immediatamente a sanare questa grave mancanza effettuando una seria mappatura delle vie che ancora oggi non hanno previsto i parcheggi per disabili. Presumo che fare delle strisce a terra di un colore diverso non sia un problema di così difficile soluzione, specie nel corso di lavori di asfaltatura già in previsione. Mi rendo conto che la priorità di questa - come dell'altra- amministrazione sia riempire la città di rotonde, anche non necessarie, e di centri commerciali più o meno grandi, ma non capisco perché invece non si provveda con altrettanto impegno a risolvere situazioni di urgente e reale necessità (con un impatto economico sicuramente meno oneroso) a favore delle fasce più deboli e da tutelare». Da questa disamina nascono due interrogazioni. Liano confida «in un rapido riscontro di questa amministrazione». Un altro nodo è quello relativo alla mappatura della città a misura di disabile, con un elenco dei posti auto riservati, che «non è stata mai fatta perché il Comune non ha stanziato alcun contributo per il progetto presentato ed approvato all'unanimità in commissione consiliare».

VIALE VOLONTARI Il nodo stalli

«NON È STATO FATTO IL MONITORAGGIO DEGLI STALLI DEDICATI PERCHÉ NON SONO STATI MESSI I SOLDI»

LO SCATTO Il dettaglio di un marciapiede

SPAZI RIDOTTI Troppo spesso i marciapiedi diventano un percorso ad ostacoli

Turismo, "visite sospese" e card gratis per i sanitari

TOUR

UDINE Quando la solidarietà contagia la cultura. Prendono piede in Friuli le visite guidate sospese. I visitatori che vorranno lasciare un tour guidato per le persone in difficoltà o per le famiglie numerose (destinatari: ragazzi tra i 12 e i 25 anni; senior over 65; famiglie dai 2 figli in su) potranno acquistare una visita guidata scontata del 50 per cento (5 euro) nei diversi infopoint di Promoturismo Fvg della regione. Sempre disponibile anche la Fvg Card, il pass con durata di 48 ore o una settimana (dal primo utilizzo) che permette di entrare gratuitamente o fruire di speciali promozioni e vantaggi nella maggior parte dei siti di interesse storico, culturale, artistico e turistico della regione. E come segno di riconoscenza per il grande lavoro messo in campo da tutto il personale sanitario durante l'emergenza, la Regione assieme a Promoturismo ha deciso di omaggiare il personale sanitario di tutta Italia con queste card, che saranno consegnate gratuitamente agli operatori sanitari (valide per tutto il nucleo familiare) esibendo il badge in uno degli infopoint della regione. Sono oltre 300 gli appuntamenti nel calendario di Promoturismo Fvg per svelare i segreti e gli aneddoti più curiosi che si celano nella storia, passeggiando tra monumenti, musei, paesaggi e località che dai monti al mare custodiscono i tesori del Friuli Venezia Giulia. Camminare sul filo della storia: Gorizia, città di confine Città di frontiera al centro dell'Europa, con un piede in Italia e uno in Slovenia, Gorizia è considerata la località più melting pot del Friuli Venezia Giulia e, assieme a Nova Gorica, è candidata a capitale europea della Cultura 2025. L'anima sfaccettata di questa città si scopre con sette visite guidate tematizzate a disposizione fino a gennaio 2021. Tre invece gli itinerari transfrontalieri. Le visite accompagnano poi alla scoperta delle perle dell'Unesco: Cividale del Friuli, Palmanova e Aquileia, che riserva un'importante novità: nasce la Fvg card Aquileia, il biglietto unico per visitare la Basilica, il Museo Archeologico Nazionale e altri siti a un costo di 15 euro per gli adulti e 7 euro per ragazzi dai 12 ai 18 anni (in vendita solo nell'infopoint di Aquileia). Cividale del Friuli è il punto di partenza dell'itinerario longobardo in Italia: sede del primo ducato che i longobardi istituirono in Italia nel 568, conserva significative testimonianze di questo periodo, prima fra tutte il tempietto, una delle più straordinarie e misteriose architetture alto-medievali. A Palmanova c'è anche una visita, in notturna, in una delle molte gallerie della fortezza. Poi si può andare alla ricerca del tempo perduto, tra gli orologi di Pesariis in Val Pesarina e dei libri antichi a San Daniele del Friuli.

Sbanda e finisce contro il guardrail, muore motociclista

TRAGEDIA DELLA STRADA

TRICESIMO Una gita in montagna in sella alla sua Bmw di colore scuro. Maurizio Maxia, 69 anni, nato a Verona ma ormai da tanti anni residente a Tricesimo, ieri mattina stava percorrendo il viadotto di San Leopoldo, in A23, all'altezza di Pontebba, diretto verso Tarvisio. Improvvisamente, poco dopo mezzogiorno, ha sbandato. La moto ha urtato il guardrail alla sua destra, che alla base è cementificato. E in seguito all'impatto Maxia è stato sbalzato dal mezzo, che ha proseguito la corsa per diversi metri urtando la barriera autostradale che delimita il lato sinistro della carreggiata prima finire la sua corsa.

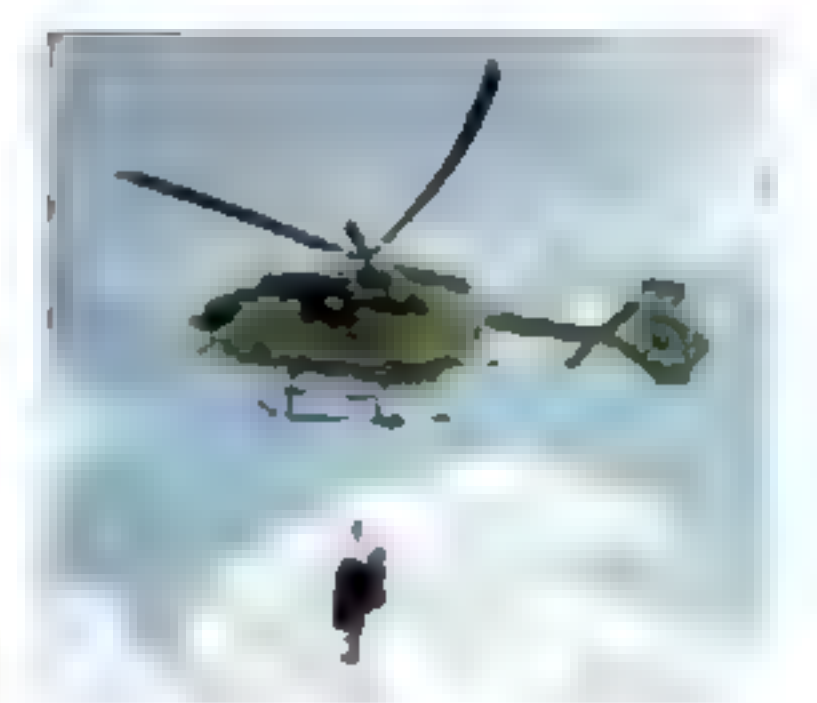
Il motociclista di Tricesimo è morto all'istante. A nulla sono valsi i soccorsi del personale sanitario arrivato in ambulanza. I vigili del fuoco volontari di Pontebba e del distaccamento di Tarvisio hanno messo in sicurezza la moto, dopodichè gli agenti della Polstrada di Amaro hanno ricostruito la complessa dinamica. Non ci sono altri mezzi coinvolti nell'incidente. Inspiegabile il motivo della sbandata, che potrebbe essere riconducibile anche a un improvviso malore. Il traffico è rimasto bloccato per circa due ore. Agli utenti diretti a Tarvisio si consigliava di uscire a Carnia e di percorrere la Pontebbana.

Cordoglio a Tricesimo per la morte del 69enne, che in passato si era ancora candidato alle elezioni comunali con la lista "Sotto le stelle di Tricesimo".

TRAGEDIA I vigili del fuoco di Pontebba e Tarvisio mettono in sicurezza la moto di Maurizio Maxia

Escursionista stremato

Sale sul Coglians, recuperato in elicottero

È salito sul Coglians (2.780 metri), ma per scendere è stato necessario chiedere l'intervento dell'elisoccorso. È successo ieri, verso le 14, a un 49enne di Gemona. Era assieme a un amico, quando ha iniziato a dare segni di stanchezza. L'amico, dopo avergli offerto da bere, ha raggiunto di corsa il rifugio Marinelli, dove ha trovato due tecnici del Soccorso alpino appena rientrati da un'escursione sul Coglians. I due si sono subito rimessi in marcia e hanno raggiunto il 49enne. Dopo avergli dato da bere e da mangiare, hanno tentato di accompagnarlo giù offrendogli sostegno, ma l'uomo era talmente spossato che non riusciva a proseguire, forse a causa di un colpo di calore. È arrivata l'équipe dell'elisoccorso, che lo ha recuperato con una verricellata e portato in ospedale per un controllo.

Alcol, a rischio un consumatore su quattro

▶I dati dicono che nella nostra regione il pericolo è più alto della media. «Bevendo diventa più difficile reagire al covid»

▶Il direttore: «Gli utenti del servizio alcologia hanno risentito del lockdown con un aggravio delle loro condizioni»

LA PIAGA

UDINE Un boccale di troppo, soprattutto per le donne. Il consumo, anche eccessivo, di alcolici, tocca da vicino il Friuli Venezia Giulia. È quasi una sorta di cultura nel territorio regionale, dalla tradizione dell'aperitivo, all'abitudine del calice di vino a pranzo e cena, ma l'eccesso è dietro l'angolo e il lockdown potrebbe lasciare strascichi anche in questo senso. «Le misure obbligate d'inibizione del contatto fisico, di controllo della libertà personale, di libera circolazione hanno avuto un impatto di contenimento sulla velocità di trasmissione del virus stesso, ma anche implicazioni individuali per comportamenti negativi per la salute – sostengono gli esperti dell'Osservatorio nazionale alcol -. In tutto ciò un'abitudine che ha fatto registrare un aumento significativo è stato sicuramente il consumo di bevande alcoliche che, pur nella drastica riduzione legata alla chiusura di bar, ristoranti e riti della movida alcolica e dello sballo, ha fatto registrare nei canali di vendita online e di home delivery incrementi percentuali a tre cifre, incrementando verosimilmente l'esposizione a consumi dannosi e rischiosi di alcol, abitudini che hanno potuto avere tempo e ragioni per consolidarsi in oltre 60 giorni di isolamento».

DONNE BEVITRICI

Un quadro non certo rassicurante, soprattutto in una regione dove la prevalenza dei consumatori di almeno una bevanda alcolica è del 79,9% tra gli uomini e del 64,1% tra le donne, e in quest'ultimo caso il valore è superiore alla media nazionale. Così come superano il dato medio italiano i consumatori di aperitivi alcolici, mentre vino, birra e super alcolici sono superiori alla media solo per le donne, in particolare le consumatrici di birra che oggi rappresentano il 45,7%. (Rapporto Istisan 2020). E sempre i numeri dicono che in Fvg i consumatori a rischio (criterio Iss) sono il 27,5% tra gli uomini e l'11,7% tra le donne, anche in questo caso si tratta di dati ben superiori alla media italiana. Eppure, pur tra decine di fake news, la verità rimane una soltanto: l'alcol causa danni all'organismo, indebolendo il sistema immunitario. «Bevendo molto – precisano ancora gli esperti - corriamo il rischio di facilitare l'infezione da coronavirus. Numerosi studi dimostrano che l'alcol rende difficile la giusta risposta a un patogeno dell'organismo».

LA PANDEMIA

Viene da chiedersi quale sia stato davvero l'impatto della pandemia sui consumatori di alcolici. In generale, sempre a detta degli esperti, «i servizi di alcologia, quelli territoriali per le dipendenze e i gruppi di lavoro delle strutture di prevenzione già non avevano la capacità di intercettare più del 9% della platea di consumatori dannosi oggi» e ipotizzano che questa platea si possa ampliare. Un'ipotesi a cui fa riferimento anche il direttore del dipartimento delle dipendenze di Udine, Enrico Moratti, pur rassicurando sul fatto che durante il lockdown sono state bloccate solo le attività ambulatoriali non urgenti anche per il servizio di alcologia. «Dopo la fase di emergenza, abbiamo registrato situazioni di utenti già in carico che hanno risentito non solo del lockdown, ma anche del periodo post lockdown con un aggravio delle loro condizioni». La buona notizia è che il trend dei nuovi utenti al momento «non mostra un aumento significativo", ma è presto per cantare vittoria. «Durante la chiusura – spiega Moratti – l'alcol è stato usato a scopo erroneamente terapeutico, anche per placare l'ansia e chi ha sperimentato quest'utilizzo sbagliato – sottolinea – degli alcolici, può essere considerato un soggetto a rischio. Vedremo tra qualche mese se ci sarà l'onda lunga». L'unico dato certo, per ora, è che l'abuso di alcolici non fa bene nemmeno contro il Covid.

Lisa Zancaner

IL DISAGIO NEL BICCHIERE L'alcolismo è un problema molto sentito

«Auto ecologiche, la giunta doveva trovare i soldi come per la benzina»

«Così come sono stati trovati i soldi per finanziare lo sconto carburante, allo stesso modo la Giunta Fedriga dovrebbe fare uno sforzo e trovare risorse adeguate per sostenere davvero la mobilità sostenibile. Sono passati poco più di due mesi da quando l'assessore all'Ambiente ha annunciato che il Fvg si candiderà come Regione pilota per la sperimentazione della strategia europea che mira a raggiungere un'economia con emissioni zero di gas a effetto serra entro il 2050, obiettivo al centro del Green Deal europeo. Belle intenzioni, peccato che si schiantino ogni volta contro la pressoché totale inerzia del centrodestra, come dimostrato anche in occasione dell'assestamento di bilancio». A dirlo è il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni commentando la bocciatura da parte della maggioranza di centrodestra delle proposte del Pd per lo sviluppo e la mobilità sostenibile presentate attraverso una serie di emendamenti all'assestamento di bilancio 2020-2022 votato nei giorni scorsi dal Consiglio regionale. «Attraverso appositi emendamenti - spiega Conficoni - avevamo chiesto di rifinanziare la misura per sostenere la diffusione di veicoli ecologici (auto elettriche, ibride, alimentate a metano e gpl) con 3 milioni in modo tale da poter soddisfare le circa 500 domande congelate per mancanza di fondi e accogliere anche nuove istanze presentate da qui a fine anno». Inoltre, tra le proposte del Pd bocciate dal centrodestra, continua Conficoni, «lo stanziamento di 300mila euro per sviluppare progetti di mobilità casa-scuola e casa-lavoro in bicicletta, lo scorrimento della graduatoria delle domande di contributo presentate dai Comuni per elaborare i biciplan e ulteriori 300mila euro per incentivare l'acquisto di biciclette a pedalata assistita, cargo e pieghevoli. I 100mila euro appostati dopo numerosi solleciti dalla Giunta per attivare una nuova linea contributiva, infatti, non consentono di dare una risposta alle centinaia di richieste di cittadini, rimaste nel limbo in seguito all'esaurimento delle risorse disponibili».

Nuovo argine a San Pietro «Un'opera strategica»

OPERE

SAN PIETRO Un'opera che assegna priorità al mantenimento del rapporto tra infrastrutture e natura, valorizza una località storica in chiave turistica e non ultimo, mette in sicurezza l'assetto idraulico di un tratto del Natisone. Sono questi per l'Amministrazione regionale i motivi per cui quello inaugurato a Biarzo di San Pietro al Natisone è un intervento di rilevanza strategica per le comunità che insistono in questo tratto delle valli. Il nuovo argine, lungo circa 150 metri, è stato inaugurato nei giorni scorsi. Interessati dall'opera oltre a San Pietro anche San Leonardo, Pulfero, Savogna e Grimacco. L'opera costituisce il primo lotto di nove complessivi (altri tre sono in fase di ultimazione) ad essere portato a termine nell'ambito di un intervento del valore di 2,25 milioni di euro, gestito dalla Protezione Civile con il fondo emergenziale post Vaia. Un'intervento simbolo dell'importanza che l'Amministrazione regionale attribuisce alla manutenzione delle opere esistenti, rispetto alla tendenza del Paese di impiegare ingenti risorse in opere nuove. La località di Biarzo, con lo storico mulino del 1821 e l'annesso lavatoio, rappresenta un simbolo di storia, cultura, natura, che grazie all'intervento della locale Pro Loco ha trovato un nuovo futuro nella valorizzazione turistica. L'Amministrazione regionale si è impegnata a mantenere i servizi sanitari essenziali a servizio dell'intera valle, secondo modelli, percorsi di cura, professionalità, competenze che danno risposte effettive ai bisogni dei cittadini a partire dall'ospedale di Cividale.

Optex
L'ottica dei giovani
e sai cosa scegli...
Gli occhiali
più belli del mondo!!!
UDINE
via del Gelso, 7
tel. 0432/504910
www.optex.it
optex@optex.it

I bilanci dell'AsFo

Sanità, risarcimenti per 11 milioni

▸Sono gli esborsi dell'Azienda sanitaria tra il 2015 e il 2019 Riguardano principalmente danni biologici patiti dai pazienti

▸Il record toccato nel 2016 con oltre 3,1 milioni di euro Ma risalendo negli anni si è arrivati a 3,6 milioni nel 2014

SANITÀ

PORDENONE Ammontano complessivamente a poco più di undici milioni di euro i risarcimenti pagati dall'Azienda sanitaria pordenonese nel quinquennio compreso fra il 2015 e il 2019, con un picco toccato nel 2016, mentre il 2017 è stato l'anno che ha visto l'importo più basso. Il dato pubblicato sul sito internet dell'Asfo riguarda gli importi pagati per sinistri a persone e gli importi conteggiati fanno riferimento esclusivamente ai risarcimenti liquidati in conseguenza di danni biologici subiti dai pazienti degli enti del Servizio sanitario regionale.

L'ESBORSO

L'articolo 4 della legge 24 del 2017 (legge Gelli-Bianco) aveva infatti introdotto l'obbligo, per le strutture sanitarie, di pubblicare sul proprio sito internet i dati relativi a tutti i risarcimenti erogati nell'ultimo quinquennio, verificati nell'ambito dell'esercizio della funzione di monitoraggio, prevenzione e gestione del rischio sanitario, il cosiddetto "risk management", oltre che dei dati attestanti l'adempimento degli obblighi assicurativi a carico della struttura. Il totale del quinquennio è esattamente di undici milioni 35mila euro. La somma più alta pagata dall'Aas5 Friuli Occidentale (costituita a decorrere dal 1. gennaio 2015 con l'accorpamento dell'Aas6 Friuli Occidentale e dell'Azienda ospedaliera Santa Maria degli Angeli) è costituita dai tre milioni 158mila euro erogati nel 2016, seguiti dai due milioni 840mila del 2019 e dai due milioni 650mila del 2015, mentre l'anno delle minori spese per i risarcimenti è stato appunto il 2017, con meno di 700mila euro.

ASSICURAZIONE

Risalendo agli anni ancora precedenti, si trova un nuovo record nel 2014, con tre milioni 672mila, più del doppio della somma dell'anno precedente. Gli importi comprendono gli esborsi pagati in franchigia e gli esborsi sostenuti dalla compagnia di assicurazione, ma il documento chiarisce anche che la variabilità degli importi dipende principalmente dal numero e dall'entità dei sinistri pagati dalla compagnia di assicurazione.

SICUREZZA DELLE CURE

È invece aggiornato al 2018 il consuntivo sulla sicurezza delle cure, stilato sempre sulla base della relativa legge 24 del 2017 sulla gestione del rischio clinico in sanità. La legge prevede infatti la predisposizione di una relazione annuale consuntiva sugli eventi avversi verificatisi all'interno della struttura, sulle cause che hanno prodotto l'evento avverso e sulle conseguenti iniziative messe in atto. Il documento dell'Asfo riporta, per l'anno di riferimento, 173 segnalazioni di sospette reazioni avverse ai farmaci, una sola delle quali grave, 136 definite non gravi e 36 sulla cui gravità non vi sono indicazioni, mentre i sinistri denunciati nell'ambito della gestione del rischio sanitario sono stati 62.

Lara Zani

SUL FRONTE DEI MEDICINALI 173 SEGNALAZIONI DI SOSPETTA REAZIONE AI FARMACI NEL 2018

NELL'AMBITO DELLA GESTIONE DEL RISCHIO SANITARIO DENUNCIATI 62 SINISTRI

CAUSE I risarcimenti pagati dall'AsFo riguardano prevalentemente danni biologici

Covid-19, il bollettino

Sette nuovi contagi, cinque da fuori regione Il pordenonese per il quarto giorno a quota zero

La provincia di Pordenone per il quarto giorno consecutivo non registra nuovi casi di contagio da Covid 19. Diversa la situazione globale in Friuli Venezia Giulia, dove si sono accertati invece sette nuovi casi. Uno riguarda una persona che dal sud è venuta a trascorrere le vacanze in regione, altri cinque a Udine, quattro dei quali sono stati importati da fuori regione, e infine uno a Trieste. I dati di ieri raccontano che le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 173; tre pazienti risultano in cura in terapia intensiva e 11 sono invece i ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (346 in totale). I dati sono stati comunicati dal vicepresidente con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 3.449: 1.420 a Trieste, 1.052 a Udine, 748 a Pordenone e 226 a Gorizia, alle quali si aggiunge un cittadino comunitario già rientrato nel proprio Paese e due residenti fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 2.930, i clinicamente guariti sono 7 e le persone in isolamento 152. I deceduti sono 196 a Trieste, 76 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia.

Non va dimenticato che l'indice Rt (il numero medio di infezioni generata da un contagiato) del Fvg resta tra i più bassi a livello nazionale: resta allo 0,26, mentre in Veneto è a 1,28. Ma i casi di "importazione" non rientrano nel conteggio dell'indice Rt. Perciò, dato che in Fvg oltre l'80% dei nuovi casi è di importazione, il livello nei fatti è più alto.

RIMANE STABILE SOSTANZIALMENTE LA CURVA IN FVG DOVE L'INDICE RT RESTA ANCORA TRA I PIÙ BASSI

Bocciati e promossi, pazienti e non solo danno il voto alla sanità pordenonese

RECLAMI

PORDENONE Riguardano soprattutto l'accessibilità e le procedure amministrative le segnalazioni e i reclami che giungono all'Asfo, mentre gli elogi si concentrano per oltre la metà dei casi sugli aspetti relazionali. Questo il quadro che emerge dai dati contenuti nel Report delle segnalazioni dei cittadini per il 2019, a cura dell'Ufficio Relazioni con il pubblico.

Le segnalazioni arrivano attraverso i canali più disparati: telefono, fax, lettere, mail, sito web e con la compilazione degli appositi moduli disponibili nei punti di raccolta. Ci sono quelle che riguardano gli aspetti relazionali (il comportamento del personale, la cortesia, il rispetto del divieto di fumo), l'umanizzazione, le informazioni, il tempo di attesa, il confort e gli aspetti alberghieri, offerta, sicurezza, strutture e logistica, l'accessibilità e le procedure amministrative (per esempio le procedure per l'erogazione di prestazioni sanitarie, l'adeguatezza degli orari degli sportelli), gli aspetti tecnico-professionali (come le comunicazioni cliniche a pazienti e familiari).

Nel corso del 2019 risultano pervenute all'Ufficio Relazioni con il pubblico 894 segnalazioni, in deciso aumento (31,6%) rispetto alle 679 del 2018: di queste, poco più della metà, il 54%, era costituita da reclami (erano il 51% nel 2018), ma c'era anche un 34% di elogi (35 nel 2018) e un 12% di segnalazioni.

Una ulteriore suddivisione riguarda i servizi coinvolti e i temi più sentiti per ciascuno di essi. Per quanto riguarda la prevenzione collettiva, la sanità pubblica e l'assistenza distrettuale, segnalazioni e reclami hanno riguardato per la maggior parte (ossia nel 35% dei casi) gli aspetti tecnico-professionali, seguiti dall'accessibilità e procedure amministrative (14%) e dagli aspetti relazionali (13). Gli elogi, invece, si sono concentrati per il 50% sugli aspetti relazionali e per il 40 su quelli tecnico-professionali.

Lo spaccato cambia se ci si concentra invece sull'assistenza ospedaliera, dove le maggiori criticità (27% di reclami e segnalazioni) riguardano sempre accessibilità e procedure amministrative, seguite a stretto giro dalle questioni di tempo e dagli aspetti tecnico-professionali (rispettivamente 22 e 19%).

Lodati soprattutto gli aspetti relazionali (60%) e tecnico-professionali (32%). Se poi si raffrontano il numero di reclami ed elogi per le singole categorie, si nota come nell'assistenza distrettuale e nella prevenzione collettiva gli aspetti relazionali incassino valutazioni positive e negative in misura più o meno equivalente (18 a 20), mentre su altri fronti le bocciature prevalgano decisamente: è il caso delle informazioni (14 a zero), del confort e degli aspetti alberghieri (dieci a uno), di offerta, sicurezza, strutture e logistica (dieci a zero), di accessibilità e procedure amministrative (19 a zero) e degli aspetti tecnico-professionali (48 a 16).

Situazione diversa per quanto riguarda l'ospedale, dove gli aspetti relazionali diventano i più importanti e gli elogi (229) superano di gran lunga i reclami (65). Giudizi negativi e positivi quasi alla pari anche sotto il profilo dell'umanizzazione e degli aspetti tecnico-professionali, mentre restano più problematici informazioni (38 reclami e tre elogi), i tempi di attesa (108 a tre), l'accessibilità e le procedure amministrative (134 a uno).

Ma l'Urp suddivide anche le segnalazioni giudicate fondate da quelle che lo sono solamente in parte o non lo sono affatto. E così sono state giudicate fondate il 24% di quelle relative alla prevenzione collettiva e assistenza distrettuale e parzialmente fondate il 10%, mentre per l'assistenza ospedaliera erano fondate il 40% e parzialmente fondate il 21.

Quanto ai tempi di risposta, infine, il 23% del primo gruppo e il 35 del secondo è stata evasa in un tempo compreso fra sei e 30 giorni, mentre il 33 e il 39% rispettivamente sono andate oltre il mese.

L.Z.

I RECLAMI RIGUARDANO SOPRATTUTTO L'ACCESSIBILITÀ E LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE

OSPEDALE L'ingresso al Santa Maria degli Angeli

IL COMPLEANNO DIVERSO Marisa Serena Dal Molin (ultima a sinistra) con alcuni amici a casa dell'anziana alla quale hanno portato le borse spesa

LA STORIA

Niente regali per il compleanno «Faccio la spesa a chi ha bisogno»

▶L'iniziativa di Marisa Serena Dal Molin dopo aver visto tante famiglie in difficoltà durante l'emergenza

▶Grazie a Silvano Maressi, coordinatore delle raccolte alimentari per la Caritas alla Madonna delle Grazie

PORDENONE Metti un compleanno ai tempi del Covid 19. Metti che la festeggiata inizi a guardare la vita sotto altre angolature e si accorga che non le manca nulla. Invece comincia ad accorgersi dei tanti bisogni di chi le sta intorno, delle famiglie che non riescono a raggranellare i soldi per fare la spesa, degli anziani che con la pensione minima a malapena sopravvivono. Tanti pensieri che si affollano nella mente dopo aver vissuto sulla pelle la precarietà dell'esistenza e quindi la decisione di trasformare i regali di compleanno in borse della spesa. Un sogno che ha potuto realizzare anche grazie a Silvano Maressi, coordinatore della raccolta alimentare della Caritas per la parrocchia della Madonna delle Grazie, a Pordenone.

LA CRISI ECONOMICA

È una storia che fotografa la parte più bella della vita, quella che vede protagonista la trentasettenne azzanese Marisa Serena Dal Molin. È lei che, dopo essersi guardata attorno, ha detto agli amici che non voleva regali per la sua festa. Ma solo aiutare gli altri. «Durante il lockdown mi sono accorta che anche da noi la crisi economica - racconta Marisa - che stava colpendo famiglie intere a causa della perdita del lavoro, ma anche singoli, soprattutto anziani - racconta Marisa - che facevano fatica a sbarcare il lunario». E mentre la pandemia mette in ginocchio l'intero Paese, Marisa pensa a come dare una mano. «Già prima di questa emergenza c'erano molte persone in difficoltà - prosegue la trentasettenne - e il lockdown stava amplificando la crisi. Così dovevo e volevo fare qualcosa».

«L'EMOZIONE DELLA PRIMA CONSEGNA CON ALCUNI AMICI AD UN'ANZIANA CHE AVEVA BISOGNO DI TUTTO»

IL COMPLEANNO DI SOLIDARIETÀ

Marisa festeggia la nascita il 24 giugno. E decide che sarà un compleanno diverso. «A me non manca nulla - prosegue Marisa -. Così ho incontrato i miei amici e ho detto loro che invece di spendere soldi per farmi un regalo, potevamo utilizzarli per delle borse spesa. E si sono subito detti entusiasti». Marisa trova parecchie porte chiuse, perchè, per assurdo che sembri, nemmenap fare la solidarietà è facile. Finchè un amico non le parla di Silvano, il pensionato che a Pordenone si occupa della gestione delle borse spesa alla parrocchia delle Grazie. È lui che conosce la realtà meglio di tanti altri, che intercetta i bisogni altrui. Ed è tramite lui che Marisa e i suoi amici aiutano la prima persona: «Abbiamo raccolto 300 euro e la prima spesa l'ho fatta io girando per i sucpermercati alla ricerca delle offerte e della qualità migliore. Dovevamo aiutare un'anziana che ha bisogno di tutto. Quando siamo andati a consegnarle le borse ci ha accolto con un sorriso che parlava da solo. Avevmo messo anche delle prigne e delle albicocche del mio orto e quando le ha viste mi ha detto: "Non sai quanta voglia avevo di manigiare un'albicocca". Ora ci sono altri due anziani da aiutare, e Marisa si prepara nuovamente a scegliere qualità e offerte migliori per loro.

Susanna Salvador

Terzo settore

No profit, dopo lo stop per l'emergenza Covid 19 tanta creatività per soddisfare i nuovi bisogni

L'emergenza Covid e il lockdown hanno costituito una forte battuta di arresto nella collaborazione tra Terzo settore e pubblica amministrazione. Lo hanno sottolineato i tre portavoce del Forum del Terzo Settore del Friuli-Venezia Giulia incontrando il vicepresidente della giunta regionale, Riccardo Riccardi. «L'emergenza, tutta incentrata verticalmente sul ruolo della Protezione civile, e le restrizioni, che hanno paralizzato l'operatività sul territorio dei volontari, non hanno permesso in quella fase di affrontare i nuovi bisogni sociali - spiega Paolo Zenarolla, portavoce del Forum -. L'emergenza sociale richiede una gestione integrata da subito nella ripartenza». «Sono state individuate nuove povertà - spiega Nicola Fadel, portavoce del Forum -, materiali, povertà educativa, solitudine e isolamento di persone fragili». «Al vicepresidente Riccardi abbiamo lanciato l'idea di un Piano di intervento e prevenzione sociale per la tenuta del sistema Regione, per mettere in rete le molte risorse e ricostruire a partire dai legami e dalla coesione sociale», aggiunge portavoce del Forum, Paolo Felice -.

TRASPORTO PUBBLICO

Trasporto pubblico, sì al rimborso dell'abbonamento

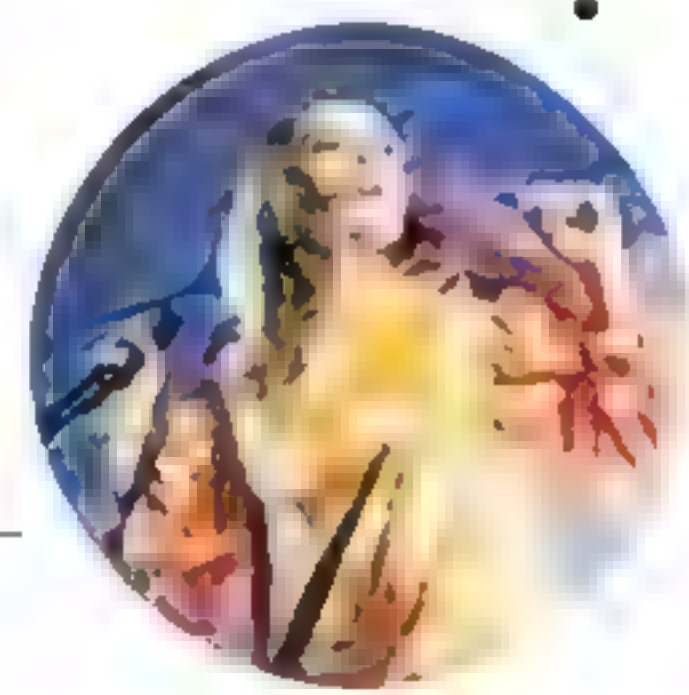
PORDENONE Rimborsi per il mancato utilizzo degli abbonamenti e dei biglietti del trasporto pubblico locale causa Covid-19 e conferma degli sconti sugli abbonamenti che verranno emessi per l'anno scolastico 2020-2021, con riduzione di prezzo estesa anche agli studenti che utilizzeranno il servizio urbano per il percorso casa-scuola. I provvedimenti sono stati adottati dalla giunta regionale approvando, su proposta dell'assessore ai Trasporti, due apposite delibere. La prima riguarda i rimborsi a favore di studenti e lavoratori che avevano acquistato biglietti di viaggio e abbonamenti annuali sia ferroviari che del trasporto pubblico locale, utilizzati però solo in parte a causa del lockdown. Gli indirizzi adottati dalla giunta regionale sono finalizzati ad assicurare omogeneità nelle modalità di rimborso sul territorio regionale. Potranno presentare domanda di rimborso i possessori di abbonamenti mensili, tranne per quelli acquistati prima del 10 marzo 2020, ai quali sarà risarcito solo il mese di marzo. A quanti invece avevano sottoscritto un abbonamento annuale saranno rimborsate due mensilità, che saliranno a tre per gli abbonamenti annuali scolastici e per quelli scolastici a prezzo ridotto per studenti residenti in Friuli Venezia Giulia. Per i possessori dei biglietti ferroviari di corsa semplice, se i titoli di viaggio sono stati acquistati prima del 10 marzo con scadenza tra il 10 marzo e il 17 maggio, l'impresa ferroviaria emittente riconoscerà un voucher di pari importo. Per titoli di corsa semplice ferroviari senza scadenza o con scadenza, acquistati successivamente al 10 marzo, non è previsto alcun rimborso. I biglietti di corsa semplice e pluricorsa validi sugli autobus urbani ed extraurbani e sui servizi marittimi, non saranno rimborsati in quanto non prevedono scadenza di utilizzo.

LA GIUNTA REGIONALE HA DELIBERATO LE MODALITÀ PER OTTENERE I SOLDI SPESI PER IL SERVIZIO FERMO

TERMINAL Passeggeri in attesa del bus nell'area dedicata

Per quanto riguarda le modalità, il rimborso sarà effettuato unicamente tramite l'emissione di voucher usufruibile entro il 31 dicembre in unica soluzione, il cui valore sarà proporzionale al periodo di mancato utilizzo e spendibile in un'unica soluzione. La richiesta andrà presentata entro il 31 novembre 2020 sul portale dedicato dell'Azienda che ha emesso l'abbonamento o nelle sue biglietterie.

La seconda delibera, invece, è mirata alla scontistica prevista per gli abbonamenti a favore degli studenti per l'anno scolastico 2020-2021. In particolare la norma conferma le riduzioni già effettuale a favore delle famiglie dei ragazzi residenti in regione, con uno sconto del 50% sul costo dell'abbonamento scolastico ordinario. La novità di quest'anno è data dall'estensione della stessa riduzione del prezzo anche a favore di tutti gli studenti che utilizzano il servizio urbano per il percorso casa-scuola. Ciò comporterà un incremento del numero stimato di abbonamenti agevolati, passando dai 32 mila ai circa 60 mila di quest'anno.

Cultura & Spettacoli

SUL PALCO
Francesca Michielin oltre a cantare suonerà anche il pianoforte, basso acustico e harmonium

TOUR ESTIVO Francesca Michielin con la serie di concerti Spazi Sonori questa sera a Udine
Foto Felice De Sena/Nuove Tecniche

L'artista veneta porta il suo tour estivo in Castello a Udine: assieme a lei solo altri due musicisti per uno concerto intimo che riassume i suoi mondi

Gli spazi di Michielin

MUSICA

Torna l'appuntamento in Castello a Udine con la grande musica e la rassegna Udine Vola. Sul palco oggi salirà la star del pop italiano Francesca Michielin, cantautrice e polistrumentista fra le più dotate e amate del panorama musicale nazionale. I biglietti per il concerto sono ancora in vendita sul circuito Ticketone e lo saranno anche alla biglietteria di Piazza Libertà dalle 18.30. Porte aperte al pubblico alle 19.30 e inizio concerto previsto per le 21.30. Tutte le info su www.azalea.it.

LA MUSICA NON SI FERMA

Francesca Michielin lo ripete in ogni occasione fin dall'inizio di questi tempi difficili e lo ribadisce anche all'inizio di questa estate con il tour "Spazi Sonori", una serie di appuntamenti esclusivi che la vedranno solo per i prossimi mesi sui palchi allestiti, in piena sicurezza e nel rispetto delle disposizioni governative, in alcune tra le più particolari location del nostro Paese.

SUL PALCO CON LEI

Il polistrumentista Francesco Arcuri ed Ernesto Lopez alle percussioni: atmosfere electro-pop ma anche strutture melodiche dal sapore orchestrale, rock urban dalle mille sfaccettature multiculturali, ma anche drumpad e synth, per una scaletta unica che racconta la storia musicale di Francesca, dalle canzoni più famose della sua carriera ai più recenti singoli dell'ultimo album. L'artista suonerà il pianoforte, basso acustico e harmonium indiano, per un tour, Spazi Sonori, che già nel nome coniuga la scelta di accogliere i fan in luoghi suggestivi all'aria aperta nel segno della musica.

A VENTICINQUE ANNI

Francesca Michielin è fra le cantautrici italiane che maggiormente hanno saputo imporsi negli ultimi anni, trovando il favore sia del pubblico che della critica. Raggiunge la notorietà nel 2011 vincendo la quinta edizione di X Factor. Un arrivo che è stato solo un punto di partenza per l'artista: il singolo di debutto, "Distratto", ha subito raggiunto la prima posizione, venendo certificato disco multiplatino. Durante la sua carriera ha vinto un Premio Videoclip Italiano, un Wind Music Awards e un Premio Lunezia, oltre ad essersi classificata seconda al Festival di Sanremo 2016 con il brano "Nessun grado di separazione", risultato che l'ha consacrata come artista dalla grande maturità, nonostante l'età ancora giovane. Ad oggi ha pubblicato quattro album in studio, l'ultimo dei quali, "Feat (stato di natura)" nel 2020. Ha collaborato con diversi artisti della scena musicale attuale italiana, tra cui Calcutta, Tommaso Paradiso, Cosmo, Carl Brave, Charlie Charles, Coma_Cose e Fabri Fibra.

ARTISTI IN ARRIVO

Fra i prossimi concerti e spettacoli in Castello quelli di Pink Sonic (19 agosto), Arturo racconta Brachetti (22 agosto), Morgan e #Voltalacarta (27 agosto), Marlene Kuntz (28 agosto) e Marco Masini (29 agosto). Biglietti in vendita, info su www.azalea.it.

Caino si difende e tante emozioni assieme a Safest

▶Doppio spettacolo sul sagrato dell'ex chiesa di San Francesco

A UDINE

Riparte oggi l'intenso programma di SAFest Adozioni che prevede una formula completamente rinnovata, rispettosa dell'obiettivo di favorire l'incontro tra allievi e maestri della scena, abbinato quest'anno all'attenzione per il teatro in difficoltà, lo stato di emergenza in cui versano tanti artisti. Con la formula di "Adozioni e Teatro a kilometro zero", allo stesso tempo ci si preoccupa degli artisti professionisti che operano nel territorio che sono stati invitati a presentare le loro produzioni e a lavorare con gli allievi della Nico Pepe, per scambiare e condividere esperienze preziose, nello spirito di SAFest, contaminazione, scambio, valorizzazione delle eccellenze del territorio e anche dei luoghi, in largo Ospedale vecchio.

OGGI ALLE ORE 21

Sul sagrato dell'ex Chiesa di San Francesco, doppio appuntamento con "Caino" di e con Mark Kevin Barltrop, del Teatro della Sete, con gli allievi del terzo anno di corso della Nico Pepe Giacomo Tamburini, Maria Irene Minelli, Andreas Garivalis, Pouria Jasn Tirgan. Uno studio su un Caino che si difende e sottolinea la corresponsabilità di Abele. A seguire "Emozioni Vs Emoticon" Il corpo comunitario/Il corpo solitario, una lettura scenica a cura di Alessandro Maione con la partecipazione degli allievi del terzo anno di corso della Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe Pietro Cerchiello, Didi Garbaccio, Simone Isa e Sara Setti

LUNEDÌ 17 AGOSTO

Alle ore 18,30 Soirée di fine

IN SCENA Mark Kevin Barltrop con gli allievi della Nico Pepe

Anno Accademico a cura del terzo anno di corso (Pietro Cerchiello, Alessandro Colombo, Giulia Cosolo, Giacomo Andrea Faroldi, Girleine Garbaccio Bogin, Andreas Garivalis, Domenico Indiveri Simone Isa, Andrea Maffetti, Maria Irene Minelli, Radu Murarasu, Pouria Jashn Tirgan, Sara Setti, Giacomo Tamburini): un momento di libertà compositiva per gli allievi, che in assoluta autonomia scelgono il testo e la drammaturgia, curano la regia e mettono in scena le loro performance di fronte al pubblico e ai docenti della Nico Pepe.

IL 18 E 21 AGOSTO

Martedì alle ore 21, nel cortile interno della Nico Pepe, "Allegro? Ma non troppo" concerto di fine anno a cura del maestro Marco Toller con gli allievi del secondo e terzo anno di corso. Venerdì 21 agosto alle ore 18,30, performance finale di Atelier Shakespeare a cura di Paul Goodwin direttore del MA Acting at Drama Centre London insegnante al Shakespeare's Globe, alla RADA Royal Academy of Dramatic Art, con gli allievi del secondo anno di corso. Necessaria prenotazione: 0432504340, accademiateatrale@nicopepe.it, www.nicopepe.it.

L'alba con Boosta a Villa Manin A Sexto 35 chitarristi con Teardo

▶L'estate libera la voglia di musica all'aria aperta

MUSICA

Voglia di incontrarsi, di assaporare il piacere di appuntamenti all'aperto. In questa estate 2020 caratterizzata dal Covid 19 l'arte non si ferma e non si fermano gli artisti, così come pure il pubblico. Ieri mattina l'alba è stata salutata a Villa Manin dal concerto di Davide "Boosta" Dileo, andato in scena stamattina nel parco cella villa dogale, ultimo appuntamento di "Villa Manin Estate 2020", la straordinaria rassegna organizzata dall'Erpac Fvg per coinvolgere un pubblico eterogeneo, voglioso di ripartire, di emozionarsi e di immaginare un nuovo futuro attraverso la cultura. La rassegna, uno dei primissimi esempi di ripartenza in Italia degli spettacoli dal vivo con la capienza massima consentita dalle nuove linee guida per gli spettacoli dal vivo, aveva preso il via il 27 giugno. Voglia di emozionarsi anche a Setxo 'Nplugged, che ha proposto tre serate internazionali nel complesso dell'abbazia di Sesto al Reghena, dove sabato Teho Teardo ha coinvolto 35 chitarristi del territorio per il brano finale del suo live dedicato a Man Ray.

L'Umbria Ensemble suona nella chiesa di Ovaro

MUSICA CLASSICA

"Il Classicismo" è il titolo del concerto odierno alle ore 20.45 nella **Chiesa della Santissima Trinità di Ovaro** per Carniarmonie. Ospite l'Umbria Ensemble con Angelo Cilini e Cecilia Rossi al violino, Luca Ranieri alla viola e Maria Cecilia Berioli al violoncello. Programma di raffinato spirito austro tedesco. Di Haydn verrà eseguito il Quartetto op. 76 n. 4 "L'Aurora", come augurio di luce dall'uscita dell'isolamento che le contingenze ci han costretto, mentre di Beethoven ai 250 anni dalla nascita il "Quartetto in fa maggiore" op. 18 n. 1, opera travolgente piena di verve e passione, per ricordare di mantenere la forza. Domani alle 20.45 nella **Chiesa di San Matteo a Ravascletto**, il duo "Pas de deux": il violinista Daniel Dowland e Maja Bogdanovic giovane violoncellista di Belgrado. Programma che spazia dal romanticismo ai giorni nostri, tra Sibelius, Kodaly e contemporanei, come Widmann e Vasks. Prenotazioni su www.carniarmonie.it entro le 13 del giorno del concerto. Oggi alle 21 al **Chiostro del Monastero di Santa Maria in Valle**, il Cividale Festival String Quartet: Daniel Rowland e Barnabas Kelemen, violino, Katalin Kokas, viola e Maja Bogdanovic, violoncello. Musiche di Schumann e Beethoven. Ingresso a 8 euro.

OGGI

Lunedì 10 agosto

Mercati: Azzano Decimo, Maniago e Valvasone.

AUGURI A...

A Silvana di Pordenone per il 67° compleanno tantissimi auguri dalla sorella Augusta, dal fratello Angelo, da nipoti e parenti.

È nata Adele Meloni. Felicitazioni a mamma Elisa e papà Federico da genitori e suoceri, zii, nonni, bisnonni e dalla cuginetta Margherita.

FARMACIE

Villotta di Chions

▶ **Comunale, via Vittorio Veneto 74**

Cordenons

▶ **Centrale, via Mazzini 7**

Pordenone

▶ **Bellavitis, via Piave 93/a, Torre**

Villanova di Prata

▶ **Cristante, via della Chiesa 5**

Sacile

▶ **Comunale San Michele, via Mameli 41**

Travesio

▶ **Iogna Prat, via Roma 3**

Valvasone Arzene

▶ **All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.**

MOSTRE

▶ **Iter - Opere di Pier Antonio Chiaradia, Museo civico d'arte, corso Vittorio Emanuele II 51, Pordenone**

▶ **Environmental migrants - the last illusion – Craf, Centro di ricerca ed archiviazione della fotografia, fino al 6 settembre, a San Vito al Tagliamento, nella chiesa di San Lorenzo.**

L'estate a Pordenone

Sette pianoforti in piazza nella notte di San Lorenzo

OGGI IN CITTÀ

La **Notte Magica di San Lorenzo**, quella delle stelle cadenti, sarà celebrata con lo spettacolo organizzato dall'Accademia Musicale Naonis di Pordenone. Sul palco in **piazza XX Settembre** con inizio alle 21.30, sette pianoforti suoneranno simultaneamente in un' inedita e coinvolgente proposta scenografica e musicale. Sarà un "viaggio" sulle sonorità dell'est europeo con un'esperienza multisensoriale sia per le musiche proposte, che per la modalità di esecuzione. Daniele Bonini, Giada Borin, Caterina Croci, Matteo Merlin, Alberto Ravagnin, Luca Ridolfo e Daniele Russo si esibiranno in un ricco programma di brani noti dell'Est europeo (da Musorgskij a Bregovic) elaborato per questo originale ensemble di pianoforti, con la prima esecuzione assoluta di Aquileia - Aghe d'Olee di Valter Sivilotti, direttore artistico dell'Accademia Musicale Naonis.

Il Festival Polinote Musica in Città ha per protagonisti **Angelo Comisso e Rosa Brunello & Los Fermentos**. Il pianistComisso propone Metamorfosi dell'immaginazione, contaminazioni fra musica colta-contemporanea, il jazz d'ispirazione europea e l'improvvisazione. Shuffle Mode sarà interpretato da Brunello, astro nascente del jazz moderno al basso, accompagnata dai Los Fermentos (Michele Polga al sax, Frank Martino / Ylyne alla chitarra e Luca Colussi alla batteria): musica contemporanea con il concorso di effetti elettronici a profusione. Appuntamento all'ex Convento di San Francesco alle 18 e in replica alle 21 con ingresso libero e prenotazione obbligatoria online o al 347 7814863 telefonando dalle 9 alle 19 o via WhatsApp.

PER I RAGAZZI Letture in biblioteca

Ultimo appuntamento oggi alle 17 a Pordenone, con le **letture animate** dell'associazione Thesis nei quartieri – sempre legate ai temi dell'autore di Dedica, nel 2020 lo scrittore libico Hisham Matar - quest'anno organizzate all'aperto: una formula che ha avuto un gradimento al di là delle aspettative. «Siamo contenti – dichiara il presidente Antonino Frusteri – perché nonostante le difficoltà legate all'emergenza Covid siamo riusciti a portare a ogni appuntamento un pubblico numeroso». La quarta edizione di "Ogni biblioteca è un'avventura", percorso di letture animate dagli attori di Ortoteatro nelle Biblioteche del Sistema bibliotecario di Pordenone e a Cordenons, ha accolto bambini e famiglie in parchi e spazi all'aperto adiacenti alle sedi bibliotecarie. Il gran finale nel **cortile della Biblioteca Sud in Via Vesalio**, con le storie dal Madagascar dal titolo "Il pappagallo e le cavallette", una delle tante avventure in arrivo da un paese in cui si tramandano ogni giorno mille storie che parlano di animali, una divertente leggenda che racconta perché il pappagallo ha il becco curvo e perché le cavallette devastano i raccolti. Ingresso libero.

Meneghino nel regno dei Sempreallegri è lo spettacolo dei Burattini Aldrighi proposto da Ortoteatro per "Il teatro c'era una volta" - spettacoli estivi per grandi e bambini. Il palcoscenico sarà allestito nella Chiesa dei Santi Ilario e Taziano in **via Vittorio Veneto**, 26 a Torre. Inizio alle 21, ingresso gratuito fino all'esaurimento dei posti.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE Corso Vittorio Emanuele 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

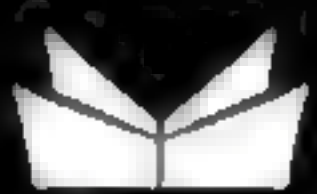
Passi Sicuri

Via ferrata, il tracciato che avvicina all'alpinismo

Raggiungere una cima, se si ha già una buona preparazione fisica, lo si può fare iniziando con una ascensione semplice, accompagnati da un esperto, lungo una via ferrata. Queste attrezzature artificiali rendono praticabile il terreno roccioso o un percorso esposto anche a un alpinista non esperto e permettono a chi non è dotato di tecnica alpinistica di percorrere cenge, salire pareti e raggiungere vette. Oggi quella delle vie ferrate è un'attività ludica accessibile a tutti, che consiste nel percorrere un itinerario sportivo tracciato su una parete rocciosa, attrezzata con cavi, gradini, scale e altri elementi destinati a facilitare la progressione garantendo al contempo la sicurezza. Oltre al normale equipaggiamento che si usa solitamente per le camminate in montagna, per percorrere in sicurezza una ferrata bisogna dotarsi della giusta attrezzatura.

E cioè casco e imbragatura, guanti da ferrata e set da ferrata. Prima di iniziare la scalata, indossare l'imbragatura e casco in una zona riparata da possibili cadute di sassi provocate involontariamente da chi ci precede, ma non solo. Da anni ormai la montagna è stata ripopolata dagli stambecchi, che offrono ai praticanti della montagna, spettacoli unici con i loro comportamenti e loro evoluzioni, ma contribuiscono nei loro movimenti, alla caduta di sassi e quindi attenzione. In ferrata si procede in auto assicurazione, cioè agganciandosi direttamente al cavo di ancoraggio utilizzando i moschettoni del set da ferrata. Attenzione però, un solo moschettone non è sufficiente, il cavo è fissato alla parete con fittoni e la tecnica giusta è usare sempre due moschettoni e devono essere usati in successione, sganciando il secondo soltanto quando il primo è già stato agganciato oltre il fittone. I moschettoni devono stare davanti alla mano che scorre sul cavo, in modo tale che essi siano sempre in vista. È molto importante sfruttare al meglio la spinta dei piedi e delle gambe per la progressione, evitando così di affaticare troppo con le braccia. La difficoltà di una ferrata è data dalla verticalità della parete e dalla quantità di appigli e appoggi, siano essi naturali o artificiali. Le vie ferrate più facili sono solitamente chiamate Sentiero ferrato, mentre quelle più impegnative sono definite Via ferrata.

È bene sottolineare, però, che la difficoltà tecnica è soltanto una delle componenti che ne definiscono la difficoltà complessiva. Un percorso anche molto facile può diventare estremamente pericoloso e difficile in caso di neve o ghiaccio, oppure un repentino cambiamento delle condizioni meteorologiche e l'arrivo di un temporale possono creare seri problemi. Ricordatevi che l'amato cavo metallico è sicuramente di grande aiuto, ma si trasforma in un vero e proprio attira fulmini quando questi si abbattono sulla parete. Reinhold Messner, alla domanda di cosa ne pensasse delle vie ferrate rispose: «Vi ho incontrato talmente tante persone felici che devo esserne per forza a favore».

Roberto Sgobaro

Il 25 Luglio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.

Giuliano Vallini

Lo annunciano con incommensurabile dolore Aurora, Chiara con Ugo, Alberta con Cristian, Emma e Pietro.

Padova, 10 agosto 2020

IOF Santinello Tel. 049 8021212

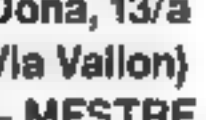
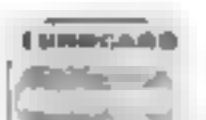
La Società Pilotto Assicurazioni partecipa al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott.

Giuliano Vallini

nel ricordo della sua grande gentilezza, disponibilità, dedizione ed altissima professionalità.

Padova, 10 agosto 2020

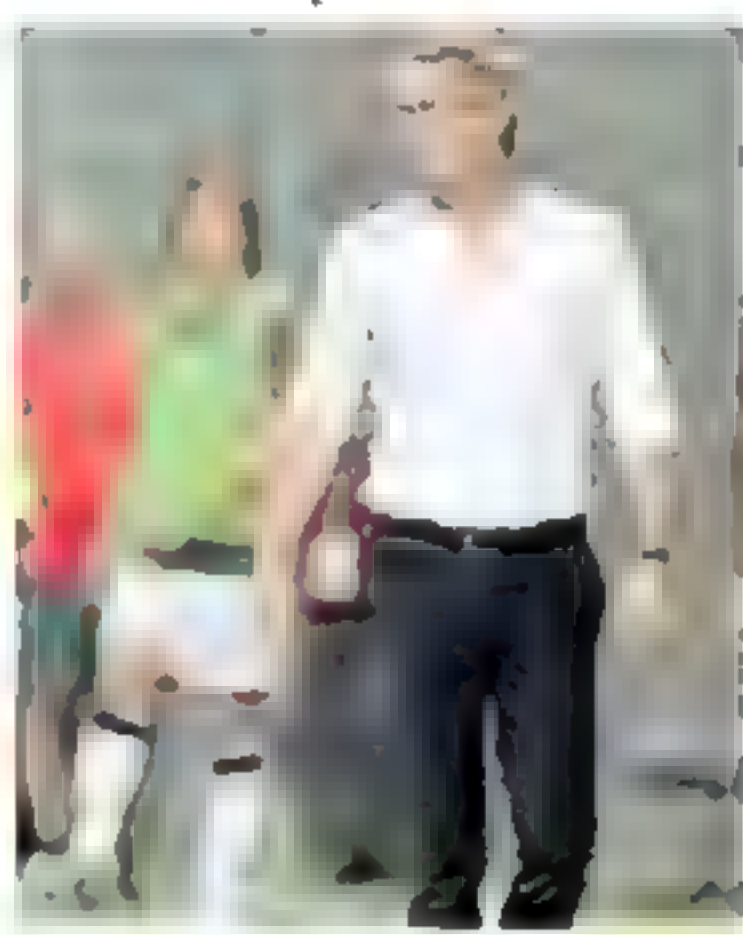
IOF Santinello Tel. 049 8021212

LE PAGELLE MUSSO E DE PAUL SONO I MIGLIORI

▶Anche il tecnico Gotti merita un bel voto. Nuytinck si è ritrovato, diventando il regista della difesa Opoku, Pussetto e "Teo" non hanno lasciato tracce

LE PAGELLE

UDINE Il consuntivo della stagione che va a concludersi è abbastanza soddisfacente per i bianconeri, ma l'Udinese poteva e doveva sfruttare al meglio il suo potenziale.

I TOP

All'inizio del ritorno ha regalato punti a destra e a manca, tra ingenuità ed errori puerili, anche se nel post lokdown la qualità del gioco è stata molto buona: lo dicono i 17 punti in 12 gare. Tutto bene quel che finisce bene, ma a livello di singoli chi sono stati i migliori del gruppo? Sicuramente il "muro" **Musso** e la "luce" **De Paul**. Il numero uno e il raffinato regista Rodrigo, il più bravo della serie A con Dybala e Papu Gomez, meritano un plauso particolare. Musso ha commesso solo 3-4 errori senza saltare alcuna gara, De Paul ha concluso in parata deliziando con autentiche magie. Voto 8 per i due. In seconda fila troviamo **Fofana**, devastante nella parte più delicata della stagione, rigenerato dalla cura Gotti. I suoi strappi hanno creato sistematico pericolo all'avversario e il gol segnato alla Juve ha qualcosa di prodigioso, che sarà difficile scordare. Voto 7.5. Alle sue spalle poniamo **Lasagna**, autore di un finale di torneo decisamente super: ha chiuso in doppia cifra e lottato anche per i compagni. È un bomber ritrovato, il valore del suo cartellino è lievitato non poco, merito anche di Gotti. Voto 7 per Kevin. Questi i giocatori che hanno garantito un rendimento importante, ma ci sono altri che meritano il "bravo". Vedi il rinato **Nuytinck**, regista della difesa; l'esterno destro **Stryger** dal rendimento costante e **Okaka**, con 8 gol pesanti, anche se tutti si aspettavano da lui il salto di qualità. Poi non scordiamoci di **Becao**, bravo al pronti via, un po' meno a cavallo tra la fine dell'andata e l'inizio del ritorno, per poi rifarsi nelle ultime 12 gare. Vanno aggiunti **Mandragora** e **Sema**, con il campano che ha riscattato l'annata precedente, anche se ha dovuto fare i conti con la cattiva sorte, concludendo anzitempo la corsa per il grave infortunio al ginocchio. Per quanto concerne lo svedese, è stato ottimo il suo girone d'andata e un po' meno quello di ritorno, per poi tornare in auge nelle ultime gare. Voto per tutti 6.5. **Nestorovski** ha accettato il ruolo di bomber di scorta: all'andata non è piaciuto, via via però è cresciuto e il suo gol alla Juve è da incorniciare. Benino si è comportato pure **De Maio**, che ha sempre fatto valere l'esperienza e la fisicità. **Samir** è stato condizionato dall'intervento al ginocchio, ma il suo lo ha fatto, come **Jajalo**, pur non giocando molto come avrebbe voluto, chiuso da Mandragora. **Walace** ha iniziato titubante: sembrava un pesce fuor d'acqua. Poi si è inserito negli schemi di Gotti e ha chiuso il torneo in maniera convincente, da mediano metodista. Voto 6 per tutti loro.

CONFERMATO Il tecnico Luca Gotti

GLI ALTRI

Era lecito invece pretendere qual cosina di più da **Ekong**, che ha sulla coscienza alcune stupidaggini difensive che sono costate punti, da **Ter Avest**, da **Zeegelar** e anche da **Pussetto** (che a gennaio è stato ceduto al Watford) tanto fumo e poco arrosto, tatticamente ancora acerbo, deludente pure nell'avventura in Premier. Il voto per i quattro è 5.5. Merita l'insufficienza piena invece **Opoku**. Il difensore ghanese non ha sfruttato l'occasione datagli da Tudor, e poi da Gotti, per fare il salto di qualità. Così ha chiesto e ottenuto di cambiare aria, quasi in polemica con la squadra. Pure **Barak** ha deluso. Utilizzato in 8 circostanze, è sembrato apatico, un corpo estraneo nel meccanismo di gioco. Giusto parcheggiarlo al Lecce. Pure **Teodorczyk** non è pervenuto: mai ha sfruttato le possibilità che gli sono state date, specie da Gotti. Voto 5. Sono stati utilizzati anche **Pezzella** (all'inizio, una volta) e i giovani **Ballarini** e **Palumbo**, anche se solo per una manciata di secondi, per cui non sono giudicabili.

I TECNICI

Per quanto concerne gli allenatori, **Tudor** ha deluso: con lui la squadra non avrebbe probabilmente avuto scampo. Non ha dato un gioco vero ai bianconeri e non ha gestito bene lo spogliatoio. Voto 5. **Gotti** invece è stato bravo. È vero che ha qualche punto perso sulla coscienza e che la gestione di taluni cambi è stata deficitaria. Però non solo ha consentito ai bianconeri di finire in crescendo in virtù di un gioco propositivo, ma si deve a lui se è lievitato il valore del capitale giocatori. Voto 7.

Guido Gomirato

PIACE ALLE GRANDI Il centrocampista argentino Rodrigo De Paul pressato da Antonin Barak (Foto Ansa)

Stryger Larsen diviso tra il mercato e i futuri impegni della nazionale

IL PERSONAGGIO

UDINE Dagli anni '90 a oggi, l'Udinese ha continuato a cedere con regolarità calciatori valorizzati in Friuli, portando a casa ottime plusvalenze, anche senza cifre da capogiro. Nell'ultimo anno questo era successo con Alex Meret e Jakub Jankto, nelle stagioni precedenti anche con altri, come Pereyra e Allan. Cifre importanti la società bianconera potrebbe tornare a incassarle con Rodrigo De Paul, ma resta anche un importante elenco di calciatori che non saranno ceduti a quelle cifre, ma che dal loro arrivo in Italia hanno visto aumentato di netto il proprio valore. Uno di questi è Jens Stryger Larsen, terzino danese arrivato 3 anni fa dall'Austria Vienna per una cifra inferiore al milione di euro, che oggi ne vale sul mercato circa 8-10. I Pozzo ricevono offerte per il danese e valutano la situazione, tutelandosi con l'ingaggio di Molina.

IL DESIDERIO

A bold.dk, Larsen ha parlato di come abbia ammesso di voler cambiare squadra, e di come un cambio di club possa mettere in discussione il suo posto in nazionale: «Non ci penso. C'è molto tempo fino alla prossima estate e ci sono molte partite con un calendario serrato. Quindi non penso al fatto se un cambio di club possa ostacolare il mio cammino in nazionale. Se cambio squadra ora, lo faccio per un club in cui posso avere un ruolo nella squadra. In questo modo, spero di poter rimanere anche in nazionale».

NUOVO CT

A complicare la situazione nella nazionale danese potrebbe piuttosto essere il cambio di guida tecnica: da Hareide a Hjulmand, che non vede di buon occhio gli esterni a piede invertito (Stryger con la Danimarca gioca a sinistra): «Non condivido il pensiero di chi sostiene che un giocatore di piede destro non possa essere impiegato a sinistra. Nei grandi club succede spesso. Ma quello che succederà con il nuovo ct è più una domanda per lui che per me. Sono stato molto felice di avere Hareide come allenatore della nazionale - ammette Larsen - Ha fatto un ottimo lavoro per la Danimarca, l'ha portata a due finali. Le sue qualità non possono assolutamente essere messe in discussione. Ma spero di esserci anche sotto la guida di Kasper Hjulmand. Lo conosco da quando siamo stati insieme al Nordsjælland e so quanto sia bravo come allenatore. Sia dentro che fuori dal campo».

POST LOCKDOWN

Il portale danese ha voluto anche fare il punto con il laterale bianconero del periodo di quarantena vissuto in Italia: «Quando c'è stato il blocco totale, a casa avevo solo una cyclette e alcuni pesi diversi, che ho usato. Poi sono tornato in Danimarca, dove ho trascorso un po' di tempo e ho approfittato del fatto che c'era un po' più di libertà che in Italia. Quindi ho potuto anche correre a casa. Il tutto d'accordo con l'Udinese. Dovevamo tornare 14 giorni prima per poter sostenere regolarmente la quarantena a casa. Dopo una pausa di oltre tre mesi, il calcio è ripreso in Italia. La sosta ha avuto un impatto su alcune squadre come la Lazio. C'è stato il rischio infortuni. Quindi il problema del caldo. Fortunatamente abbiamo evitato troppi infortuni. Purtroppo ne abbiamo avuto uno grave a Mandragora, che ha dovuto subire un intervento al ginocchio».

Situazione speciale, ma grandi meriti dell'Udinese: «Siamo stati bravi a rimetterci in forma velocemente. Abbiamo avuto un programma individuale da eseguire a casa per mantenere il corpo in movimento, in modo da non stare completamente fermi. E' stato difficile, ma i miei compagni sono stati bravi a svolgere tutto e mantenersi in forma».

Stefano Giovampietro

BRASILIANO C'è poca gloria per Ewandro

Il mercato

Anche l'Arsenal cerca Rodrigo. Piace l'uruguagio Alvarez

Non c'è giorno che passi senza parlare della possibile cessione di Rodrigo De Paul. L'Udinese sa bene che non ha bisogno di vendere e monetizzare. È una condizione che permette ai friulani di richiedere la cifra di almeno 40 milioni richiesta per l'argentino: ci vorrebbe la canonica asta per arrivare a quei prezzi, ma gli interessamenti non mancano. Ieri è rimbalzata dall'Inghilterra la voce di un interessamento per il calciatore da parte dell'Arsenal. Il mercato inglese potrebbe essere quello giusto per far confluire l'esigenza di grande palcoscenico del numero 10 bianconero con le richieste dei Pozzo. Si è detto che al suo posto potrebbe rientrare, tramite il Watford, Roberto Pereyra. Situazione sostanzialmente concreta, vista la via privilegiata che ha l'Udinese nel fare affari con i londinesi, ma attenzione anche ad altre sirene italiane che potrebbero affascinare El Tucu. Sassuolo, Parma e Genoa hanno adocchiato l'argentino, ma per ingaggiarlo serve una cifra vicina ai 10 milioni di euro. A proposito di argentini; resta per ora ancora congelato l'annuncio ufficiale di Nahuel Molina, che dovrà prima arrivare in Italia per le visite mediche di rito, dopo le quali l'Udinese ufficializzerà il movimento, con il calciatore che arriverà da svincolato. Il Monza di Berlusconi non molla Mato Jajalo: la società brianzola, appena promossa in B, ha messo l'8 bianconero come primo nome della lista di rinforzi a centrocampo. Brocchi lo vorrebbe nel suo organico, e quindi ha chiesto a Galliani e Berlusconi un ulteriore sforzo dopo il primo no del bosniaco, che vuole dal canto suo continuare a Udine, sebbene la concorrenza possa essere alta dopo il rientro di Mandragora. Si allontana sempre più la già flebile ipotesi di rivedere in Italia l'esterno offensivo brasiliano Ewandro, ormai da tempo girato in prestito in patria. A breve potrebbe concretizzarsi per lui un altro passaggio, dal Recife al Vitoria di Bahia. Con la maglia dei primi non ha nemmeno esordito, non trovando spazio, e vuole cercare un rilancio in Seconda serie. In Friuli il brasiliano non ha lasciato grandi tracce, con sole 6 presenze collezionate nell'arco di due anni. Dall'Uruguay arriva invece la notizia del sondaggio della società friulana per il difensore centrale Gustavo Alvarez. Gioca nel Defensor, è un classe 2000 e si disimpegna bene sul centrosinistra.

st.gi.

SEMIFINALE ALLO "STIRPE" Il gol di Tremolada che ha regalato al Pordenone la vittoria sul Frosinone nella gara d'andata della semifinale dei playoff per la serie A foto Lapresse

TREMOLADA, GOL DA SERIE A

►Il trequartista entra nel finale e va a bersaglio dopo tre minuti su assist di Burrai. In precedenza Ciurria era stato molto pericoloso

►I neroverdi ipotecano la finalissima sbancando il campo del Frosinone. Mercoledì sera il ritorno al Rocco di Trieste

LA SFIDA

FROSINONE I neroverdi ipotecano la finale dei playoff per sperare nella serie A. Ieri sera allo "Stirpe" hanno sconfitto il Frosinone con uno splendido gol al 37' della ripresa di Tremolada, entrato in campo poco prima. Un successo meritato, che ha premiato la squadra che ha giocato maggiormente al calcio, che è parsa più organizzata e anche in migliori condizioni psico-fisiche e atletiche.

Una prestazione notevole, al Frosinone non è bastato un cuore grande così, peraltro come quello evidenziato dai neroverdi; la squadra di Nesta è stata superata sul piano della tecnica e della tattica. Complimenti davvero ai ragazzi di Tesser che non finiscono di stupire, decisi più che mai a entrare nella storia. Tutti meritano un plauso per come si sono battuti, per l'intelligenza dimostrata, per la continuità di rendimento, per essere stati di gran lunga più pericolosi dei ciociari. Il Pordenone ha iniziato col piglio giusto rendendosi pericoloso con Ciurria, mentre alle spalle Burrai e Pobega hanno gestito numerosi palloni.

L'AVVIO DI GARA

L'undici di Tesser si fa minaccioso al 7' con una combinazione Burrai-Ciurria e l'attaccante al 13' con un sinistro da posizione di ala destra, sfiora la traversa. È un altro campanello d'allarme per la difesa dei ciociari, tra i quali Rohden gioca a corrente alternata, condizionato probabilmente da una contusione al polpaccio. Il più attivo tra i locali e l'esterno destro Paganini, autore anche di un paio di salvataggi su Pobega. Per contro la difesa del Pordenone, nei rari attacchi del Frosinone, regge bene con Di Gregorio che dispensa tranquillità. Al 25' Burrai sfiora la traversa con una punizione dai venticinque metri e 3' dopo su corner dello stesso giocatore, Candellone devia la sfera che attraversa

l'intero specchio della porta, ma nessun neroverde riesce a deviare in rete. Il Pordenone è forte nel mezzo, Misuraca fa un gran lavoro, Gavazzi, che agisce da trequartista, spesso indietreggia a chiudere gli spazi. Nel finale del tempo il Frosinone appare più reattivo, ma è anche confusionario per cui regge la difesa del Pordenone e allo scadere, dopo 3' di recupero, Ciurria, dopo un rapido contropiede, spedisce di poco out.

NELLA RIPRESA

Il Frosinone è più intraprendente, la sua manovra è più rapida, ma Di Gregorio non corre seri pericoli. Esce al 7' Novakovich, al suo posto Nesta gioca la carta Ciano; Tesser risponde mandando in campo 3' dopo Bocalon per Candellone. Il match è ancora più intenso ed emozionante. Al 19' Ciurria spara a rete dal limite, ma Bardi è bravissimo a togliere il pallone dall'incrocio; 30" dopo si esalta Di Gregorio che sventa una conclusione da dentro area di Dionisi. Le emozioni proseguono al 22' con un tentativo di Bocalon dal limite, ma la conclusione, con Bardi immobile, fa la barba al palo. La fatica si fa sentire, le squadre si allungano, ma il Pordenone gestisce bene la gara, con Burrai e Misuraca sempre attenti a fermare i tentativi in mezzo del Frosinone. Pobega gioca a sprazzi, idem Gavazzi, ma è un Pordenone che convince. Sempre in agguato, pronto ad approfittare del minimo errore del Frosinone e al 29' va ancora vicinissimo al gol: Burrai inventa un lancio preciso di 40 metri per Ciurria, Krajnic è superato e l'attaccante colpisce di testa, ma Bardi sventa ancora da campione. Al 35' Tesser azzecca i cambi, manda in campo Mazzocco e Tremolada rispettivamente per Pobega, che ha esaurito il carburante, e Gavazzi; nel Frosinone Zampano rileva l'esausto Paganini. Tremolada al 37' trova il jolly: riceve palla dalla trequarti di Burrai (ottima la sua prestazione) e due metri fuori area fa partire un siluro di sinistro che si insacca all'incrocio, imparabile per Bardi. Un capolavoro autentico. Poi in pieno recupero, dopo una mischia, segna Salvi, ma l'arbitro annulla per fuorigioco, provvedimento convalidato poi dal Var.

Guido Gomirato

FROSINONE	0
PORDENONE	1

GOL: st 37' Tremolada

FROSINONE (3-5-2): Bardi 7; Brighenti 6 (st 38' Ardemagni sv), Ariaudo 6,5, Krajnc 5,5; Paganini 5 (st 7' Zampano 5,5), Rohden 6, Maiello 6,5, Haas 5, Salvi 6; Dionisi 6, Novakovich 5 (st 7' Ciano 5,5).

A disposizione: Iacobucci, Bastianello, Gori, Citro, Beghetto, Tribuzzi, Tabanelli, Vitale, Szyminski. All.: Nesta 5,5.

PORDENONE (4-3-1-2): Di Gregorio 6,5; Almici 6,5, Camporese 6, Vogliacco 7, Gasbarro 6; Misuraca 6,5 (st 44' Zammarini sv), Burrai 7, Pobega 5,5 (st 34' Mazzocco 6); Gavazzi 6 (st 34' Tremolada 7,5); Candellone 5,5 (st 10' Bocalon 6), Ciurria 7 (st 44' Pasa sv).

A disposizione: Bindi, Passador, De Agostini, Stefani, Chiaretti, Semenzato, Zanon. All.: Tesser 7.

ARBITRO: Massimi di Termoli 6.5.

NOTE: ammoniti Candellone, Pobega e Ciano. Angoli 3-3. Recuperi 3' pt e 6' st. Porte chiuse

LE PAGELLE

Difesa solida Burrai leader a centrocampo

DI GREGORIO 6.5
Serata senza tantissimi straordinari, ma "DiGre" c'è ogni qualvolta viene chiamato in causa. Stilisticamente perfetta, e importante, la parata sulla girata ravvicinata di Dionisi.

ALMICI 6,5
Continua il suo processo di crescita in questo finale di campionato. Il laterale neroverde mette la museruola a Salvi e contiene bene le offensive dei ciociari sulla destra. Non disdegna poi qualche folata offensiva.

VOGLIACCO 7
Confermato al centro per l'assenza di Barison, il prodotto delle giovanili della Juventus domina la scena azzerando Novakovich e arrivando sempre prima di tutti sui palloni in area.

CAMPORESE 6
Qualche imbarazzo in più rispetto al collega di reparto, anche se alla fine tiene bene botta e porta a casa la sufficienza.

GASBARRO 6
Risponde presente nella partita più importante. Qualche volta è un po' sorpreso, come quando Rohden imbuca la palla per Paganini, ma nel complesso svolge il suo compito in maniera ordinata.

MISURACA 6,5
Grinta e quantità al servizio della squadra, sempre con il massimo della generosità, come testimoniano i crampi che lo costringono a lasciare il campo. Non prima però di aver "chiuso" un'altra azione avversaria.

BURRAI 7
Illuminante nella sua regia. Prova maiuscola nella partita che conta, con lanci perfetti e verticalizzazioni istantanee, come quella che arma il sinistro di Tremolada, spingendo il Pordenone quasi in finale.

POBEGA 5,5
Stranamente sottotono contro la sua vittima preferita. Subito ammonito, ingiustamente, non riesce a spingere come vorrebbe l'azione in fase offensiva.

MAZZOCCO 6
Entra per dare fisicità al centrocampo. Si fa sentire e sfiora anche il gol del raddoppio.

LA GIOIA Esultanza neroverde dopo il gol (Foto Falcone/LaPresse)

GAVAZZI 6
Si vede poco perché deve cercare di portare Maiello lontano dalla cabina di regia. Lavoro oscuro, ma prezioso.

TREMOLADA 7,5
Pochi minuti per segnare il gol più importante. Si era sbloccato su rigore, dopo la rete "scippatagli" da Candellone. Ma questo è un gioiello che non vale tre punti, bensì qualcosa di molto più importante. Un lusso per la B costretto alla panchina, che risponde da grande professionista quando serve.

CANDELLONE 5,5
Si perde nel duello con Ariaudo e non riesce a rendersi pericoloso. Prende un giallo che lo condiziona.

BOCALON 6
Buon ingresso, con qualche assalto. Vivo.

CIURRIA 7
Scheggia impazzita dell'attacco neroverde. Bardi gli dice no con due miracoli, sul mancino e sul colpo di testa. Un elemento ormai imprescindibile.

ALLENATORE TESSER 7
Vittoria pesantissima, ottenuta con pazienza, bel gioco e tanto merito.

st.gi,

IL "COMANDANTE" DEI RAMARRI
Attilio Tesser osserva l'evoluzione della sfida-playoff allo "Stirpe" di Frosinone. Lo scorso anno il tecnico aveva centrato al primo tentativo la promozione in B alla guida dei neroverdi (Foto Falcone/LaPresse)

TESSER: «CI CREDIAMO MA PENSIAMO AL RITORNO»

▶Il tecnico dei ramarri esalta l'autore del gol: «Un peccato lasciarlo in panchina ma Gavazzi garantisce intensità. Ora il Frosinone proverà a ribaltare il risultato»

GLI SPOGLIATOI

FROSINONE Nessuna festa, mani ferme sul manubrio e testa sui prossimi 90 minuti. Il Pordenone grazie alla gemma di Tremolada dalla panchina intravede la finale dei playoff, ma non si lascia prendere dall'entusiasmo. Anche Attilio Tesser non si esalta, e si ferma in panchina a rispondere ai messaggi al cellulare: «A fine gara ho ricevuto tanti messaggi da parte degli amici - rivela a Dazn - che hanno visto la partita, sono contento. È stata una partita bella e intensa e abbiamo vinto meritando, avendo più occasioni di loro anche prima del nostro gol, che è arrivato dalla panchina e dai piedi di un giocatore che ha grandissima qualità. Loro hanno avuto una grande occasioni, ma noi almeno tre o quattro, quindi alla fine il risultato è giusto».

Decide Luca Tremolada, che in pochi riuscirebbero a tenere in panchina con serenità: «Abbiamo i nostri equilibri e so che è un peccato tremendo lasciare in panchina un giocatore come Tremolada - ammette Tesser - in questa categoria può fare la differenza, ma Gavazzi ci garantisce un dinamismo, un'intensità e una spiccata capacità di ribaltare il fronte. Per questo li alterno spesso e Tremolada ha tirato fuori tutta la sua qualità a gara in corso. Sta crescendo, in allenamento quel tipo di gol ormai lo fa regolarmente, ce l'ha nel bagaglio. Burrai è stato molto bravo a interpretare la gara, così come tutta la squadra, che ha tenuto il baricentro molto alto come avevo chiesto. Volevo una partita che rappresentasse il nostro campionato e la nostra voglia di giocare senza troppi tatticismi».

ATTENTI ALLA REAZIONE

Le domande spingono sul sogno della A, ma il pompiere Tesser non cade in tentazione: «Mancano 90 minuti importanti contro una squadra che a Cittadella ha fatto vedere di non mollare mai. Dobbiamo stare molto i tempi e gestire tempi e ritmi, anche se la nostra forza è sempre il temperamento e la voglia di stare assieme. Ce la portiamo dietro dalla promozione dello scorso anno; stiamo bene insieme e abbiamo una società che ci permette di lavorare alla grande. Abbiamo consapevolezza della nostra forza, anche perché siamo sempre stati tra il secondo e il quinto posto, una cosa non da sottovalutare: vuol dire che qualcosa c'è e che se giochiamo come stasera possiamo sempre dire la nostra, contro ogni avversario».

Poi una minima apertura: «È chiaro che ci crediamo - riconosce l'allenatore dei ramarri - soprattutto alla luce del girone d'andata. Il campionato però è tremendamente equilibrato e non possiamo ignorarlo. Avevamo l'obiettivo della salvezza da neopromossa, poi è cresciuta la fiducia, in particolare grazie alla prima vittoria proprio contro il Frosinone; da lì è iniziata un'annata straordinaria. Andiamo avanti senza proclami; la società ha fatto il suo con un ottimo mercato di gennaio e i risultati sono rimasti molto buoni. Siamo una squadra unita e con la giusta mentalità: per intenderci, nessuno nello spogliatoio stasera ha festeggiato, perché la testa è sulla gara di ritorno, ancora non abbiamo vinto niente. Per arrivare al sogno che ci è davanti bisogna continuare così, remando tutti dalla stessa parte, società, staff e calciatori». Cosa che farà il Pordenone in vista della gara di ritorno, quando saprà se sarà finale, e contro chi.

Stefano Giovampietro

ACROBATICI
Pobega contende il pallone a Paganini: è un duello che si è ripetuto spesso (Foto Falcone/LaPresse)

Il Maccan si affida al cannoniere spagnolo Chavez

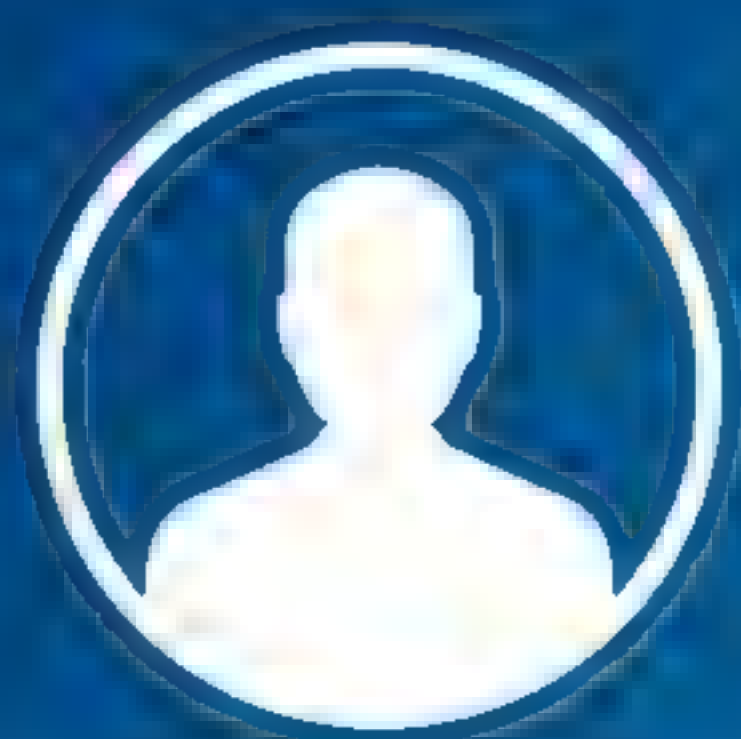
CALCIO A 5

PORDENONE Manca solo il calendario, per il resto il campionato 2020-21 sta prendendo forma. La federazione ha ufficializzato le 14 formazioni del girone B. Come ampiamente previsto, le 5 friulane – mai così tante - sono state inserite nello stesso raggruppamento. L'unico neopromosso è il Maniago Futsal, salito dalla C1. In cadetteria ritroverà Udine City Futbol Sala e Bipan Palmanova, che sono riuscite a mantenere il livello. I citizens sono stati la rivelazione dell'annata 2019-20, al punto da piazzarsi in zona playoff. Gli stellati invece hanno faticato, ma sono comunque riusciti a ottenere la salvezza. Più "collaudate" le altre due, Martinel Pordenone e Maccan Prata. I neroverdi hanno confermato l'allenatore Gianluca Asquini e buona parte della rosa, a differenza dei cugini che ora si affidano al tecnico Marco Sbisà (in passato vice proprio di Asquini) e che hanno cambiato molti giocatori. Per quanto riguarda il Veneto, mantengono il girone il Sedico, la Canottieri Belluno e il Cornedo, mentre ritornano nello stesso girone – a distanza di un anno – il Miti Vicinalis e l'Altamarca. Ci sono pure Futsal Giorgione ed Hellas Verona, promosse dal campionato di C1, mentre dall'A2 è arrivato il Carrè Chiuppano. Per quanto riguarda il Trentino, non ci sarà più il Bubi Merano (salito di categoria), mentre è confermato l'Olympia Rovereto. Il campionato ripartirà il 17 ottobre.

UFFICIALIZZATO IL GIRONE B: LE 5 FRIULANE RIMANGONO INSIEME LA MATRICOLA MANIAGO INTANTO SI RINFORZA

Sul fronte mercato, il Maccan Prata ha ufficializzato il sesto acquisto estivo, lo spagnolo Daniel Chavez. Pivot del 2000, proviene dal La Gomera, club della Seconda divisione B (la Terza serie iberica). Lì ha lasciato un ottimo ricordo, diventando capocannoniere del torneo 2019-20 con 31 gol. Prima del "canario", la dirigenza aveva comunicato gli arrivi di Tilen Stendler (ritorno), Ayose Suarez Curbelo, Davide Cocchetto, Giacomo Camilla e Gabriele Azzalin. Il neopromosso Maniago ha aggiunto altri tasselli, non solo nella prima squadra, ma anche nell'Under 19. Il filo comune che lega le due è sicuramente la gioventù. Alessandro Tomizza ed Edoardo Marotta, entrambi del 2000, faranno parte della Juniores, ma potrebbero trovare anche spazio tra i grandi. Il primo lo scorso anno ha giocato con la maglia del Maccan, il secondo è sempre rimasto con i coltellinai. I Senior potranno contare su Edson Paulo Figueiredo, classe '95, conosciuto nel calcio a 11 per le esperienze con Unione Smt e Tamai.

Alessio Tellan

NUOVO ACQUISTO IN CASA MACCAN
Daniel Chavez è arrivato nel club pratese dalle isole Canarie

Lunedì 10 Agosto 2020
www.gazzettino.it

IL PICCOLO ARZINO FA LA VOCE GROSSA

▶Mercato: tre botti con gli ingaggi di Tocchetto (ex Pordenone), Matteusic e De Cecco. Tanti fratelli scelgono di giocare insieme, da Barbeano a Valle

CALCIO MERCATO

PORDENONE Mercato: colpi grossi all'Arzino (Seconda) del confermato mister Giuseppe Chieu, mentre in Promozione il Prata Falchi sta tessendo la tela per il fuoriquota Mufal Mehni, centrocampista classe 2001 proveniente dal Pordenone. E in attesa di tornare in campo ci sono coppie che si ricreano e coppie che si spaccano. Ovviamente parliamo di fratelli, tanto per non dividere i genitori anche di domenica. In casa dell'Arzino si riabbraccia l'estroso attaccante Jonathan Tocchetto, la cui carriera è stata costellata da seri infortuni. Ma lui si è sempre rialzato e ha trovato nella società gialloazzurra la "palestra riabilitativa". Adesso si è svincolato e ha deciso di rimanere vicino a casa, riprendendo il filo interrotto con il ritorno alla Gemonese. Questione di cuore, ma anche riconoscenza nei confronti di un sodalizio che gli ha sempre spalancato le porte. E dopo Tocchetto, l'uomo in più, ecco i difensori Nicholas Matteusic, che ha salutato il Ragogna, e Cristian De Cecco dalla Majanese.

TANDEM

Nel calcio di casa nostra, in attesa di poter davvero ricominciare, continuano le manovre di assestamento delle squadre costrette allo stop d'imperio. Così ci sono coppie di fratelli che si sono ritrovate, altre che si stanno consolidando e altre ancora in procinto di separarsi. Anche questo è il bello del calcio dei dilettanti. I precursori, negli anni Trenta, furono i "6 uomini d'oro" dell'allora Ond Fontanafredda, vale a dire i fratelli Giuseppe, Bruno, Tino, Luigi, Aldo e Antonio Tangerini che, a memoria, non hanno repliche. Un caso più unico che raro. Erano altri tempi, adesso ci sono soltanto tandem. Tra quelli appena ritrovati, il Sarone (Terza) mette in campo due coppie di gemelli. Da una parte Paolo e Raffaele Caracciolo, giunto dopo l'esperienza al Torre; dall'altra Michele e Alberto Sprocati (che riprende a calzare le scarpette dopo un anno di sosta). A Vigonovo, in attesa del ripescaggio in Prima, si sono ricongiunti Carlo Alberto e Francesco Frè. Il primo è un difensore, il secondo un attaccante: facevano coppia già ai tempi della Liventina in Seconda. Poi la "Roccia" ha scelto Vigonovo e "L'ape" il San Leonardo. Una stagione (o per meglio dire trequarti) per essere di nuovo insieme con il crisma dell'ufficialità. Sempre in casa degli uomini del presidente Stefano Pusiol, sta per formarsi un altro binomio di consanguinei. Via Tamai, è passato in gialloblù l'under Davide Piccolo. Agli ordini di mister Ermano Diana dovrebbe rimanere anche il fratello Marco, che da quelle parti era finito nella tornata 2019-20, seguendo le orme del cugino, e capitano, Stefano Biscontin. Sono vicini di casa a Vallenoncello, che stanno per incrociarsi da avversari in Prima. Proprio nelle file dei gialloblù del Noncello si registra un piccolo record di permanenza per una coppia. Michael De Rovere, centrocampista a servizio della difesa, sta tagliando l'undicesimo anno con gli stessi colori addosso. Ha fatto da apripista per il fratello maggiore David, il capitano per antonomasia, che a dicembre soffierà sulla doppia cifra. Per la cronaca chi già l'aveva registrata a maggio risponde al nome di mister 431: tanti sono i gol segnati dal bomber dei bomber, all'anagrafe Flavio Gomiero. Pur avendo chiuso con il calcio giocato, è rimasto a far da spalla agli allenatori che si sono succeduti nel club. Oggi lo fa con quell'Antonio Orciuolo che l'ha posto come condizione "sine qua non". Accontentato, ovviamente senza batter ciglio. Sempre, al "Valle", e sempre con 11 stagioni senza cambiare colori sociali, c'è un'altra colonna: Andrea Basso. Nella scorsa stagione era stato raggiunto dal più giovane fratello Matteo, via Juniores del Prata Falchi. La storia in comune, per le due coppie, è destinata ad arricchirsi con altri capitoli da continuare a scrivere, con colori diventati una seconda pelle. Tra l'altro, per i collaudati De Rovere, vissuti a difesa della società del paese natio, anche se ogni estate più di qualche squadra vorrebbe poterli ingaggiare. Nella pari categoria Villanova la separazione tra Manuel e Patrick Roman del Prete è durata praticamente due mesi. Da dicembre, quando Patrick ha lasciato i neroarancio, a fine febbraio, quando è stata bloccata d'imperio tutta l'attività per il sopraggiungere del Covid 19 e l'emergenza sanitaria conseguente. Adesso si sono riabbracciati, sempre in riva al Meduna.

INTANTO JULIAN AHMETAJ LASCIA LA SANVITESE I DUE ZAMBON NEL MOTORE DELLA SACILESE

EX NEROVERDE L'attaccante Jonathan Tocchetto (a destra)

CHI RESISTE E CHI NO

In Seconda all'Arzino resiste la coppia costituita da Luca (difensore) e Giacomo (centrocampista) Masolini. Al pari categoria Montereale Valcellina si raddoppia, con Matteo (difensore) e Ruggero (mediano) De Pol, uniti ad Andrea e Alessio Del Pizzo, entrambi specialisti della zona nevralgica del campo. Si è invece appena rotta la coppia di stanza alla Sanvitese (Promozione), e prima ancora al FiumeBannia (da tre stagioni in Eccellenza), ovvero Jurgen e Julian Ahmetaj: solo il primo (difensore) continua l'avventura in biancorosso. Quest'anno da capitano. Il secondo (attaccante) sta sfogliando la margherita. Fra i tandem in dissolvimento pare ci sia anche quello che ha vestito il biancorosso del Valeriano Pinzano. Da una parte il fosforo di centrocampo Renzo Nonis (già portacolori del Tamai in D), dall'altra il "fratellino" Gianluca (attaccante). La società ha deciso di alzare bandiera bianca: non s'iscriverà al campionato di competenza (Prima) per mancanza di giocatori. Arrivederci, dunque, alla stagione 2021-22. Nel frattempo Renzo è nelle mire dell'Unione Smt, sempre in Prima. Gianluca resta alla finestra. Alla Sacilese ci sono Nicola e Alessio Zambon, mentre al Barbeano sono appena arrivati Moreno e Claudio Turolo, difensori, il primo dal Sedegliano e il secondo dallo Spilimbergo.

Cristina Turchet

ALLENATORE Roberto Bortolussi guiderà il FiumeBannia

Allenatori, le conferme battono i cambi

▶Giordano avvia l'undicesima stagione alla corte del Torre

IL VALZER DEI MISTER

PORDENONE Allenatori: pochi cambi e tante conferme. Dopo questi mesi di riposo forzato, il puzzle ha già visto quasi tutti i tasselli andare al loro posto. L'ultimo "ingaggio" è maturato sabato: Alberto Cozzarin ha firmato per il Tiezzo. Nel Friuli Occidentale il quadro appare completato dall'Eccellenza alla Prima categoria, sull'onda delle conferme che vanno di pari passo con la quasi totalità degli organici 2019-20. Esulano da una parte il San Quirino, con 14 volti nuovi a cui si aggiunge quello del condottiero, e il Villanova: anche in questo caso squadra rinnovata, mister compreso. Si aggiunge il Tamai, che ha rovesciato come un guanto la squadra e ha riportato in sella il capitano Gianluca Birtig. Sul fronte naoniano, in Eccellenza cambiano metà dei club. Restano al loro posto Claudio Moro (Fontanafredda) e Massimo Muzzin, in una Spal Cordovado appena riportata nella massima categoria regionale. Novità al FiumeBannia, dove è arrivato Roberto Bortolussi (già selezionatore della Rappresentativa regionale Juniores salita sul tetto d'Italia), e nel citato Tamai.

In Promozione, su 9 società al via, cambiano in 2: il 22%. Rotta invertita per il SaroneCaneva che saluta Antino Fior, mister dei due salti di fila, e accoglie l'esperto Giovanni Esposito. Il Maniago Vajont (nato dalla fusione tra Maniagolibero, Vajont e Ricreatorio Maniago) chiama invece la "vecchia conoscenza" di un Vajont traghettato a suo tempo in categoria: Giovanni Mussoletto. Il simbolo del Maniagolibero, Giuliano Gregolin, resta all'interno della nuova realtà nel delicato ruolo di dirigente generale. Non si muovono Mauro Lizzi (Sacilese), Loris Paissan (Sanvitese), Gabriele Dorigo (Prata Falchi), Stefano Dorigo (Casarsa), Gianni Pizzolitto (Vivai Rauscedo), Gianluca Stoico (Corva) e ovviamente Michele Giordano a Torre (undicesima stagione). In Prima, su 13 (escluso il rinunciatario Valeriano Pinzano), inserendo nella lista delle partecipanti il Vigonovo (damigella, in attesa di conferma ufficiale dell'avvenuto salto), il cambio di timoniere riguarda 5 sodalizi: più o meno il 37%. Il Villanova si affida a Sante Bernardo (già guida del Chions) e il San Quirino chiama Emiliano Rospant dal volontario Aventino. Il Calcio Aviano si affida ad Antonio Fior, il Sesto Bagnarola a Fabio Drigo (esordiente) e la matricola Virtus Roveredo consegna le redini a Fabio Toffolo, portacolori in campo negli anni d'oro. Per lui si tratta di un rientro doppio. A Roveredo ha chiuso la carriera di elegante difensore e a Roveredo ha cominciato quella dall'altra parte della barricata. Il tutto senza soluzione di continuità.

MISTER COZZARIN HA SCELTO DI GUIDARE IL TIEZZO IN PROMOZIONE VINCE ANCORA LA CONTINUITÀ

Non cambiano destinazione Giuseppe Geremia (Calcio Bannia), Nicola Gallo (Union Pasiano), Antonio Orciuolo (Vallenoncello), Michele Buset (Azzanese), Fabio Bressanutti (Unione Smt), Tiziano Bizzaro (Union Rorai), Marzio Giordano (Ceolini) ed Ermano Diana, autentico profeta in patria al timone del Vigonovo. Un tecnico che, a pochi passi da casa, ha centrato il salto al primo colpo, di rientro all'ovile dopo la parentesi San Quirino che ritroverà da avversario.

cr.tu.

Promozione - I movimenti della matricola

Il SaroneCaneva poggia su un quintetto di "garanzie"

Conclusione di camp e presentazione della prima squadra: il SaroneCaneva torna sul terreno di gioco per una serata di ringraziamenti e per "benedire" l'annata 2020-21, con i Senior che giocheranno in Promozione. In apertura di cerimonia, il presidente Stefano Carlet ha sottolineato la buona riuscita dell'evento "Sole&Sport 2020", cinque settimane dedicate ai ragazzi pedemontani con la partecipazione di Francesco Gullo. Quindi il pensiero è andato alla prima squadra, che prima dell'interruzione del campionato causa Covid-19 era in testa al girone di Prima categoria. È bastato per lanciare i ragazzi del sodalizio rossobiancoblù nella nuova serie, replicando così il balzo dell'annata precedente, dalla Seconda alla Prima. Rispetto al passato, ora sono cambiate alcune figure: l'attuale direttore sportivo è Stefano Barbui, lo scorso anno alla Liventina San Odorico. La panchina è stata affidata a Giovanni Esposito, che ha alle spalle 23 stagioni da mister, tra serie D (Sanvitese), Eccellenza (Cjarlins Muzane) e tanta Promozione (Torre, Pro Aviano, Cordenons, Vigonovo, Bannia, Spal Cordovado, Sesto Bagnarola), oltre alle categorie minori e giovanili. Accanto a lui il vice Piergiorgio Lamia, che guiderà pure la Juniores. Luciano Martinuzzi sarà il preparatore dei portieri. Questa la rosa che inizierà la preparazione lunedì 17 agosto.

PROMOSSI L'organico del SaroneCaneva 2020-21

In porta il duo composto da Riccardo Montagner (2001) ed Elia Pantarotto (1988), quest'ultimo ex Torre e Bannia. In difesa, alle conferme di Bismark Osei (1995), Nicola Impagliazzo (1996), Angelo Buttignol (1999), Enrico Bianchini (1999), Razijohn Kasemaj (1988) ed Eros Pizzol (2001), si aggiungono due arrivi: Amarildo Gjana (2001) dal FiumeBannia ed Elia Viol (2000) che torna "a casa" dopo la parentesi alla Liventina San Odorico. A centrocampo il colpo è Jeffry Celanti (1981), con trascorsi in serie D (Tamai, Pordenone), Eccellenza friulana (ancora Furie rosse e Azzanese) e veneta (Opitergina, Julia Sagittaria, Vittorio Falmec), oltre a una prolungata presenza in Promozione. Accanto a lui, una coppia di 2000: Simone Zanet ed Elhadji Gora Thiam. Il primo ha già vestito le maglie di FiumeBannia, Pravisdomini e Sacilese; il secondo quelle di Tamai e Liventina. In mediana un tris di inamovibili: Christian Bianchini (1999), Marco Frara ('99) e Nicola Feletti (2003). Le sorprese in attacco sono due. Il '99 Yahya Fassa, già giocatore di Ism Gradisca, Altovicentino e Limana, e il 2000 Derrik Konadu, ex Liventina San Odorico, Portomansuè e Villanova. Cinque infine le garanzie: "El Gaucho" Norberto Carlos Borda (1980), Vittorio Verderame (1995), Andrea Segatto (2000), Federico Chiaradia (2001) e Davide Vigani (2000).

Alessio Tellan

Dimitri Tomasso si piazza secondo al Rally di Scorzé

▸Con lui in coppia il navigatore Matteo Turatti

MOTORI

PORDENONE Grande prestazione di Dimitri Tomasso alla 17esima edizione del Rally di Scorzé, tenutosi nello scorso weekend in provincia di Cenezia.

Il pilota di Frisanco, portacolori della MRC Sport, in coppia con il navigatore maniaghese Matteo Turatti, su Skoda Fabia R5, ha colto un ottimo secondo posto nella classifica assoluta, andando ad occupare la medesima posizione anche di classe e di gruppo (R5). Due i tracciati d'asfalto su cui si sviluppava la gara, entrambi da ripetere 3 volte per un totale di 38 km a cronometro. La manifestazione era valida come prima prova della Coppa Rally Aci Sport della IV Zona.

«È andata molto bene – ha esordito Tomasso, visibilmente contento – un risultato eccellente quanto meritato. Abbiamo provato l'auto ed il tracciato solo nei sei chilometri dello shake down di sabato mattina, decidendo di mantenere una tattica di gara piuttosto accorta nelle prime prove. All'inizio abbiamo pagato un po' dazio nei confronti soprattutto degli equipaggi di casa, che conoscevano il percorso, molto tecnico e difficile con parecchie incognite. Nella seconda prova avevamo incassato un distacco di 5 secondi, poi abbiamo iniziato ad aggredire. All'inizio dell'ultima prova eravamo quinti con tre equipaggi in soli 2 secondi, davanti a noi, a giocarsi la vittoria».

IL PILOTA DI FRISANCO HA DATO IL MEGLIO NELL'ULTIMA PROVA FAVORITO PER IL PODIO DALLA PENALIZZAZIONE DI UN ALTRO EQUIPAGGIO

IN VENETO Dimitri Tomasso ha corso su una Skoda Fabia H5

Lì il tandem Tomasso – Turatti ha piazzato il colpo di reni decisivo, vincendo la piesse e issandosi al terzo posto. Poi l'equipaggio che li precedeva è arrivato tardi a timbrare l'ultima G.O., venendo penalizzato e consentendo alla coppia pordenonese di operare il sorpasso in classifica e di conquistare quindi un secondo posto in ogni caso più che legittimo e meritato.

Ora, visto che l'appetito vien mangiando, Tomasso – Turatti hanno già la testa al "Dolomiti" di ottobre. «Il risultato è arrivato – conclude Tomasso – ora, se riusciremo a trovare le risorse, ci piacerebbe continuare la Coppa Aci Sport per provare a qualificarci alla finale di Como».

Buona anche la prova dell'altro alfiere della MRC Sport, Andrea De Luna, che, sempre su Skoda Fabia R5, in coppia con Denis Pozzo, ha chiuso al quinto posto nella assoluta, terzo di gruppo e classe R5. Per lui una gara improntata alla cautela, su una vettura che non guidava dal Rally del Piancavallo dello scorso anno. Il gran caldo si è fatto sentire, ma il risultato finale non è stato comunque da disprezzare.

VETERANO DEL PARQUET Blaz Cresnar, pivot sloveno di 214 cm classe 1986: due stagioni in C Gold a Caorle e tre alla Virtus Murano

IL SISTEMA PUNTA LO SLOVENO CRESNAR

▸Pivot di 2,14 metri, 34 anni, ha giocato le ultime tre stagioni alla Virtus Murano
Nel campionato interrotto viaggiava a una media di 9,4 punti a partita

BASKET

PORDENONE Ripartire a porte aperte: questo rimane il mantra, ribadito per l'ennesima volta dal presidente della Federazione Italiana Pallacanestro, Gianni Petrucci, in occasione del consiglio federale tenutosi finalmente "in presenza" nel Salone d'Onore del Coni, a Roma

Da parte della Fip nazionale c'è insomma l'impegno a riportare il pubblico sugli spalti dei palazzetti, perché le porte chiuse significherebbero la crisi del basket ed è logico che le società non possano permetterselo. Non dopo quello che è successo nella prima parte di questo imprevedibile quanto tragico 2020. Per raggiungere l'obiettivo delle porte aperte la federazione è disponibile a valutare qualunque soluzione in collaborazione con le autorità competenti.

Una proposta l'ha portata avanti Claudio Sabatini, l'uomo che nove anni fa per poco non riuscì a far giocare Kobe Bryant con la mitica casacca della Virtus Bologna. L'ex patron delle "V nere" ha suggerito di sottoporre a test sierologici gli abbonati e Petrucci ha risposto dicendo di ritenerla una proposta intelligente. «Ma non possiamo imporla – ha aggiunto - Occorre la collaborazione di tutte le società di Serie A». A seguito del consiglio federale abbiamo perlomeno delle date certe per l'avvio dei campionati maggiori, che è quella del 27 settembre per quanto riguarda la serie A maschile, il 4 ottobre per A1 e A2 femminile e 15 novembre per A2 e B maschile. Attraverso una comunicazione inviata a tutte le società, la Fip ha pure ufficializzato la composizione dei gironi di serie A2 per la stagione 2020-2021, escludendo la Juvecaserta a causa del suo pesante indebitamento e di conseguenza il girone B sarà composto da sole tredici squadre, nonostante il ripescaggio (o meglio, ammissione) del Benedetto XIV Basket Cento.

IN CASA OLD WILD WEST

Sono invece quattordici quelle del girone A, dove assieme all'Old Wild West ApUdine troviamo Bergamo Basket 2014, Pallacanestro Biella, Blu Basket 1971 Treviglio, Derthona Basket Tortona, JB Monferrato, Orlandina Basket, Orzi Basket, Stings Mantova, Basket Torino, Club Sportivo Pallacanestro Trapani, Scaligera Verona, UCC Piacenza e Urania Milano.

IL SISTEMA ALLUNGA

Non esiste al momento una data certa per la C Gold (le Doar del Comitato federale veneto indicano solo il termine di chiusura del torneo entro il 13 giugno 2021), ma nel frattempo il Sistema Basket Pordenone si preoccupa di farsi trovare pronto quando scatterà l'ora X: appare vicinissimo l'approdo in biancorosso dello sloveno Blaz Cresnar, classe 1986, in uscita dopo tre stagioni dalla Virtus Murano (in precedenza anche a Caorle) dove nella passata stagione ha tenuto una media realizzativa di 9.4 punti a gara. Originario di Maribor, si tratta di un due metri e quattordici assai mobile nonostante tutti quei centimetri, dotato di grande visione di gioco e braccia infinite. Vanta esperienze anche nella massima serie austriaca- con la casacca dell'UBSC Graz - e in quella slovena, dove ha esordito a 19 anni con l'Olimpia Ljubana. Da verificare le possibilità di convivenza in attacco con il centro titolare Diadia Mbaye, ma se dovesse davvero arrivare Cresnar è abbastanza ovvio che sotto al proprio canestro la compagine naoniana si doterebbe di una coppia di intimidatori fuori categoria (e aggiungiamoci Loris Bet, pure lui giocatore "verticale").

Sempre al Sistema registriamo l'innesto in chiave "under" del 2002 Lorenzo Vegnaduzzo, guardia proveniente dalla Polisportiva Casarsa. Lascia la città dei vini anche Alessandro Gerometta, ventiduenne guardia, non confermato e che dunque si trova attualmente nella condizione di "free agent". Da notare che il girone in cui è inserita Pordenone perde la Guerriero Padova, ufficialmente ammessa nella categoria superiore, mentre è ben nota da tempo la decisione del Bvo Caorle di rinunciare alla C Gold auto declassandosi in serie C Silver, preferibilmente quella del Friuli Venezia Giulia.

Carlo Alberto Sindici

Pujatti corre sui due fronti della X30 Junior

▸È impegnato nelle Iame series e nelle gare Aci

KART

PORDENONE Dopo la quarantena forzata è partita la stagione agonistica italiano 2020, con il campionato italiano della "Iame series" giunto alla terza tappa delle sei previste e quello dell'ACI karting in procinto di iniziare.

Esattamente come avvenuto nel 2019, Nicholas Pujatti sta gareggiando su entrambi i fronti, in una categoria competitiva quale la X30 Junior. Lo scorso anno ha ottenuto l'argento finale nella Iame e il quarto posto nell'ACI. Per quanto riguarda l'attuale campionato, il pilota pordenonese classe 2007 del Team Driver è reduce dalla terza prova a Siena (1°-2 agosto) dove non è riuscito a ottenere quanto desiderato. Anzi, sul circuito cittadino toscano ha concluso la finale con un ritiro, a conclusione di un travagliato weekend. Sin dalle prime qualifiche, Pujatti ha dovuto inseguire gli avversari, piazzandosi al nono posto di gruppo. Partito decimo nella prima delle due manche di sfida, ha cercato di rimontare riuscendo a guadagnare due posizioni e a chiudere ottavo mentre nella successiva manche, dopo essere partito dalla quinta fila dello schieramento, ha perso due posizioni andando a chiudere solo dodicesimo. Nel turno finale, con un quindicesimo posto di partenza, le cose sembravano volgere al meglio, con un recupero di quattro posizioni nei primi giri di gara. Il sogno della rimonta però è svanito presto. Un contatto lo ha costretto al definitivo ritiro. Erano andate diversamente le due precedenti prove, rispettivamente a Jesolo e ad Adria. Nella trasferta veneziana, aveva ottenuto un quarto posto in qualifica e nella gara finale, sfiorando di un soffio la zona podio, dando vita ad un avvincente duello con il compagno di squadra Pavan. Un debutto stagionale promettente che non ha avuto un proseguimento felice. Nel rodigino, infatti, si era piazzato sotto la bandiera a scacchi al nono posto, guadagnando però una posizione a causa di una penalizzazione comminata ad un avversario. Questi i verdetti definitivi prova per prova: Quarto, nono e ritiro. Le tre prove della Iame series non hanno dato l'esito sperato, così come sottolineato dallo stesso pilota che ora vuole cambiare registro. «Le prove – ha detto – sono state molto lontane dalle aspettative. La mia altezza sicuramente non aiuta ma l'handicap che stiamo pagando è molto maggiore per cui dovremo lavorare con il team per trovare velocemente il ritmo dei tempi migliori. Adesso ci attende il debutto nel Campionato italiano ACI dove spero di essere subito molto competitivo». Doppio impegno nel mese di agosto: prima a Triscina (Trapani), per l'apertura del torneo, poi a Sarno (Salerno) nell'ultima settimana del mese. Bis da replicare a settembre, con la tappa di Siena (11-13) e ad Adria (25-27). In questo caso, bisognerà esorcizzare gli incidenti avvenuti nella "Iame series" e guadagnare punti utili per la classifica finale dell'ACI.

Alessio Tellan

SPERICOLATO
Nicholas Pujatti alla guida del suo piccolo bolide